

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XXI n. 6 - giugno 2012



### Le nostre rubriche

- 2-4 Visto da...
- 5 Dal mondo
- 6-13 I nostri paesi
- 14 I nostri dialetti
- 14-15 Storia
- 16-17 Società e Costume
- 17-22 Cultura
- 22 Spettacoli e Arte
- 23 Letture
- 23 L'angolo della poesia

Un bacino di utenza di 500mila abitanti. 7.335.000 navigatori web su <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)> Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al 338.14.90.935

**CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI**  
*il Tuo Punto di Vista*

**Monte Compatri**  
Via Leandro Ciuffa, 6  
Tel. 06 9486633

**San Cesareo**  
P.za Giulio Cesare, 24  
Tel. 06 95599533

Ray-Ban  
PRADA  
Persol  
VOGUE  
GUCCI  
Dumarino



**Acquisti un occhiale da sole?**  
Ricevi subito in regalo un buono di **30 euro** per un occhiale da vista con lenti antiriflesso! + esame della vista gratuito

**Acquisti un occhiale da sole con lenti graduate?**  
allora il buono che ricevi per l'occhiale da vista antiriflesso è di **60 euro!** + esame della vista gratuito

## Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA  
Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA  
Montaggio e trasporto inclusi  
Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock  
Pannelli interni/esterni lisci colore standard  
Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati



Porta standard con vano vetro antiscalfittura e grata con occhio abbattuto € 850,00 + IVA



Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 166,00 + IVA



Monoblocco grata /persiana blindata  
Costo al mq. 450,00 +IVA



Persiane Blinate  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio da € 180,00 al mq + IVA  
Infissi in PVC da € 270,00 al mq + IVA

# EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 06.2072393  
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO  
3387978184 - 3288810836 - Email [effedisicurezza@alice.it](mailto:effedisicurezza@alice.it)

## Grillite: malattia, medicina o placebo?

(**Alberto Pucciarelli**) - Grillo attira. Ma è una raccolta indifferenziata, e occorre distinguere. Il fenomeno ha valenza in sé, ma soprattutto come 'apparenza', punta d'iceberg di quello che nasconde. Può essere una malattia, oggettiva o soggettiva. Chiariamo. In senso oggettivo, ed è stato già detto, riempie i vuoti lasciati dalla politica a sua volta malata, cellule più o meno impazzite - o savie chissà - che si impadroniscono e rimpiazzano quelle deboli o morte. In senso soggettivo è la malattia, diffusissima in tempi critici, di sparare su tutto e su tutti - chi di noi ne è indenne? - per malessere, disprezzo o speranza, forse, di colpire il bersaglio nel mucchio. Può essere, e potrebbe rivelarsi un bene, una medicina che ha due modi di agire. Direttamente come cellula sana che rimpiazza quella atossicata mediante una specie di utopia praticabile: un governo degli onesti, senza mediazioni partitiche, che abbia a base la democrazia diretta tramite una nuova agorà non disgiunta, però, da un nuovo "contratto sociale". In maniera indiretta inducendo la politica malata a curarsi per non soccombere di fronte alla sirena più o meno qualunque o debordante del grillismo stesso; insomma



una cura omeopatica del tutto particolare. Si diceva fenomeno, quindi apparenza, epifania, in volgare 'befana', perciò dovrebbe portare doni: se si trattasse di oro, incenso e mirra - ne basterebbe anche uno - sarebbe cosa positiva nella attuale carenza di ricchezze, divinità o saggezza. Anche il carbone, non in senso simbolico ma concreto, andrebbe bene come 'regalo B'. Nell'incertezza c'è da dire che il movimento di Grillo un regalo sicuramente lo porta, ed è lo scompaginamento del libro: chissà che non rimanga aperta la pagina dell'inversione di rotta e del comportamento saggio e responsabile. L'ipotesi negativa, come in tutte le medaglie, è in agguato, e consiste nel rischio che non si tratti di malattia, né di medicina, ma sfortunatamente di un placebo. Dopo tante discussioni e aspettative, e qualche effetto psicologico di breve termine, il malessere tornerà più forte di prima, trovando animi e corpi più disperati e fiaccati. Insomma bisognerà augurarsi che la grillite sia una malattia immunizzante e/o risanante, o una medicina amara ma necessaria. Se resta solo un placebo emotivo e illudente può tranquillamente beccarsi un contrappassistico "vaffà".

## La miopia dei partiti

(**Gelsino Martini**) - La politica è in fermento, circa dieci milioni di italiani sono chiamati alle urne, è il primo test con un Governo di tecnici, niente promesse, nessun proclama, sobrietà e la mannaia sugli scandali dei partiti. Si fa un gran parlare, nello stesso tempo si declassa l'importanza delle elezioni. Certo è ridicolo che partiti e talk show diano importanza settimanale a sondaggi di gradimento politico, evidenziando avanzate o arretramenti di uno o due punti, tutto ottenuto intervistando un campione di mille persone. Dieci milioni di cittadini chiamati al voto sono stati considerati non attendibili. Dalle urne, per chi non se ne fosse accorto, è arrivato un sondaggio reale negativo per i partiti, da chi crede di esser 'restato in sella', agli 'esodati della politica'. Unici risultati positivi a sinistra e, anche se c'è chi dice che non ha sentito il boom, il Movimento 5 stelle. Basterebbe aprire gli occhi per capire che superare il 19% è un'indicazione precisa ai partiti e a tutti quei sondaggi inutili. Ancora una volta il crollo dei partiti è attribuito a giudici (vedi Lega), ad assunzione di responsabilità verso il paese (vedi PDL), o considerazioni di essere il futuro perno politico (vedi PD). Unica nota stonata l'UDC che denuncia il fallimento del terzo polo, vedendo nel voto un "cumulo di macerie per i moderati", una strana posizione della realtà a cui i nostri politici non ci hanno abituato. Forse è proprio sui 'moderati' che bisognerebbe riflettere, aspettando che il tempo ci permetta la lucidità di analizzare il ventennio burlesque-berlusconiano. Ad ascoltare le dichiarazioni post elettorali tutti hanno intravisto colpe in fatti o avvenimenti da attribuire a terzi. Non un politico ha evidenziato l'incapacità di dialogo tra palazzo e cittadini, oltre allo scollamento territoriale dei partiti che si sono arrogati l'unicità della rappresentanza. Parlamento e partiti non sono in grado di presentare una soluzione economica (con tagli reali e non di facciata) in grado di contribuire al risanamento del deficit dello stato. Voltandosi a guardare la politica italiana, si nota che cambiamento e alternanza sono solo parole da vocabolario. Sin dagli inizi della Repubblica, i cosiddetti "moderati" hanno assunto la guida del Paese, con sporadiche contaminazioni socialiste o socialdemocratiche (tra 1,5 e 3 % politico, ossia ago della bilancia tra DC e PC), chiusasi con l'era craxiana (periodo dove i so-

cialisti hanno ottenuto percentuali a due cifre). L'immobilismo è stato e resta un punto fermo dei partiti, al massimo si fa un restyling, un cambio nome, un passaggio momentaneo di consegne - o cambio di militanza - scanditi da interessi personali e visibilità mediatica. I personaggi politici sono ancorati alla vita parlamentare (con incarichi di vario titolo o responsabilità amministrative) in un periodo variabile dai trenta ai cinquanta anni, per qualcuno anche oltre. Quale cambiamento possiamo aspettarci dalla stagnazione della politica? È sufficiente proclamare (verbalmente) prima, seconda o terza repubblica? Le democrazie occidentali ci mostrano il cambiamento: USA due mandati alla presidenza, successivamente al servizio del paese; la stessa cosa avviene in Francia; Germania ed Inghilterra hanno un sistema elettorale che permette un'alternanza continua. L'Italia dalla stagnazione cinquantennale dell'epoca DC non è riuscita a trovare un'alternanza progettuale di crescita nazionale. Interessi diversi hanno perpetrato tomaconti clientelari (spesso correlati con organizzazioni criminali) al sud, così come un arroccamento di benessere (conseguito con lo sfruttamento di migrazione e statuti speciali regionali) sviluppatosi nel nord. In entrambi i casi i politici hanno difeso feudi ed interessi personali. Il problema italiano non riguarda solo la stagnazione politica, questo effetto si riflette anche nell'amministrazione pubblica, dove un numero indefinito di burocrati dirigenti diventa inamovibile negli uffici ministeriali, con stipendi indicibili e un potere al di sopra di qualsiasi ministro. Un'immensa rete in grado di far funzionare l'apparato pubblico, o di bucarsi a piacimento con inefficienze o fughe di notizie, secondo il gradimento politico di partito o, peggio ancora, di interessi personali, dove le responsabilità fallimentari dei manager ricadono solo sui cittadini. La struttura politico-amministrativa italiana ha un'età media che supera di molto i 60 anni, buona per pensare all'imminente (si spera) pensione, ottima per dedicarsi ai nipotini da nonni. La politica ha necessità di idee giovani, con il supporto dell'esperienza, ma l'intraprendenza politica di soluzioni attuali con lo sguardo mirato al futuro. Solo forme di alternanza e ricambio generazionale sono in grado di confermare il progredire nel tempo.

## Politica in pillole

di Alberto Pucciarelli

**Zoppi** Il presidente Monti ha iniziato con passo sedito, senza guardare in faccia a nessuno: decisioni, decreti e via. Poi ha pensato di fare i vertici con i politici senza ricordarsi del detto "Chi va con lo zoppo ...". Contagio e deambulazione lenta. Ora l'aiuto pare arrivare dalla Francia, terra di rivoluzioni e miracoli. Il sostegno di Hollande gli permetterà di abbandonare le stampelle e ricominciare a correre?

**Questionari.** I tecnici si sono inventati di chiedere a tutti noi consigli per la revisione delle spese. Forse perché hanno saputo che siamo, tutti, i migliori Commissari Tecnici della Nazionale di calcio da bar? A proposito, cominciamo a risparmiare sui consigli e facciamo ognuno il proprio mestiere.

**Beccato.** Non si è capito se perdere equivale a non vincere e viceversa. Povero Bersani, per una volta che voleva fare una sottigliezza è stato beccato coi baffi nel parmigiano.

**Pirro.** Si era detto che più della metà degli elettori non sarebbero andati a votare. A conti fatti previsione e vittoria facile. Ma di Pirro.

**Esame.** Ormai ce lo chiedono per tutto, anche per guidare un triciclo nel cortile di casa. Per fare politica non c'è, e Stefano Venturi consigliere comunale leghista spiritoso dichiara pubblicamente: «Terremoto nel Nord Italia ... la Padania si sta staccando ...». D'ora in poi, per fare politica, sarà richiesto certificato di sana e robusta forma ... mentis.

**Carri Pare,** dopo appena tre giorni dall'elezione, che tra il prodigioso Pizzarotti e la dirigenza (?) del Movimento 5 Stelle siano nati i primi screzi. Come è traballante il carro dei vincitori se non è predisposto per i comici!

**Guerra civile.** No, per ora è solo un litigio, ma autorizza nere previsioni. Il sito per fare la discarica provvisoria (termine relativo con grave tendenza all'assoluta definitiva) al posto di quella di Malagrotta sta scatenando contrasti aspri tra tutti i poteri coinvolti: comune, provincia, regione, prefetto, ministro (anzi ministri), capo del governo. Pareri, commissioni, esperti, controesperti. Le eccellenze abbattute dai rifiuti. Nel clima magari ci scappa pure ... il titolo.

**Nemesi.** Stavolta la Grecia ci spezzera davvero le reni, e senza propaganda.

**Irrevocabili.** Aggettivo sconosciuto al 99% delle dimissioni. D'altra parte sono dimissioni 'politiche'.

**Auspicio.** È quello che le 'navi della legalità' non restino una gita in mare, i semi germogliano e ricordino che la testimonianza per la legalità ci vuole per 365 giorni ogni anno, come per la 'festa' delle donne, come per ...

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce

Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini,

Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di

Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti,

Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico

Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio

1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità

degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.

Finito di stampare il 6 giugno 2012 a Monte Compatri presso la

tipolitografia Spedim, tel. 069486171

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Anna Maria

Altrini, Sandro Angeletti, Maria Apopei, Giuseppina Brandonisio,

Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Davide

Civerchia, Paola Conti, Wanda D'Amico, Edoardo Dente, Gianni

Diana, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Luigi Fusano, Toni

Garrani, Rita Gatta, Barbara Gazzabin, Antonella Gentili, Fausto

Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti,

Alessandro Mannina, Luca Marcantonio, Marcello Marcelloni

Pio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Marisa Monteferrì,

Luca Nicotra, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Patrizia

Pezzini, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano,

Eliana Rossi, Arianna Saroli, Federica Transerici, Rosa

Trombetti, Ivana Uras, Piera Valenti

Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

## A proposito dell'attentato di Brindisi

**(Toni Garrani)** - Avevo appena finito di sbollire la ennesima colata lavica di rabbia e frustrazione che mi sale al cervello ogni volta che qualcuno, meritoriamente, mi costringe a ricordare lo scempio fatto su Falcone e Borsellino, come su tante altre vittime degli stragisti, da una follia cieca e assassina che come un fiume carsico attraversa la storia di questo paese, quando stamattina ho letto della morte di una ragazza pugliese a causa di una bomba posta in una scuola intitolata al giudice Falcone e alla sua compagna Francesca Morvillo. Una bomba in una scuola. Siamo alla follia pura. Questa non è mafia, non è eversione, non è stragismo, non è strategia della tensione. Questo è il male assoluto. Un male luciferino, di fronte al quale si resta sgomenti, senza la capacità di elaborare delle motivazioni, dei perché. Ma poi, in questo paese dilaniato e torturato da decenni di stragi rimaste senza colpevoli, di processi infiniti e inutili, di perversi depistaggi, di silenzi omertosi, di contiguità velenose, comincia l'unico gioco che resta a chi è stato da sempre deprivato della soddisfazione di una giustizia giusta: la dietrologia. Ma se oggi c'è qualcuno che arriva a pensare che la bomba di Brindisi possa essere stata messa da uomini del governo Monti, per distogliere l'attenzione dalla crisi economica, la colpa di chi è? Di coloro che per quarant'anni non hanno voluto fare chiarezza sulle collusioni (quelle si comprovabili) tra Stato e mafia, tra Stato e stragismo, tra Stato e servizi segreti deviati, tra Stato e terrorismo di ogni colore. È così che costoro hanno ucciso la fiducia nella democrazia in Italia. E quando ci viene comunicato che «La pista imboccata dagli inquirenti escluderebbe la mafia, e si starebbe orientando verso l'ipotesi un'azione terroristica» è purtroppo normale che nella mente di chi da decenni è stato abituato alla imbecille incapacità dello Stato di difendere se stesso e tutti noi, si affacci il cinico sospetto che se veramente le organizzazioni mafiose sono estranee a questo schifoso attentato, allora forse questa volta abbiamo qualche possibili-



tà di individuare chi sia stato a compierlo grazie, purtroppo, all'impegno della mafia stessa! Ma al di là delle analisi dietrologiche, una cosa è certa: se i magistrati inquirenti esternassero di meno a vanvera sparando ipotesi a caso tanto per dire qualcosa, e si attenessero religiosamente al segreto istruttorio, lavorando, in silenzio, alla acquisizione delle prove, si eviterebbe buona parte della confusione mediatica che si verifica ogni volta attorno a queste vicende. Può forse esserci intenzionalità, ma di certo c'è anche tanta, tanta cialtroneria. E a questo proposito è bene ricordare a tutti coloro che gridano alla pena di morte, che a Brindisi si è rischiato il linciaggio di un cittadino incolpevole. Certo che anche i media hanno le loro responsabilità nel porgere le informazioni che filtrano, per usare un eufemismo, dagli uffici degli inquirenti. Leggo da Repubblica: «...Gli investigatori hanno anche rintracciato e interrogato il re del contrabbando pugliese, Francesco Prudentino, più noto come "Ciccio la busta", che ha rinunciato ad essere sentito davanti al suo avvocato di fiducia: "Non ne ho bisogno, non ho niente a che vedere con quella bestia. Se avessi la pos-

sibilità di prenderlo, lo ammazzerei" ha detto lui alla Gazzetta del Mezzogiorno...» Orbene, da sempre la polizia ha i suoi informatori, ed è bene che ce li abbia. Ma qui siamo alla farsa! Questo è "il re del contrabbando pugliese", e viene trattato con la dignità di un eroico cittadino che difende la legge e l'ordine. Almeno non lo dicessero in giro! Sempre da Repubblica, qualche riga più avanti: "È stato rintracciato un giovane, un topo d'appartamenti, che nella notte di venerdì scorso era stato captato dalle telecamere mentre cercava di portarsi via il cassonetto dove il killer aveva piazzato le tre bombole di gas. "Poi ci ho rinunciato - ha detto il ladro - e sono andato via!" Ma come? C'era una telecamera puntata sul cassonetto? Tutta la notte? E non ha visto altro? Come è possibile che non abbia visto anche il piazzamento del cassonetto, e i responsabili dell'attentato, e l'auto utilizzata? Insomma, che razza di giornalismo è questo, che butta là tra le righe una simile enormità quasi senza accorgersi della portata della notizia, e lasciando chi legge con la sconcertante sensazione che le informazioni escano, diciamo così, come da un cassonetto!

## Prontuario semantico - 3

**(Toni Garrani) - Popolo degli Esodati:** antica popolazione Italica, di cui a tutt'oggi non si conosce l'entità, che fidandosi delle parole di un ispirato Profeta, abbandonò il luogo dove svolgeva vita laboriosa per un avventuroso viaggio nel deserto alla ricerca della mitica terra di Pensione Promessa. Quasi tutti non la raggiunsero mai.

**Calcio Mercato:** mercato frequentato principalmente da calciatori, allenatori, arbitri, proprietari di squadre calcistiche, dove si possono comodamente e discretamente contrattare la vendita e l'acquisto dei risultati delle partite dei vari campionati nazionali.

**Apocalittici o Reintegrati:** titolo di un saggio di un noto semiologo che oppone le ragioni di chi vede la modifica dell'articolo 18 come il male assoluto a quelle di chi la considera l'unica via per salvare l'Italia dallo sfacelo.

**"The Family":** traduzione inglese del noto detto padano-celtico "tengo famiglia".

## Da "Lu Monte" a Sir Monti

**(Marcello Marcelloni Pio)** - Se riformare significa rinnovare, modificare, intervenire e rimuovere integralmente strutture etiche, sociali, politiche e in genere tutto ciò che non va bene, allora mi sembra che finora il Governo non sia intervenuto in questo senso; eccezion fatta per i taxi e le farmacie che di riforma hanno ben poco se non una agevolazione dei servizi nei confronti dei cittadini evitandogli qualche tempo di attesa in più senza nulla apportare nelle casse dello Stato. Caro dott. Monti bisogna mettere mano nei settori della pubblica amministrazione dove sono gli sprechi e i facili guadagni, vedi stipendi annuali dei Deputati e Senatori, nonché di tante categorie di dipendenti parlamentari, quirinalizi e di tante altre strutture costituzionali che sono intoccabili perché (si dice) sarebbe un attentato alla Costituzione. Ma perché si tira in ballo la Costituzione per i signori pappaveri e non la si invoca per i tanti operai che rimangono disoccupati senza appello? Inoltre è dato sapere che anche gli organi regionali, provinciali e comunali hanno stipendi di molto superiori ai loro omologhi dei Paesi europei. Ciò è veramente avvilente. Si fa di sovente riferimento alla Germania come paragone, ma solo per ciò che fa comodo per qualche situazione o per qualcuno; prendiamo il modello in toto e vedremo che tutto cambierà. Questo però non fa comodo ai nostri furbetti politici e perciò non se ne parla. Da parte del Presidente Napolitano si chiede equità e rispetto della legge che deve essere uguale per tutti, ed è esatto; voglio però dire che la legge è il contenitore dei doveri ma anche dei diritti uguali per tutti che stando a quanto sopra detto non sembra essere così. Lungi da me pensare, come si dice da qualche parte, togliamo a chi ha e diamolo a chi non ha; questo no. Ma



rendere più equa l'esistenza, il modo di vivere dei cittadini nel senso logico del naturale riferimento comparativo nel campo del lavoro sì, questo sì (vorrei raffrontare ad esempio il compenso di un barbiere della Camera con un suo simile esterno). Per quanto riguarda i partiti proponerei di requisire i soldi dei loro conti bancari e tutti gli immobili acquistati con i soldi di tutti noi; in proposito ribadisco che la riduzione del 50% del contributo è una bazzecola, questo obolo non deve superare un euro per votante, senza ulteriori aggiunte. Chi si toglie lo sfizio di uscire da un partito e farsi un gruppo, tanto per diventare "capetto", può anche farlo ma a sue spese e non nostre. Deputati e senatori vanno ridotti a metà, e sono più che sufficienti (vedi altri paesi europei), ugualmente dicasi per gli organi degli enti locali. Si parla di crescita, di ripresa dell'economia, ma ridurre le spese e destinare quei fondi in opere pubbliche o riduzione del debito pubblico è già ripresa; se si spende più di quanto i contribuenti pagano di tasse si va verso lo sfacelo. Altre economie, anche se poco, potrebbero venire dalla riduzione dei contributi ai giornali e alla stampa; la cultura, per cari-

tà, meno male che c'è ma constatare che molti quotidiani sfornano 60/70 pagine di cronaca mi sembra uno spreco di inchiostro e di alberi. Ci sarà qualcuno in Italia che in un giorno riesca a leggere tutta "Repubblica" o il "Corriere della Sera"? Se questo governo non riesce ad eliminare tutti quei rivoli che assorbono soldi senza produrre nulla stiamo perdendo tempo. Inoltre mi pare che fra i "secondi tecnici" chiamati dai tecnici per raddrizzare l'Italia ci sia quell'Amato che a suo tempo ha concesso l'assegno sociale agli immigrati ultra sessantacinquenni che sono in Italia da almeno dieci anni e al di sotto della soglia di 5.577,00 euro annui (cosa facile a dimostrare); ma attenzione la regalìa è estesa anche ai familiari e parenti giunti in Italia a seguito di domanda di ricongiungimento. Una volta ottenuto l'assegno INPS i parenti se ne tornano in patria con i nostri soldi vita natural durante... e oltre... Chi controllerà il passaggio a miglior vita di costoro? Mi viene da piangere. Italia Paese del Bengodi... per gli altri. Demandiamo il caso al dott. Amato. Potrei proseguire con altri cento suggerimenti, come le macchine blu, le sovrapposizioni di apparati istituzionali, i privilegi dei nostri parlamentari che mangiano quasi gratis, viaggiano a spese di tutti, hanno locali e appartamenti a disposizione, non pagano il parrucchiere; ma allora perché prendono tanti soldi di stipendio? Con i tempi che corrono bisogna avere il coraggio di intervenire con la maniera adatta, forte, anche coercitiva, senza guardare in faccia a nessuno, solo così possiamo vedere in Parlamento gli onorevoli che votano a favore dell'Italia (anche perché questo governo non deve fare campagna elettorale per acquisto di voti), diversamente non si va da nessuna parte. Con tanti auguri.

## La fiducia degli italiani

(**Ferdinando Onorati**) - L'enorme massa del debito pubblico italiano, vicina ormai ai duemila miliardi di euro, è detenuta al sessanta per cento dai risparmiatori italiani ed il rimanente è in mano estera, con percentuale in discesa. Credo sia opportuno analizzare questo dato che di per sé sembrerebbe poco importante, ma che ha dei significativi risvolti sia in campo economico che finanziario. Un debito detenuto prevalentemente in mani italiane riduce il rischio di volatilità accentuate, vale a dire il saliscendi di quotazioni e soprattutto dell'altalena dei tassi di rendimento, degli scossoni determinati dalle agenzie di rating, cioè di quegli istituti che nei tempi passati hanno contribuito a generare ansie e nervosismi con i loro 'voti' e giudizi sulla bontà o meno dei titoli sovrani dei vari emittenti, ed anche ad attenuare l'opera spesso destabilizzante dei grandi fondi speculativi che giocano una rischiosa partita di compravendita di enormi quantitativi di titoli. Tutto questo in campo finanziario, mentre in quello economico, più legato ad aspetti politici, abbiamo assistito ad una sempre più crescente attenzione da parte del governo all'acquisto dei nostri titoli sul mercato interno. Già la precedente emissione di Btp Italia, il cui collocamento si è chiuso nel marzo scorso, è stata preceduta da un battage pubblicitario senza precedenti ed il risultato è stato straordinario in termini di raccolta, con più di sette miliardi di euro. Ciò ha consentito alle istituzioni finanziarie centrali di avere un po' di respiro sul fitto programma di emissioni volte ad allungare la durata media dei titoli, oltre che centrare un ulteriore effetto di non poco conto: il debito diventa tecnicamente e politicamente più controllabile. Abbiamo detto che l'altra parte, minoritaria, detentrici dei nostri titoli di stato è straniera, in particolare è rappresentata dai grandi fondi comuni d'investimento, da assicurazioni e da grandi investitori e che la loro presenza costituiva, fino all'anno scorso, il cinquanta per cento del totale ed oggi si attesta intorno al quaranta per cento e continua a calare. Detto così potrebbe dare adito a qualche preoccupazione, in quanto se qualcuno disinveste, si rischia di mettere in crisi il sistema, ma fortunatamente c'è stata una pronta so-



stituzione di chi è intervenuto investendo a sua volta, in particolare il sistema bancario. Le banche, infatti, come abbiamo già avuto modo di evidenziare, hanno usufruito dei cospicui prestiti messi a disposizione dalla BCE per acquistare a piene mani titoli di stato dagli appetitosi rendimenti. Una riflessione è d'obbligo: se continuasse così saremo in grado di assorbire ulteriori disaffezioni degli investitori stranieri? La domanda, però, nasconde un'ansia eccessiva. È vero che dall'estero hanno alligerito le posizioni sul debito pubblico, in generale su quello europeo e non solo su quello italiano, per le crescenti preoccupazioni generate in campo politico dai recenti avvenimenti che coinvolgono stati membri ed in particolare la Grecia. Credo che su questo punto bisognerebbe spendere qualche parola in più, ma solo dopo aver concluso che se pur è vera la diffidenza degli stranieri sulle obbligazioni statali italiane, non si tratta tuttavia di disaffezione. I nostri titoli, infatti, rimangono appetibili sia per il tasso di remunerazione che per il giudizio sull'emittente. Sondaggi effettuati nei confronti di grandi investitori stranieri ci dicono che, partendo tutti dal presupposto che l'Italia non sia sotto il rischio di default, cioè di fallimento, stia tornando una certa positività che ancora non si concretizza nel tornare ad investire nel nostro Paese, ma se imboccassimo un circolo virtuoso, le preferenze degli investitori ci favorirebbero. Certo, in Europa aleggia il fantasma della mancanza di coesione e soprattutto di quella visione unitaria economica e politica che

abbiamo avuto già occasione di enunciare e quindi siamo tutti coinvolti in un vortice di reciproca diffidenza che agevola gli attacchi di chi vorrebbe affossare l'euro e la comunità europea. Ecco quindi che torniamo alle problematiche odierne che vedono in prima linea la Grecia ed il suo destino in Europa. Dal punto di vista economico la nazione ellenica pesa circa un tre per cento del totale complessivo degli aderenti all'Unione Europea e, seppur dolorosa, la sua fuoriuscita non rappresenterebbe un grosso problema, ma lo sarebbe dal punto di vista della considerazione internazionale in quanto viene ad essere minato il principio di solidarietà e coesione degli stati membri, innescando un possibile effetto domino che potrebbe investire i Paesi economicamente più deboli e già provati come la Spagna, l'Irlanda ed il Portogallo. Peggior soluzione sarebbe quella di abbinare all'uscita l'abbandono dell'euro da parte ellenica e ritorno alla dracma, con effetti devastanti sulla già disastrosa condizione del Paese: costerebbe ai Greci circa mille miliardi di euro e le conseguenze sono facilmente immaginabili. Ma come si pone l'Italia in questo scenario e, soprattutto, come è vista alla luce di questi accadimenti? «*Negli Stati Uniti i fondi d'investimento sono alla finestra per quanto riguarda l'Italia. Ma, rispetto ad un anno fa, sono più ottimisti sul nostro Paese. Se anche la Grecia uscisse dall'euro, escludono un effetto contagio.*...» Sono le parole dell'amministratore delegato di una Società di gestione che ha recentemente concluso il suo viaggio in America, intervistando i principali attori dello scenario finanziario d'oltreoceano. D'altra parte alcune considerazioni sono possibili in quanto supportate da dati concreti: l'Italia non ha problemi di bilancio in quanto l'avanzo primario, seppur piccolo, c'è. La credibilità sull'azione governativa si sta faticosamente ricostruendo per aver 'fatto i compiti a casa', pur tuttavia dobbiamo frenare l'ingordigia di tutti coloro che basano la propria esistenza sull'intrallazzo e la corruzione, principali cause dei disastri ellenici, entrando nel concetto di controllo super partes che purtroppo è relegato in infimo piano nella nostra cultura e che costituisce, secondo me, il vero nostro tallone d'Achille. Le vere eccellenze italiane in tutti i vari settori della vita economica, scientifica e sociale, stentano ad emergere, quando non prendano direttamente la strada dell'estero, a causa di quell'incombente presenza di pastoie create nei decenni dalla burocrazia e dalle obsolete abitudini che non ci consentono di guardare all'innovazione ed è ormai facile usanza addebitare la colpa dello statu quo a chi ci ha preceduto. Dovremmo dotarci di un sistema di controllo serio ed affidabile di cui dubito ci sia la volontà di creazione. Rischio la retorica e mi fermo, ma vorrei soffermarmi su un recentissimo accadimento e su una considerazione. È su tutti i giornali che un colosso finanziario del calibro di JP Morgan abbia dovuto dichiarare pubblicamente una perdita secca di circa due miliardi di dollari (ad oggi sembra siano quasi quattro) per una scelta operativa sbagliata, difesa inizialmente dal suo amministratore delegato che oggi ha ammesso il suo errore e chiesto scusa. Siamo di fronte ad un altro potenziale rischio di crac finanziario. Questo è il fatto. La considerazione di cui sopra è questa: ci si accorge subito o quasi di un guasto al sistema solo perché esiste un insieme di controlli che fa scattare l'allarme (e nel sistema americano le società finanziarie sono monitorate giornalmente per cui è estremamente difficile eludere la sorveglianza), mentre da noi ancora si discute sulle cause del crac di alcune istituzioni finanziarie e si arriva ad una risposta (se ci si arriva!) solo dopo decenni. Si potrebbe obiettare che anche da noi esistono le istituzioni delegate a controllare. Ed è vero, ma la domanda è: quanto sono efficienti e, soprattutto, autonome?

### CLAUDIO MARI

STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido  
ma sempre  
brillante

INOA

sono...  
Nuova colorazione  
"Senza ammoniaca" che  
rispetta cute e capelli...  
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento  
 telefona allo 06.9485810  
 Via del Cupellaro, 5/7  
 00040 Monte Compatri  
 Fax 06.9486866  
[claudiomari1955@libero.it](mailto:claudiomari1955@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

## Perché un viaggio in Romania - 5

### Monasteri e chiese - parte seconda

Preziose non solo per la cultura rumena sono le chiese di legno intorno alle quali si sono formate le prime comunità monastiche. Sono otto chiese nel distretto di Maramures (nella Transilvania) anch'esse Patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1999 per la particolare architettura e la tradizionale tecnica costruttiva in legno. La zona in prevalenza montuosa, è nota per il radicamento delle sue tradizioni daco-traciche, per la musica e i costumi popolari, specialmente nelle aree rurali, per la grande ospitalità, e per le lavorazioni in legno: chiese, case e porte.

Le Chiese lignee del Maramures documentano otto tecniche architettoniche risalenti a diversi periodi e zone. La scelta di utilizzare il legno nelle costruzioni dedicate al culto risale al divieto ungherese di costruire chiese ortodosse in muratura. Tutte queste chiese sono ancora oggi affiliate alla chiesa ortodossa rumena e sono costruzioni strette, alte, con i campanili particolarmente alti e sottili situati sul lato occidentale dell'edificio. Maramures è probabilmente una delle regioni più conosciute della Romania, ma non è una delle più visitate. I suoi villaggi, ben conservati, il suo tipico stile di vita ed i costumi locali tuttora in uso, rendono Maramures una sorta di un museo vivente. Già nel X sec. la Transilvania faceva parte del Regno d'Ungheria sotto Stefano I. Istvan o Stefano, fu consacrato re d'Ungheria nella notte di Natale dell'anno mille con il titolo di «re apostolico»; riorganizzò la vita politica del suo popolo e gettò le fondamenta per una solida cultura cristiana. Divise il territorio in dieci diocesi, fondando numerose abbazie, tra le quali spicca quella benedettina di Pannonhalma - patrimonio Unesco. All'interno delle abbazie e dei monasteri furono create scuole che divennero importanti centri culturali; il latino diventò la lingua ufficiale. Inoltre stabili che venisse costruita una chiesa comune ogni dieci villaggi, il cui parroco era mantenuto dagli abitanti dei villaggi stessi. Invitò all'apertura verso gli stranieri e - diremmo oggi - al multiculturalismo; infatti scriveva a suo figlio: «Gli ospiti e gli stranieri devono occupare un posto nel tuo regno. Accogli



Un particolare del "Cimitero felice"

bene e accetta i lavori e le armi che possono recarti; non aver paura delle novità; esse possono servire alla grandezza e alla gloria della tua corte. Lascia agli stranieri la loro lingua e le loro abitudini, giacché il regno che possiede una sola lingua e da per tutto i medesimi costumi è debole e caduco (*unius linguae, uniusque moris regnum imbecille et fragile est*). Non mancare giammai di equità né di bontà verso coloro che sono venuti a stabilirsi qui, trattali con benevolenza, affinché essi si trovino meglio presso di te che in qualsiasi altro paese.»

Nel 1083 Stefano venne canonizzato da Papa Gregorio VII e oggi il Santo è venerato sia dai cattolici che dagli ortodossi. Stefano fu il primo sovrano medievale a essere santificato come «confessore» - e non come martire - per i meriti religiosi acquistati in vita. Dal 1300 circa il regno d'Ungheria fu per quasi un secolo sotto il dominio di dinastie straniere (Angiò, Asburgo); dal XV sec. cominciarono invece le guerre con l'impero ottomano fino al 1526, quando la Transilvania divenne uno stato vassallo di Solimano il Magnifico.

Nonostante la travagliata storia della regione, il cristianesimo si era così fortemente radicato nella cultura locale che le chiese, soprattutto quelle ortodosse, sono una precisa testimonianza storica, culturale, religiosa ed artistica del tardo medioevo, e sono

ancora oggi luoghi di grande pace spirituale.

Le chiese sono formate da spessi pannelli lignei, all'interno sono piccole, buie e dipinte con scene bibliche in stile *naif*. La principale caratteristica è l'altezza delle torri che sovrastano l'entrata ed i possenti tetti che fanno sembrare piccolo il resto della chiesa. La regione storica di Maramures, oggi divisa tra Ucraina e Romania, è uno dei luoghi in cui si trova un ricco retaggio culturale derivato dalle tecniche di costruzione in legno. Delle 42 chiese antiche, in legno, circa un terzo di esse hanno almeno due secoli di vita.

La chiesa della località di Ieud, risalente al 1364, è la più antica delle chiese lignee costruita in stile Maramures con legno di pino e affrescata con dipinti murali e su tela, tele poi incollate all'intersezione delle travi. Ieud è celebre anche per il Codice di Ieud, il più antico libro religioso romeno datato 1543, oggi conservato nella biblioteca dell'Accademia Romena.

Le altre chiese in stile Maramures si trovano nelle località di Barsana, famosa per il suo complesso monastico interamente costruito in legno, a Budesti, a Desesti, a Plopiș/Sisesti comune formato dall'unione di sette villaggi, a Poienile Izei dove la chiesa affrescata è situata al centro del cimitero, e ancora a Rogoz-Targu Lapus e a Surdesti-Sisesti.

Molte aree della zona sono famose anche per i cimiteri. Il cimitero Cimitirul Vesel - Cimitero Felice - nella località di Sapanta, suscita molta curiosità perché le croci delle tombe rappresentano scene di vita quotidiana ed i lavori che svolgevano le persone ivi sepolte. Su alcune croci, poi ci sono dei testi spesso umoristici. Alcune chiese ortodosse sono famose anche per i loro cori che tramandano una antica tradizione musicale, come ad esempio il *Sanctus* della Cattedrale Metropolitana Ortodossa di Iasi, che continua una tradizione musicale di oltre 140 anni.

Una caratteristica comune in tutte le chiese ortodosse, non solo in Romania, è la presenza di campane grandi e piccole che hanno il ruolo oggi di annunciare l'inizio del mese e che in passato comunicavano le guerre, gli incendi, le malattie, la vittoria o la pace. (libera traduzione da un art. in romeno di Maria Apopei)

## 101 condanne a morte sbagliate in America

(Nicola D'Ugo) - «Più di 2000 detenuti ed ex detenuti sono stati scagionati dal 1989, secondo la banca dati che mira a registrare tutti gli errori giudiziari commessi negli Stati Uniti. Più di 100 erano stati condannati alla pena di morte.» Lo riporta Michael McLaughlin su *The Huffington Post* (<http://huff.to/JAIL/n>). La banca dati è stata istituita dalla facoltà di giurisprudenza dell'Università del Michigan e dal Centro Errori Giudiziari della facoltà di giurisprudenza della Northwestern University. Allo stato iniziale, i dati resi noti costituiscono solo la punta dell'*iceberg*, ed emergono in prevalenza dalle segnalazioni degli avvocati e dal risalto dei media. Nella banca dati sono stati finora inseriti 873 casi individuali. I ricercatori hanno anche riscontrato tredici grossi scandali di false attestazioni della polizia che hanno incriminato 1170 persone: si trattava, secondo il rilievo dei giudici, di crimini mai avvenuti, ma «artatamente costruiti, in prevalenza piazzando droga e armi nelle pertinenze degli imputati innocenti.» sintetizzano i ricercatori. Questi dati non sono ancora stati inseriti nella banca dati. Complessivamente, da quanto emerge dal rapporto delle due università (<http://bit.ly/KqWgvW>), gli 873 detenuti innocenti hanno scontato complessivamente 10.000 anni di carcere, con una media di 11 anni ciascuno. Dal 2000, gli errori giudiziari emersi sono stati in media di 52 l'anno (uno alla settimana), 40% dei quali sono stati appurati tramite il DNA (sono in crescita gli errori giudiziari emersi grazie a questo tipo di riscontro). Gli 873 detenuti che hanno patito errori giudiziari sono quasi esclusivamente maschi (93%) e ben la metà è costituita da «neri» (50%). In base al tipo di delitto, gli errori giudiziari hanno ri-

guardato «prevalentemente le violenze sessuali [35%] e gli omicidi [48%], per i quali gli imputati hanno optato per un processo anziché dichiararsi colpevoli, ed hanno ricevuto condanne pesantissime, soprattutto alla pena di morte,» si legge nel rapporto. 101 persone scagionate erano state condannate alla pena di morte.

Le cause delle ingiuste condanne sono così distribuite: nel 51% dei casi si è trattato di accuse e testimonianze false; 43% identificazioni erronée da parte dei testimoni; 42% repressibile comportamento dei pubblici ufficiali; 24% prove forensi false o fuorvianti; 16% confessioni false. Rilevante, nel caso degli omicidi, è il numero delle accuse e testimonianze false (66%); «in prevalenza dipese da testimonianze oculari volutamente errate»: 44%); di abusi dei pubblici ufficiali (56%) e soprattutto di confessioni false (76%). Ben l'80% degli errori giudiziari nel caso degli stupri è dovuto ad errori dei testimoni oculari: di questi il 53% riguarda accuse a «neri» da parte di donne «bianche». Nel caso delle violenze sessuali contro i minori, il 74% delle persone scagionate erano state accusate «anzitutto di delitti appositamente inventati che non erano mai avvenuti».

I ricercatori delle due università precisano, nel rapporto, che il loro approc-

ccio metodologico è «conservatore», ossia basato esclusivamente sulle sentenze definitive. Essi si limitano a prendere atto delle sentenze e motivazioni dei giudici e ad incrociare i dati secondo alcuni parametri che possano contribuire a capire dove risiedono gli errori che comportano le ingiuste condanne, in modo da apportare migliorie al sistema giudiziario statunitense. Che l'approccio sia «conservatore» lo si capisce dal linguaggio adottato nel rapporto («neri», in luogo di afroamericani, per es., senza distinzione tra americani e stranieri) e dal fatto che non figurino il ceto tra i parametri presi in considerazione. Che figurino nel rapporto qualcosa di giuridicamente irrilevante chiamato «razziale» (e non «etnico») in luogo di un concetto giuridicamente rilevante quale quello di «cittadinanza», costituisce uno dei molti limiti di questo approccio metodologico.

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**



RIZZO

**Accordo A.N.I.A.**  
**Studio legale assistito**

**Via Frascati 90**  
**00040 Colonna**  
**Tel. 06 9439074**

**FRASCATI**

## “Gli occhi dell’anima”, di Eliana Rossi

(*Rita Gatta*) - Nella pregevole cornice della Sala degli Specchi del Comune, è stato presentato, venerdì 27 aprile u.s., il libro della giornalista e scrittrice Eliana Rossi dal titolo *Gli occhi dell’anima*. Presenti all’evento l’Assessore alle Politiche culturali Gianpaolo Senzacqua, l’Assessore alle Pari Opportunità Amanda Tavani e i relatori: lo scrittore Riccardo Agrusti e lo storico della Città di Frascati nonché scrittore e commediografo Lucio De Felici. L’assessore Senzacqua si è detto soddisfatto dell’iniziativa: «Eliana Rossi, giornalista e scrittrice è già apprezzata per alcuni suoi libri oltre a quello che si presenterà stasera. Mi vorrei soffermare sul rinato interesse nel nostro territorio - continua il membro di giunta - per la letteratura, narrativa, poesia, saggistica. Sapete che attraverso l’iniziativa del BASC (Biblioteca Archivio Storico Comunale n. d. a.), curata dalla dottoressa Rosanna Massi, da circa un anno è operativo un circolo di scrittori dei Castelli romani, che si riuniscono periodicamente per letture anche pubbliche». La scrittrice ha ringraziato gli assessori Senzacqua e Tavani per essere sempre stati vicini agli scrittori: «questo ci onora e ci dà la forza di continuare in questo arduo cammino - spiega Eliana Rossi - estremamente faticoso, considerando il fatto che la maggior parte delle persone non ama la lettura. Ringrazio tra i presenti il presidente dell’associazione “Per l’Europa dei Comuni” Massimo Marini, il presidente del Circolo Femminile di Amicizia Europea Carla Giorgetti, il presidente dell’associazione “Castellani di Vittoria Colonna” Enrico Capolei, la professoressa Assunta D’Orazio e gli studenti dell’Istituto d’Arte e Liceo Artistico “Paolo Mercuri” e, naturalmente, mia figlia Ilaria Clementi autrice del disegno in copertina». Riccardo Agrusti ha analizzato l’opera, prendendo in considerazione il titolo che gli ha sollevato perplessità e curiosità. «Gli occhi fanno parte del corpo, l’anima è il soffio vitale dell’uomo - chiosa lo scrittore - e Aristotele la definiva anima sensibile e anima vegetale, mentre per Platone era indivisibile e materiale. Con gli occhi vediamo, osserviamo ciò che è attorno a noi, l’anima invece, essendo principio vitale dell’essere è l’aspetto spirituale. L’accezione che troviamo spesso nell’uso corrente è “gli occhi sono lo specchio dell’anima”, con la quale s’intende che attraverso lo sguardo si rivela il carattere di una persona. Un altro aspetto del titolo è che tra i due termini occhi e anima c’è un genitivo, ora si tratta di un complemento di specificazione o di un aggettivo possessivo? Una possibile chiave interpretativa è il movimento che possiamo percepire in letteratura, secondo una pluralità interpretativa, in quanto abbiamo un bagaglio di conoscenze, come ad esempio la frase: “lo specchio dell’anima” che ci riporta al mito di Narciso bellissimo che s’innamora della sua immagine riflessa in uno specchio d’acqua e la ninfa Eco, che lo ama ma viene da lui rifiutata e vaga per il mondo, finché di lei rimane solo la voce. *Gli occhi dell’anima* non significano lo



sguardo verso gli altri, ma il soffio vitale che dall’essere va verso la realtà. Il punto d’incontro è duplice e Eliana lo dice nel racconto *Ascolta il tuo cuore*, “tu ragioni con la mente... dovresti ascoltare di più il tuo cuore”. Gli occhi dell’anima è la proprietà dell’anima». Lucio De Felici inizia con due osservazioni: l’autrice e il libro. La breve biografia che ne delinea è importante dice lo scrittore «perché molti di voi non la conoscono e il libro, quando la scrittrice non ci sarà più, è destinato a rimanere nell’eternità. L’autrice è nata e vive a Frascati, e nel curriculum già consistente affiora un’intensa attività letteraria. Consegue il diploma di maturità scientifica, poi la Laurea in Letterature Comparete, è giornalista e appassionata di archeologia, cinema, teatro, scrive per riviste e mensili. Menziono le opere pubblicate: *Momenti di vita*, una raccolta di poesie, il romanzo *Voglia di fuggire*, la tragedia *Il ritardo fatale* e il saggio di critica letteraria *La voce narrante in Verga Pirandello Scotellaro*. *Gli occhi dell’anima* sono racconti semplici, legati alla vita sentimentale di ciascuno di noi, ma con uno spiccato senso letterario. Che significa “senso letterario”? Non è un’opera scientifica o storica, che ha molto senso oggettivo in quanto lavoro di ricerca, ma l’opera letteraria è diversa, è un’invenzione, e il risultato è che può piacere o non piacere. Questa è stata la prima preoccupazione di Eliana che si è domandata se avesse scritto un buon libro. Questo è l’aspetto letterario in quanto nulla si dà per scontato. La scrittrice con questo libro lancia un messaggio benefico - continua lo storico - teso a mostrare come tutti i problemi si possano risolvere con l’amore, la buona volontà e la visione serena della vita. Bisogna rimboccarsi le maniche e andare avanti a dispetto di ogni negatività e non dare agli altri la responsabilità delle proprie sventure. L’autrice dice queste cose senza filosofare e scrive queste pagine considerando le tematiche tipiche dei nostri tempi, e le affronta da un’angolazione diversa, quella della saggezza antica, depositata nel cuore dell’umanità. Sono vicende di oggi o forse di sempre, in cui si registra un concentrato di sofferenze e angosce. Vicende che si sciolgono, grazie all’impegno di qualcuno, che coinvolgono tutti individualmente e si afferma una

disponibilità al dialogo e la nobiltà dell’anima irrompe come un fiume in piena, nel deserto di amore ove di norma stanzia». De Felici ha poi puntualizzato come esista una letteratura al femminile e una letteratura legata al movimento di emancipazione della donna tesa ad emergere, rifiutando l’aspetto sentimentale, e ha menzionato Matilde Serao, Grazia Deledda e Doris Lessing premio Nobel 2007, e ha regalato alla scrittrice un libro di racconti della Lessing, aggiungendo che potrebbe costituire un ulteriore studio, un riferimento. «Quando scrivo seguo determinati argomenti da trattare - chiosa la giornalista - e questo libro vuole essere una provocazione, per ritrovare, attraverso le difficoltà quotidiane, il vero senso della vita, fatto di autenticità nei rapporti umani». Alla fine l’autrice, Rosa Giovedì e Emiliano Marini hanno letto e recitato la storia dal titolo *Un clochard per marito*, ricevendo un’ovazione dal folto pubblico.

**FRASCATI**

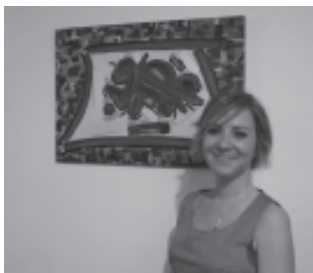
## La Repubblica Romana

(*Serena Grizi*) - La grande e necessaria utopia del 1849 scaturita dal pensiero di Mazzini, dall’azione di Garibaldi e virtualmente riproposta in quel “secondo Risorgimento” che è stata la Resistenza del 1943-45. Della Repubblica Romana, straordinaria esperienza di democrazia, laicità e partecipazione popolare, ha parlato Guglielmo Sanucci (teologo) in una conferenza a cura del Gruppo Laico di Ricerca tenuta giovedì 17 maggio presso la Sala degli Specchi a Palazzo Marconi. L’incontro, promosso dalla Biblioteca Archivio Storico Comunale di Frascati, ha offerto la possibilità ai convenuti di scoprire, attraverso la brillante e approfondita esposizione del relatore, l’importanza fondamentale di un’esperienza troppo spesso presentata, anche dai testi scolastici, come un avvenimento “secondario”, esaurito nel giro di pochi mesi (febbraio-giugno 1849). Si tratta in realtà, come è stato opportunamente illustrato dal relatore, di un evento fondamentale non solo per il Risorgimento Italiano e per la storia dell’Europa, ma anche e soprattutto per i destini della storia d’Italia perché proprio nell’ambito della Repubblica Romana del 1849 furono elaborati principi fondamentali che oggi, più che mai, risultano sorprendentemente attuali e potenzialmente idonei a favorire una riflessione tanto più urgente quanto necessaria: sovranità del popolo, uguaglianza, libertà e fraternità dei cittadini, netto rifiuto dei privilegi di nascita o casta. E ancora, laicità dello Stato, libertà di religione, libertà di stampa, abolizione della pena di morte e della censura, suffragio universale. Ma anche, e per la prima volta esplicitamente in epoca risorgimentale, l’elaborazione di un concetto di Stato unitario Repubblicano, fondato sulla democrazia “pura” come forma di governo autenticamente partecipata. Valori, ideali, aspirazioni contro cui il papa Pio IX aizzò ben quattro eserciti. La strenua ed eroica difesa della Repubblica Romana verrà schiacciata alla fine del giugno 1849 dalle truppe francesi. Ma la pesante e inevitabile sconfitta militare non riuscirà a cancellare i principi fondamentali che la Costituzione della Repubblica Romana ha lasciato come eredità morale e civica. Da quella esperienza l’Italia di oggi, e tutti noi, dobbiamo trarre esempio e forza per la nostra resistenza democratica e civile. Anche e soprattutto per questo il Gruppo Laico di Ricerca e l’Associazione Garibaldini per l’Italia hanno organizzato per domenica 10 giugno p.v. una fiaccolata al Gianicolo (la quarta) per rinnovare la memoria di un evento fondamentale per la storia d’Italia: il sacrificio di uomini e donne nella difesa di una Repubblica democratica che non fu resa possibile nel 1849, quando si stava costruendo l’Italia, ma che non si realizzò neanche dopo e, come possiamo tristemente constatare, neppure ai nostri giorni. La Fiaccolata partirà dall’Arco dei Quattro Venti di Villa Pamphili in Roma alle ore 19:30 per concludersi presso il Sacriario Garibaldino, Via Garibaldi 29.

**VELLETRI**

## Personale di Serena Massera

(*Barbara Gazzabin*) - La pittura è un modo per far nascere un mondo di colori e di sentimenti prima nascosti ed ora vivi e palpitanti, che irrompono nella dimensione estetica con tutta la forza della spontaneità istintiva. È stato così anche per Serena Massera, avvocato di professione e pittrice per passione che, pur nutrita fin dalla tenera età di codici e codicilli, non nasconde la sua umanità dietro la toga, non si è lasciata assorbire *tout court* dal sistema con i suoi ingranaggi e le sue maschere. Serena un giorno ha preso i pennelli in mano, senza saperne più di tanto, ma alimentata da una sensibilità estetica che affonda le radici negli studi classici, e ha cominciato a dipingere da autodidatta. Il calore dell’arte ha bucat il grande freddo, prima timidamente, poi con sempre più convinzione, fino



al giorno in cui un big dell’arte contemporanea, Claudio Marini, ha creduto in lei e l’ha spronata a mettersi in gioco. Un battesimo d’oro per l’artista che ha inaugurato la sua personale sabato 12 maggio al Museo delle Arti contadine di Porta Napoletana alla presenza di un folto pubblico e tanti amici vecchi e nuovi. Un *vernissage* di buon spessore per una neofita che ama l’arte astratta fatta di linee sovrapposte come strati di immaginazione dove gli oggetti sono trasformati in rappresentazioni dal sapore metafisico. Fantastiche strutture scaturite da una fervida immaginazione, tanto fertile quanto visionaria che si esprime attraverso i colori vividi e le pennellate sicure che esaltano il *pathos*, rendendo suggestiva l’ambientazione e magica l’atmosfera...

**VELLETRI****Se il cane ammonisce il padrone**

(**Alberto Pucciarelli**) - Sabato 26 maggio a Villa Bernabei incontro tra letteratura, musica e progetto sociale, per la presentazione del libro *Cane-fonnese*, sottotitolo "solo chi sogna può parlare con un pastore fonnese", di Michele Belfatto e Caterina Viola, Aracne editrice. Temporale e pioggia, ma pubblico straripante e partecipativo. Inizia l'orchestra "La Mi Fa" degli studenti della scuola media "A. Velletrano", egregiamente 'coltivati' dal Maestro Michele Pallocca, che suonano anche l'emozionante tema di Morricone per Bartolomeo Sacco e Nicola Vanzetti, che hanno pagato con la vita il loro essere immigrati. Ed ecco il collegamento con la mostra "Lungo la scia di un'elica", disegni e foto sul fenomeno dell'immigrazione ed emigrazione, che si snoda in due sale e che vede coinvolte scolaresche e fotografi in un'efficace assemblaggio: una perla l'esposizione di una tesi di laurea (di Arianna Zuccaro) sul fenomeno dell'emigrazione dalla Marsica. Comunque l'evento che ha concentrato tutto è stata la presentazione del libro, promossa dalle associazioni culturali La Vigna dei Poeti, Gruppo Archeologico Veliterno, Il Trivio e Pro Loco Velitrate. Saluti dell'assessore alla cultura Daniele Ognibene che ha fornito importanti notizie sui programmi di restauro e sviluppo di beni artistici locali. Coordinatrice puntuale Patrizia Audino, che ha anche letto brani significativi; tra i relatori Filippo Ferrara, Emanuela Treggiari e Renata Belli. Tutti hanno sottolineato in maniera intelligente, secondo le proprie sensibilità, le tematiche ed angolature del libro: il quadro complessivo ha rappresentato un'opera compiuta per impianto e sviluppo della forma narrativa, densa di contenuti, analisi e proposte. Il cane fonnese - razza sarda dal carattere forte - è un cane parlante percepito solo dall'autore, nel giardino del quale capita una bella mattina. Stragemma per creare un io narrante dissimulato e/o dialogante.

Così si avvia una sorta di Decameron *sui generis* (in realtà il libro è diviso in otto giornate, ma c'è un prologo ed un epilogo) in cui il cane raccontando affronta, in storie ben articolate, i temi importanti della realtà contemporanea: il lavoro, l'amore, la politica, i rifiuti, l'immigrazione, il volontariato, le guerre, la criminalità, l'esigenza di spiritualità; in definitiva il senso della vita. Stile volutamente parossistico, ma un eccesso che non disturba perché finalizzato a sostenere una forte tensione morale. C'è il sogno e la speranza, anche se i problemi sono visti con disincantato realismo: la politica delude, i volontari della *Caritas* smascherano finti bisognosi, il maestro di meditazione orientale fugge con la cassa... Storie accompagnate da citazioni e riferimenti colti (poesia, filosofia e scienza) ben incastonati nel contesto, e da sottolineature ironiche o divertenti: una per tutte la guerra di Libia vista con le "rivelazioni" del figlio del barbiere che lavora a Sigonella, ma che in realtà non sa un bel nulla. Insomma un libro originale e di spessore. La conferma dal pregevole intervento degli autori, moglie e marito, che testimoniano passione ed umanità. A conclusione simpatico rinfresco multietnico in linea con la intensità della serata.

**GROTTAFERRATA****Le vicende del Maresciallo Leonardi**

(**Susanna Dolci**) - Torna, dopo il pregevole noir *Le nebbie del passato*, lo scrittore castellano Andrea Marchetti con una raccolta di racconti e liriche dal Titolo *Le vicende del Maresciallo Leonardi*. Tre storie di vita, tre narrazioni all'apparenza tragiche con punte d'ironia, che delineano perfettamente l'ambiente in cui si muove il protagonista: il maresciallo Leonardi - attore principale del già squisito volume su citato - nella piccola provincia italiana ed in particolare in un paese di montagna, qual'è Montebello. Il volume è stato presentato il 28 marzo scorso presso la 412° Fiera di Grottaferrata, padiglione Arti e Culture Speciali. Nel primo racconto, *Il giorno in cui il dottor Diotallevi scomparve*, il maresciallo

**ROMA****Festa dell'interCultura**

(**Giuseppina Brandonisio**) - Si è chiusa venerdì 18 maggio la Festa dell'interCultura. Inaugurata il 14 maggio alle 10.30, nel cortile della facoltà degli Studi Orientali de "La Sapienza" (presso l'ex Caserma Sani, in via Principe Amedeo), la manifestazione ha avuto la sua giornata conclusiva presso la scuola primaria "Federico Di Donato" (in via Bixio 85), con l'iniziativa dal titolo: "Uno scalo e due aerei, in volo verso le Filippine" e con le prove aperte della Junior Theatre Orchestra di Moni Ovadia a cura dell'Associazione Genitori Esquilino e interventi musicali di Drum Drive, percussioni tribali urbane dei bambini della scuola. La Festa dell'interCultura è un appuntamento annuale nato e organizzato dall'Istituto Comprensivo Daniele Manin, situato nel quartiere Esquilino - uno dei più multi-etnici di Roma - che in via Bixio ha una delle sue succursali. La festa, nata con lo scopo di promuovere e favorire gli scambi interculturali e la socialità, quest'anno è stata dedicata al tema delle "contaminazioni", per celebrare l'incontro tra le varie culture presenti sul territorio del quartiere, di bambini ma anche di adulti. Spettacolo, letteratura e tradizioni hanno trovato un ottimo luogo d'incontro nel corso dei vari eventi organizzati dagli studenti. Nel giorno d'apertura della festa, infatti, ai saluti inaugurali di Maria Letizia Ciferri, Dirigente Scolastico IC Manin, è seguito l'evento dal titolo "Contaminazioni: zenzero, cumino e profumi letterari, racconti d'identità degli studenti del 1° Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti "N. Mandela". I Centri Territoriali Permanenti hanno oggi un ruolo molto importante nell'accoglienza, l'orientamento, l'insegnamento della lingua italiana e per il consolidamento delle conoscenze. Le Letture del CTP "Mandela" dell'IC Manin sono state accompagnate dalla performance di musicisti di strada. Un'interpretazione di "Uno, nessuno e Centomila" di Luigi Pirandello, coordinata da Maria Antonietta Diana, l'intervento del Coro Internazionale "Mare Aperto" (1° CTP "Mandela") e le danze filippine preparate dai bambini della scuola Di Donato hanno completato il programma degli eventi del 14 maggio, precedendo i saluti dei rappresentanti delle Istituzioni Comunali, delle ore 13.00. Il 15 maggio sono stati organizzati dei laboratori aperti ai docenti sull'insegnamento della lingua italiana (L2), mentre il 16 maggio, sempre nel cortile di via Bixio 85 e poi nel gazebo dei Giardini "Nicola Calipari" in Piazza Vittorio, dalle 9.00 alle 15.00, sono stati aperti i laboratori interculturali per i bambini della scuola primaria, a cura di Alessandra Benedetti e Giovanna Micaglio, responsabile intercultura della Biblioteca Centrale dei Ragazzi di Roma. Il giovedì è stato tempo di mostre con l'Evento-installazione organizzato in collaborazione con Ufficio Didattica del Macro, Museo d'Arte Contemporanea di Roma. Un grande laboratorio-festa che si è ispirato all'artista camerunese Pascale Marthine Tayou, rappresentante di quel nomadismo culturale che non rinuncia al legame con le sue origini. L'evento è stato coordinato dalla commissione "Linguaggi Altri", a cura di Michele Marinaccio. Vi hanno partecipato gli alunni della scuola dell'infanzia statale e comunale, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Venerdì 18 maggio, nell'ambito di *Incontriamo i Paesi del Mondo: le Filippine*, il progetto finanziato dal Dipartimento dei Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Roma, si è tenuto *Uno scalo e due aerei, in volo verso le Filippine*, con la presentazione dei laboratori di danze e giochi con le classi di scuola primaria condotti dagli operatori Nely Tang (Forum Intercultura della Caritas), Annie Montes, Josey Macaraeg (Kasarinlan Dance Company - Pyramid Entertainment) e l'apertura della mostra dei lavori realizzati dai bambini per questo progetto, sviluppato in collaborazione con gli operatori Bernardette Cunanan, Chiara Pettinelli, Angela Rossi (Progetto Mediazione Sociale). La mostra è stata curata da Miriam Iacomini. Alle 11.00 gli studenti del CTP Mandela hanno visitato il MAXXI e nel pomeriggio di venerdì, 18 maggio, la festa si è chiusa in musica, come già ricordato, con le prove aperte della Junior Theatre, Orchestra di Moni Ovadia, e gli interventi musicali delle Drum Drive, percussioni tribali urbane dei bambini della scuola primaria F. Di Donato, presso il teatro di via Bixio 85.

**COLLEFERRO****Nuova scoperta archeologica**

(**Giuseppina Brandonisio**) - Rinvenuti i resti di una villa rustica romana e di altre strutture urbanistiche del passato a Colferro. Gli scavi sono stati effettuati nello spazio compreso tra via Fontana Barabba e via Fontana degli Angeli, nei pressi dell'impianto fotovoltaico, grazie ad una collaborazione fra un imprenditore privato, la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio, il Comune di Colferro, il Museo Archeologico del Territorio Toleriense di Colferro e la Società Cooperativa "Il Betilo".



Nei due scavi sono emerse le fondazioni di un grande edificio quadrangolare con due sepolture infantili: sembrano i resti di un tempio e di un recinto sacro che fanno pensare ad un antico luogo di culto. Ma è ancora presto per stabilire quale fosse stata in passato l'effettiva funzione di questi edifici, tuttavia, dalle analisi preliminari già condotte, gli esperti ritengono di poter datare i ritrovamenti al II o III secolo d.C.. Scoperti anche alcuni locali adibiti alla lavorazione dei prodotti agricoli, olio, vino, grano, ed i resti di un canale idrico sotterraneo. Le amministrazioni locali si sono attivate affinché le scoperte possano essere fruibili dalla popolazione nel più breve tempo possibile.

sciallo Leonardi si trova implicato nel rapimento del sovrintendente del conte, il dottor Diotallevi. Nel secondo, *Lo scialle nero*, sono i ricordi a farla da padroni. Tutto parte da uno scialle nero abbandonato su una panchina sulla quale il protagonista si siede a riposare. Nel terzo racconto, *La bicicletta rubata*, l'azione investigativa del maresciallo darà la risoluzione di due furti diversi eppur strettamente legati tra loro. La scrittura di Marchetti è come sempre cesellata e completa ma anche peculiare e delicata. Limpide le immagini e fluida la narrazione. Ed il finale ogni volta imprevedibile. Per maggiori informazioni si può anche visitare il sito dell'autore: [www.andreamarchettiscrittore.it](http://www.andreamarchettiscrittore.it) o la sua pagina facebook.

**GENZANO**

## Sciamè, racconto di un artista in mostra

(**Alberto Pucciarelli**) - L'Amministrazione comunale, che ha promosso a tale scopo l'Associazione culturale per l'arte contemporanea *start*, non poteva scegliere di meglio per inaugurare, come spazio espositivo, lo splendido restaurato Palazzo Sforza Cesarini. "Vincenzo Sciamè: racconto di un artista in mostra", questo il titolo dell'evento inaugurale del 19 maggio, con il sindaco Flavio Gabbarini e l'assessore alla cultura Patrizia Mancini al taglio del nastro, contornati da una vera folla di appassionati che ha poi invaso lo scalone nobiliare e le sale di esposizione. Una mostra antologica che 'racconta' tutto il percorso artistico del Maestro, fin dagli esordi nel 1961 nella nativa Sambuca di Sicilia, e poi la conquista degli spazi nazionali ed internazionali con i suoi cicli pittorici. Nelle sei sale del palazzo, inondate di luce e con meravigliosi affacci sul lago, vi è una simbolica strada fatta di un moderno agglomerato di lana di legno lungo la quale si snodano i cicli - *Medea, Donne sole, Bradisismi, Finzioni di rossi silenzi, Nelle stanze della memoria, Il Gattopardo, I fiori del lago, I giorni dell'amore, La luna nel Caos* ... - accompagnati da disegni, bozzetti, schizzi. Una emozionante passeggiata tra sentimento e narrazione sempre attaccata alla fi-



*Sciamè sommerso dagli amici pittori*

gura, ma sorretta ed elevata da un afflato simbolico che trasfigura quasi naturalmente nell'etico e sollecita e illumina la mente dello spettatore, mentre lo lascia appagato della luminosità sconvolgente dei rossi e della perfezione dei simboli stessi: che siano perle o conchiglie, melograni o fiori, uovo o corda, cappelli senza testa (ma potrebbero essere *centomila*) o alberi piegati dal vento, indumenti abbandonati ... Una potenza espressiva diremmo sottile e calma per raggiungere l'obiettivo sen-

za inutili chiassi o strizzate d'occhio. Il racconto di un artista che testimonia con le nozze d'oro il suo amore per l'arte e che, con la sua 'classicità moderna', sta sempre in prima linea, mentre molti si arrabattano tra avanguardia e retroguardia, perdendo di vista la meta. Ma Vincenzo Sciamè, oltre ad essere un grande artista, è anche una nobile e gradevole persona e questo ha fatto sì che l'inaugurazione sia stata 'assaltata' da amici, oltre che da esperti d'arte, provenienti da vicino e lontano; tra questi i noti pittori Ernesto Lombardo, Lillo Messina, Rita Piangerelli, Turi Sottile, Lino Tardia, insieme ai quali e ad altri, tra cui Piero Guccione ed Ennio Calabria, il Nostro esporrà anche dal 26 maggio al 4 giugno nella mostra "Visioni dall'arte contemporanea" presso il Complesso dei Dioscuri al Quirinale. Va sottolineato che la grande retrospettiva allestita qui a Genzano, e che si protrarrà fino all'8 giugno, è completata da due lodevoli e preziosi progetti didattici e di laboratorio, uno dedicato alle scuole dal titolo *s/oggettivamente*, ed uno chiamato *parco sforza cesarini incontra vincenzo sciamè* con una suggestiva ambientazione di grandi foto di quadri nel parco degradante verso le acque, come una scivolata nella pomice per tornare ad immergersi nel caldo mare di Sicilia.

**ARTENA**

## Giornata della Protezione Civile e dell'aria

(**Toni Garrani**)  
Le esibizioni della Protezione Civile presso l'aviosuperficie di Artena, nella prima giornata svoltasi domenica 29 aprile, sono state condotte in una bellissima giornata di sole primaverile.



L'evento è stato organizzato per dimostrare quanto lavoro c'è dietro la messa in sicurezza delle persone e delle cose in caso di calamità naturale. Il Comandante di Canadair Alessandro Nardini, promotore dell'evento, ha inteso far capire alle persone accorse che la Protezione Civile italiana ha mezzi e uomini preparati ad ogni evenienza. Il programma si è svolto regolarmente, il taglio del nastro è stato fatto dal Comandante Nardini assieme all'assessore provinciale Ezio Paluzzi con delega alle Politiche della Sicurezza e della Protezione Civile che si è detto soddisfatto ed orgoglioso di poter contare, sul suo territorio, di forze così preparate e capaci. Questi i numeri: 150 volontari presenti sull'aviosuperficie, un elicottero e 3 aerei della pattuglia Blu Circe, pronti a mettere in campo la simulazione di un terremoto di alta intensità e l'organizzazione dei soccorsi immediatamente dopo il sisma. Il Comandante Nardini, inoltre, ha presentato il progetto "Aereo Verde", un'interessante proposta che si basa sulla possibilità che la Provincia di Roma si doti di un aereo che sorvoli il territorio quotidianamente e ad orari regolari, per un controllo ambien-

tale e civile. Successivamente c'è stata la simulazione di un incendio sul Monte Artemisio, spento da un elicottero e infine il momento più atteso dai tanti bambini presenti e dagli oltre 600 spettatori, l'esibizione della pattuglia acrobatica "Blu Circe" capitanata dal Colonnello dell'Aeronautica Militare Francesco Martone. «Una giornata perfetta che spero si ripeterà ogni anno - le parole del Comandante Alessandro Nardini al momento della chiusura delle esibizioni, in tarda mattinata - la Protezione Civile ha bisogno di tutto il sostegno dello Stato soprattutto in questo momento di crisi evitando di tagliare fondi necessari a mettere in campo le complicate procedure di messa in sicurezza, non dimenticando mai che le migliaia di volontari che ogni giorno dedicano il loro tempo ad aiutare gli altri, vanno a supplire una grave carenza di servizio sociale statale. In più - ha concluso Nardini - servono risorse per la formazione perché tutti gli uomini della Protezione Civile sono formati al massimo grado di preparazione, niente è lasciato all'improvvisazione.» All'evento erano presenti anche l'assessore alla Protezione Civile di Velletri Sergio Andreozzi, il funzionario dott. Godano, Francesco Orizio della Protezione Civile di Lariano, Emiliano Luciano coordinatore della Protezione Civile di Velletri.

**ROCCA DI PAPA**

## Corsa campestre per gli alunni

(**Rita Gatta**) - Grande festa nel campo sportivo di Rocca di Papa, l'8 maggio, in occasione della corsa campestre organizzata da Antonio Gentili, delegato allo sport, in collaborazione con l'Avis, l'Associazione Aurora e con il servizio di sicurezza organizzato dalla Protezione civile. Un campo invaso da divise colorate e cappellini indossati dagli alunni delle scuole partecipanti a questa festa dello sport: bambini dell'Istituto comprensivo Leonida Montanari - plessi Colle delle Fate, Centro urbano e Campi d'Annibale; gli iscritti dell'Istituto delle suore D'Ivrea e dell'Istituto di Monte Calvario di Roma. Divisi per sesso e per età i giovani sportivi hanno gareggiato con entusiasmo vincendo numerosi premi e riconoscimenti, targhe per le scuole e medaglie per i primi tre classificati di ogni gara. Sono intervenuti alla premiazione il primo cittadino di Rocca di Papa Pasquale Boccia e l'assessore Mauro Fei che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, auspicando che sempre più spesso possa ripetersi. Una bella giornata, fredda com'è consuetudine ai Campi d'Annibale, ma assoluta, ha illuminato la gioia e lo sprint dei giovani partecipanti, applauditi dai genitori sugli spalti e dai compagni della loro scuola. Da sempre lo sport accomuna, avvicina, stimola una sana competizione e fa crescere nel corpo e nella mente: finalità che da sempre hanno permesso di avvicinare gli uomini al di là di ogni distanza territoriale, economica, sociale. È bene che sin da piccoli si comprenda il valore dello sport, il rispetto dell'altro nella competizione e si accetti con sportività la sconfitta, perché l'importante non è vincere, ma partecipare - e in modo onesto - avvicinandoci agli altri nel grande sforzo che la competizione richiede e nella soddisfazione che essa dà al di là delle vittorie e dei premi.

**Camper e Caravan** nuovi e usati  
Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Vendita accessori e carrelli

3lu  
alcar  
internazionale  
ACE  
ACE Comandanti  
MONCAYO

P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880  
00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM)  
Tel. 0689534061 - Fax 0694810154  
[www.pfpvacanze.it](http://www.pfpvacanze.it) - [info@pfpvacanze.it](mailto:info@pfpvacanze.it)

**Parrucchiere Sandro**

Le nostre proposte:  
Trattamento alla cheratina  
ricostruzione, riduzione del crespo  
nutrizione, effetto liscio naturale  
0% formaldeide  
colorazione senza ammoniaca  
ottimi SCONTI acquistando  
la CARTA FEDELTA'

Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532  
P.zza M. Mastrofini, 24 - M.Compatri (RM)



**ROCCA DI PAPA****Presentazione del libro "Gli strateghi"**

(*Rita Gatta*) - Classe 1920, Giulio Lupardini ha regalato al selezionato pubblico, intervenuto nell'Aula Consiliare il 10 maggio scorso, momenti di commozone e riflessione. Un nonno, di quegli anziani che in ogni famiglia del passato riunivano accanto al focolare giovani e meno giovani incantandoli con i racconti della loro



vita, stimolando curiosità e domande: questa immagine ha richiamato alla memoria la presentazione del suo libro *Gli strateghi* Ed. Rivista Storica dei Castelli Romani. Alla presenza delle Autorità cittadine, l'incontro è stato introdotto dal Antonia Dilonardo, presidente dell'Associazione culturale L'Osservatorio, alla quale sono stati destinati i simbolici cinque euro pagati per l'acquisto del libro, regalato dall'autore. La somma raccolta servirà per finanziare il progetto di un futuro Museo del bosco, da anni nel cassetto e nei pensieri di Maria Pia Santangeli, autrice tra gli altri, del libro *Boscaioli e carbonai*- Edilet. La stessa Santangeli ha presentato l'opera della quale ha curato la revisione e la pubblicazione. La copertina del libro, su progetto grafico di Piero Gentilini, rafforza il titolo dell'opera, volutamente ironico e fortemente critico verso tutti coloro che, investiti di poteri di comando, durante il secondo conflitto mondiale, si sono poi rivelati inefficaci e irresponsabili nei confronti dei soldati loro affidati. L'immagine rappresenta un reticolato di filo spinato con paletti di legno eretto sulla sabbia, in riva al mare: doveva, secondo le utopistiche previsioni dei comandanti, impedire lo sbarco degli Alleati. La trincea, di per sé ridicola, fu spazzata via la notte stessa dal mare. Volutamente calca la mano l'autore rivelando l'assoluta in-

competenza al comando degli 'Strateghi'. Durante l'incontro la Santangeli ha voluto mettere in risalto il valore della testimonianza orale, confermata poi, in un successivo intervento dal Dott. Claudio Santangeli, storico e archivist: la vita quotidiana può rappresentare l'essenza della storia. Nel suo libro Nonno Giulio ricor-

da come gli Italiani furono mandati allo sbaraglio senza alcuno scrupolo: partirono quei giovani nel '39 senza calzini, con le pezze ai piedi, con una preparazione militare inesistente, armi ridicole e sorpassate. Narra l'autore, nel libro, le sue vicissitudini in Sicilia e nella ex-Jugoslavia; testimonia il suo rientro a piedi, da sbandato, mettendo in risalto affetti, amicizie, legami che nel momento più critico della sua vita lo hanno sostenuto in quei giorni drammatici. E fa commuovere i presenti quando la brava Maria Rita Panci, con voce ferma ed espressiva legge dal libro del rientro nel 1946 del soldato Lupardini a Rocca di Papa: il pensiero di ciascuno di noi è corso ai propri cari presenti in quel periodo difficile, le difficoltà sopportate, il pianto per i caduti sotto i bombardamenti, la fame, gli stenti... È vero, credere nella 'storia minore', quella narrata e testimoniata, aiuta a costruire il passato e a vivere in esso con chi ci ha preceduti in quei giorni terribili, quando l'umana follia ha decretato la sorte di migliaia di nostri fratelli privandoli della loro vita o, nel migliore dei casi, dei sogni, delle speranze, e della fiducia nel futuro.

*Al momento di andare in stampa giunge notizia della scomparsa di Giulio Lupardini: a lui rivolgiamo un commosso saluto, grati per la sua preziosa testimonianza e per il suo insegnamento di vita. (n dr)*

**LAZIO****Tre lettere ai Romani: "r.s.u."**

(*A.M.L. Aluisi*) - Alla produzione, gestione e smaltimento dei "r.s.u." di Roma negli ultimi 35 anni ca., una forte voce generale di critica riassumibile, ora, in un: «cari Romani - cittadini, governanti e legiferanti - spiacenti che non siete stati capaci in più decenni a generare virtuosi o saggi circoli di governo dei rifiuti, ma non potete, e non dovete, sfogarvi sui vostri vicini di Provincia e Regione - o su chi abita nella vostra enorme Periferia - che sono stati molto più virtuosi o saggi di voi. Ri-educatevi a un migliore ciclo di trattamento di rsu: consumate di meno e meglio; scegliete confezioni o imballaggi migliori; usate meno plastica; spirito di sacrificio nel fare la differenziata; "tirate le orecchie al Sindaco"; mettete a dieta i salari di dirigenti e quadri dell'A.M.A. Educatevi alla gestione dei rifiuti con migliori sistemi di raccolta e riciclaggio "trattato meccanicamente a freddo" come faceste prima di far ingrossare Malagrotta e altre attirandovi l'ire funeste dei residenti di queste disgraziate aree in cui vi sfido a risiedere a vita. Purtroppo la vostra "pigrizia" o insensibilità, irresponsabilità sul problema e sul lungo termine ha innescato questo circolo vizioso. A monte del problema, invece, la responsabilità è di coloro che in questi decenni sono stati al Governo e delle Assemblee Legislative che, semplicemente, non sono stati in grado di dire (o non hanno avuto forza né coraggio di dirlo) "NO" ai proprietari di tutti quei terreni divenuti discariche, con annessi e connessi inceneritori (vi prego, non chiamiamoli "termovalorizzatori" per addolcire la pillola!), logicamente interessati a speculare sopra al problema e a fare sistematico ostruzionismo a differenziata e riciclaggio. Il circolo virtuoso è più oneroso, sì, ma, cari Romani, il vostro voler risparmiare, indotto anche da interessi di terzi, ha forse tenuto Roma più pulita, forse, a minore costo, forse, ma non avete considerato i danni generati e gli effetti collaterali esplosi in "diplomati" sproloqui nei vostri confronti, non avete controllato adeguatamente chi vi ha governato in tutti questi decenni, non avete 'fatto diga' a individui insensibili o speculatori, forti e troppo politicamente ed economicamente, come il Manlio Cerroni, proprietario dei terreni di Malagrotta e altri.»

**MONTE PORZIO CATONE****Attestati di fedeltà ai militari in congedo**

(*Toni Garrani*) - Sabato 26 maggio 2012, si è tenuta, presso la sala Consiliare concessa dal Comune, la cerimonia di consegna degli attestati di fedeltà rilasciati dal presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, generale Libero Lo sardo, ai militari in congedo iscritti



da oltre un ventennio. La cerimonia è stata presieduta dal colonnello Rosario Castello comandante del Gruppo Carabinieri di Frascati. Erano presenti il sindaco Luciano Gori, Assessori e Consiglieri tutti, l'onorevole Sergio Urilli, il dott. Devoti, il maresciallo Paolo Seu comandante della Stazione Carabinieri di Monte Porzio Catone, il luogotenente Michele

rimarcato quanto «la cerimonia sia stata per lui un grande onore e una delle incombenze più gradite, in qualità di presidente di sezione.» La cerimonia si è conclusa con la consegna degli attestati di fedeltà ai soci: maresciallo Gennaro Falanga, appuntato scelto UPG Domenico Palombo, carabiniere scelto Amerigo Proietti, e al socio familiare Carlo Vigorito.

**Laurea**

Il 21 Maggio 2012 Cristina Monti ha presentato con successo la tesi ed è diventata dottore. Ha concluso il corso di Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Beni Culturali per operatori del turismo, Tesi in Storia economica del Turismo. Il titolo della tesi presentata è *Economia e turismo nei Castelli Romani*. Un grande augurio da tutta la redazione

**Auguri a Luigia Civerchia!**

18-5-2012

In occasione del tuo novantesimo compleanno ti inviamo gli auguri più affettuosi, certi di trascorrere con te ancora mille e mille momenti di allegria e serenità

*I tuoi cari***FRASCATI****Corsi per l'allattamento materno**

(*Susanna Dolci*) - La Leche League, Lega per l'Allattamento Materno, è un'organizzazione di volontariato internazionale, assistenziale, apartitica, aconfessionale, senza scopo di lucro, fondata nel 1956, presente in 68 Paesi del mondo con circa 9000 Consulenti. Si pronuncia "la lece lig" e si abbrevia spesso nella sigla LLL. Esiste in Italia dal 1979 e oggi è composta da circa 140 Consulenti, tutte donne che hanno allattato almeno un figlio per almeno un anno e che hanno seguito un accurato tirocinio per aiutare altre donne nella gestione dell'allattamento. La Leche League dà informa-

zioni e sostegno alle madri che allattano, offrendo consulenze telefoniche, via e-mail, e organizzando incontri di gruppo. La Leche League può avvalersi dell'aiuto del suo Comitato di Consulenza Scientifica, che si compone di medici, ostetriche e altri professionisti. Incontri di gruppo si tengono ogni terzo lunedì del mese, dalle 09.30 alle 11.00, presso la Biblioteca Comunale, sez. Ragazzi "Casa di Pia", via Rapini snc. vicino al Parco dell'Ombrellino. Il prossimo e per ora ultimo appuntamento prima dell'estate è fissato per lunedì 18 giugno. Per informazioni: 069417674 oppure 0694299013, [www.litalia.org](http://www.litalia.org)

**SAN CESAREO**

## Parte la raccolta differenziata

(Luca Marcantonio) - «I cittadini sono chiamati ad una nuova e importante sfida: separare correttamente i rifiuti prodotti in casa, permettendo il riutilizzo dei materiali di scarto, risparmiando così sulle materie prime e sulla gestione delle discariche. Dopo una prima fase di naturale rodaggio sono certo che i sancesaresi dimostreranno la loro piena collaborazione e volontà di dare al nostro paese un volto più pulito e vivibile». Con queste parole il sindaco Pietro Panzironi ha introdotto quella che si rivelerà come una delle modifiche più radicali nei gesti della vita quotidiana. Da lunedì 11 giugno, infatti, anche i sancesaresi conferiranno i rifiuti secondo i criteri stabiliti dalla raccolta differenziata. Addio alle buste gettate nei cassonetti che contenevano di tutto. Ora, prima di liberarsi della spazzatura, i cittadini dovranno infatti suddividerla in base alla tipologia di materiale. Prima di tale data tutta la cittadinanza sarà ovviamente informata grazie alla campagna denominata *"Più Diviso Per Meno Rifiuto"*. Le basi della raccolta differenziata sono la suddivisione del territorio in zone, la consegna dei cassonetti ad ogni nucleo familiare e lo svuotamento degli stessi secondo un preciso calendario. L'appalto è stato affidato alla ditta Aimeri Ambiente, che si occuperà di fornire tutte le informazioni necessarie, di consegnare i cassonetti e di curarne lo svuotamento periodico. Spariranno quindi anche qui i cassonetti stradali. I nuovi contenitori dovranno essere messi su strada ognuno nel giorno stabilito per quel tipo di rifiuto. Il progetto prevede l'avvio del servizio sia per le famiglie (utenze domestiche) che per le attività commerciali, industriali e uffici (utenze non domestiche) di tutto il territorio del Comune di San Cesario, territorio che è stato suddiviso in quattro aree denominate Zona Centro, Zona 167, Zona Ville e Zona Case Sparse. È disponibile un elenco delle vie per individuare con esattezza a quale gruppo si appartiene. A parte le abitazioni della zona Case Sparse, la raccolta sarà porta a porta: i contenitori consegnati andranno custoditi in area privata e esposti sul suolo pubblico per lo svuotamento nei giorni e negli orari indicati nei calendari di raccolta che saranno forniti. Per le utenze domestiche classificate come Case Sparse verranno invece predisposte isole di prossimità dove conferire i rifiuti differenziati. Per queste utenze la raccolta degli scarti organici viene sostituita dalla pratica del compostaggio per la quale è prevista la consegna dell'apposita compostiera. Accanto alla distribuzione si svilupperà la campagna di informazione e sensibilizzazione. E' stata comunque già inviata a tutti i cittadini una lettera a firma del Sindaco con la quale si spiega cosa sta accadendo sul territorio, e un pieghevole informativo con tutte le informazioni per una corretta differenziazione dei rifiuti. Per un buon avvio saranno anche molto importanti i momenti di concertazione pianificati alla presenza dei dipendenti e dei tecnici comunali che incontreranno gli amministratori di condominio, le associazioni di categoria e le insegnanti. Alle scuole saranno infatti dedicati specifici incontri per spiegare agli alunni come effettuare una corretta raccolta differenziata. Infine è importante specificare che tutti i materiali consegnati sono gratuiti, nessuna somma di denaro deve essere corrisposta agli operatori che consegneranno i cassonetti.

**GENAZZANO**

## L'Infiolata più lunga del Mondo

(Toni Garrani) - Quando, nel 1883, il Cardinale Vannutelli stabilì le prime celebrazioni con la solenne processione e pubblicò lo statuto dell'Associazione dell'Apostolato della Preghiera in onore del Sacro Cuore di Gesù, dette origine alla manifestazione più caratteristica di Genazzano. L'evento, chiara manifestazione di fede, rappresenta un notevole richiamo di fedeli e di turisti. La sua particolarità consiste nel fatto che gli splendidi tappeti floreali, vere e proprie opere d'arte, sono preparati e realizzati volontariamente dai cittadini, suddivisi in venti rioni, che per un'intera settimana lavorano gomito a gomito senza prevaricazioni e bandendo ogni forma di insano personalismo. Ciascuno svolge il proprio compito di cura e raccolta di fiori, di selezione dei colori di petali, di disegno delle varie immagini rappresentate e di posa in opera dei fiori stessi. Molti paesi con tradizione dell'infiorata rivendicano avere la più antica (Gerano) o la più conosciuta (Genzano) o la più caratteristica (Spello). A Genazzano il tappeto policromo di fiori si 'srotola' lungo le strade e piazze del centro storico. Quest'anno il paese intero è coinvolto per realizzare non l'Infiolata ma l'Infiolata più lunga del Mondo (*Longest Petals Carpet*), 'giudicata' dal Guinness World Records di Londra. Il requisito minimo per battere il record corrente, comunicato dal GWR: 1.000 metri quadrati di tappeto floreale. Prolungando il percorso sino a Piazza S. Nicola, a ridosso del Castello Colonna, si conseguirà una lunghezza di oltre 1.300 metri e una larghezza minima di 1 metro. Le principali linee guida imposte sono: tappeto di fiori continuativo; utilizzo soltanto di petali di fiori, freschi o seccati; nessuno spazio tra i petali di fiori.

**ROMA**

## Ancora tra i primi

(Marcello Marcelloni Pio) - L'Associazione Combattenti e Reduci e il Comune di Colonna il 13 maggio hanno voluto riconfermare la loro presenza alla cerimonia celebrativa del 70° anniversario delle battaglie difensive del fiume Don in terra di Russia, nella seconda guerra mondiale; cerimonia programmata a Roma presso il Pantheon. Al gruppo dell'Associazione Combattenti e Reduci con il suo Presidente e il Comune con delega del Sindaco all'Assessore alla Cultura si è unita la locale stazione dell'Arma Benemerita con delega al suo Brigadiere. La "fiammella" ancora viva grazie all'illustre Patronessa dell'U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) N.D. Alina Mancini Martano ha scelto il Pantheon ove approdare per illuminare ancora una volta le ombre simboliche dei nostri cari rimasti sepolti nella desolata steppa di cui molti senza un segno di riconoscimento. Valido anche il contributo di Don Guido, attuale Parroco della Cattedrale di Palestrina, sempre presente ed officiante le cerimonie fin dalla prima adunanza. Il glorioso Labaro dell'UNIRR con i Gonfaloni e Vessilli delle diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma di terra, di mare e di cielo con i loro medaglieri a testimoniare le gesta e il sacrificio dei caduti per la Madre Patria; nonché il Gonfalone dell'Associazione di Colonna per ricordare i nostri paesani caduti in quelle battaglie, e quello della città di Cave con il suo Sindaco a testimonianza dei 34 ragazzi rimasti nelle rive del Don; anche la Corona del Comune di Roma hanno fatto da cornice alla moltitudine di personalità e rappresentanti di associazioni e familiari di caduti presenti alla cerimonia. Impeccabile il picchetto d'onore dei "Lancieri di Montebello". Dopo la lettura dei telegrammi dei capi delle nostre Istituzioni e di episodi di vita vissuta sui campi di battaglia, è seguita la Santa Messa in suffragio, con l'omelia ove Don Giacomino Femino ha messo in risalto il sacrificio dei nostri cari che in oltre 100 mila non sono ritornati in patria, nonché dei tanti dispersi di cui non è stato possibile neppure reperire i resti. Di costoro voglio dire che formano una schiera di 145 mila ed erano tutti presenti fra noi con il Gonfalone dei "Caduti senza Croce" che idealmente riposano nella spaziosa "Calitta" di Monte Zurrone elevata a "Sacario Nazionale". Anche loro quindi sono nell'Albo d'Oro della Patria a testimonianza del sacrificio estremo. Alle note dell'attenti, riecheggianti nell'ampio vano del tempio è seguito l'appello dei valorosi di Colonna e di Cave rimasti nella gelida steppa senza il conforto di Mamma che invano avranno invocato. Uniamoci per rendere merito, onore ed eterna gloria a tutti coloro che hanno dato la vita per la Patria Italia. Un orfano di guerra ha dato lettura della preghiera del "Caduto in Russia" che affida la sua sorte e la sua famiglia alla Misericordia del Signore con la speranza che almeno i suoi resti possano tornare in Patria; posso assicurare che questi sono i momenti che scuotono l'animo anche dell'essere più insensibile. Mi punge vaghezza (la Signora non me ne voglia: forse sarà l'ultima tornata?) ma penso che la scelta del Pantheon, tempio degli Dei, dei Re e dei Grandi, è stata determinata dall'accostamento, più che certo, di eguagliare i nostri valorosi caduti di ogni ordine e grado all'importanza, all'autorevolezza di coloro che riposano nel tempio. Il Coro Polifonico Salvo D'Acquisto ha concluso la sua pregevole partecipazione sinfonica con l'Inno d'Italia a fine cerimonia.

**GENZANO**

## Fiori in musica

(Alberto Pucciarelli) - Il 16, 17 e 18 giugno si svolgerà l'edizione 2012 della Infiolata, la più conosciuta e celebrata a livello nazionale ed



Eddy Palermo ed Andrea Pace (Foto Martini) internazionale per la sua valenza artistica, dovuta ad una tradizione secolare di artigiani locali, da qualche decennio arricchita dalla partecipazione, nella realizzazione dei quadri, di pittori famosi. L'attesa per tornare a godere della meraviglia del lungo tappeto floreale, vivo di colori e rappresentazioni suggestive, è enorme. Ma il Comune, proseguendo nella sua linea di valorizzazione e promozione degli aspetti culturali - compreso il restauro e il costante utilizzo a fini artistici del meraviglioso Palazzo Sforza Cesarini - ha promosso, dal 3 giugno al 12 luglio il Festival dell'Infiolata 2012. Si tratta di dieci concerti variamente articolati tra lirica, musica da camera, orchestra ed opera moderna. Come di solito il contributo fondamentale alla realizzazione è fornito dalla Associazione culturale Colle Ionci, nelle persone di Valeriano Bottini e Massimiliano Chiappinelli direttori artistici infaticabili, che ha già realizzato nel Palazzo la IV stagione di musica da camera "Battute d'Incontro" e la rassegna "Solo per Chitarra" (dir. art. A. Pace); nelle due manifestazioni talenti emergenti, nella sezione *music spot*, ed affermati, come il famoso jazzista Eddy Palermo. Ora il Festival proporrà eccellenze da tutto il mondo (a sottolineare l'internazionalità dell'Infiolata) con vere e proprie 'chicche'. Ci pare necessario ed utile, considerata l'importanza dell'evento, riportare in dettaglio il programma. Dunque: dom. 3 giugno, Palazzo Sforza Cesarini ore 21,00 dalla Nuova Zelanda *Gina Sanders in concerto*, Gina Sanders soprano e Fabio Ludovisi pianoforte; sab. 9 giugno, Piazza Frasconi ore 18,30, dalla Finlandia *The Wind Band*, orchestra giovanile di fiati; lun. 11 giugno, Palazzo S. C. ore 18,30 *Gabriele Sarandrea*, pianoforte; ven. 15 giugno, Palazzo S. C. ore 21,00, *Pane Vero*, novità composta per l'Infiolata su testo di Maria Lanciotti e musiche di David Griffiths, con lo stesso David Griffiths baritono e Christine Griffiths pianoforte; lun. 18 giugno, Piazza Buttaroni ('Duomo Vecchio') ore 17,45, dagli Stati Uniti *FVYO Wisconsin Orchestra*, orchestra giovanile di archi; dom. 24 giugno, Palazzo S. C. ore 18,30, *Chiara Rizza*, pianoforte; giov. 28 giugno, Palazzo S. C. ore 18,30, dalla Corea del Sud *Hyunjung Rachel Chung*, pianoforte; dom. 1 luglio, Palazzo S. C. ore 18,30, dal Brasile *Rogerio Tutti*, pianoforte; giov. 5 luglio, Palazzo S. C. ore 18,30, dagli Stati Uniti e dall'Ucraina *Duo pianistico Joe Rackers e Marina Lomazov*; giov. 12 luglio, Palazzo S. C. ore 18,30, dall'Ucraina e dagli Stati Uniti *Duo Anderson*, Mira Khomik Anderson, violino, e Dean Anderson, viola. Fiori in quadri e fiori di note, una piacevole fantastica occasione.

**ROMA****Nel nome di Dante**

(**Eugenia Rigano**) - Presso la Casa di Dante in Roma si è tenuta il 7 marzo scorso la conferenza stampa di S.E. il Cardinale Gianfranco Ravasi (che succede all'On. Giulio Andreotti, nominato Presidente onorario, alla presidenza della prestigiosa istituzione), volta a illustrare progetti e iniziative in vista del Centenario della fondazione (1913-2013) e nella prospettiva del Settecentenario dantesco. Tra i suoi predecessori alla guida dell'ente, fondato a Roma da Sidney Sonnino con l'obiettivo di coltivare anche nella capitale la buona pratica delle *lecturae Dantis*, si contano figure di grande rilievo della cultura e della politica, dal fondatore stesso al Ministro Gui; mentre nelle oltre 1300 *lecturae* effettuate si sono alternati i più grandi nomi della filologia e della critica italiana, da D'Ovidio a Sapegno, a Contini, a Roncaglia (gli interessati potranno trovare maggiori informazioni sul sito [www.casadidanteinroma.it](http://www.casadidanteinroma.it)). Inutile aggiungere che l'attività dell'istituzione (di cui ora è anima il prof. Enrico Malato) non si limita alle sole letture domenicali gratuite, ma organizza numerosi convegni e presentazioni di novità bibliografiche, vantando altresì una ricchissima biblioteca specializzata su Dante e i suoi commentatori nel tempo. S.E. il Cardinale Ravasi (noto già a molti per la profondità e lo spessore delle sue opere, nonché per una presenza mediatica discreta - collabora tra l'altro con "Il sole" - ma capace di "catturare" anche il pubblico meno attento al messaggio cristiano), accogliendo l'incarico con entusiasmo non disgiunto da una certa sorpresa, ha esordito con una formale assunzione di responsabilità - «Sto parlando da parte della Chiesa» - legata all'intenzione di coinvolgere il Dicastero Vaticano della Cultura nelle attività per il settimo centenario della morte di Dante, considerato "inesorabile punto di riferimento", non solo nell'orizzonte accademico, ma in una più ampia prospettiva, didattica, educativa, ecclesiale. Non manca S.E. di rimarcare la portata di una collaborazione internazionale tra i due Stati rispetto ai quali egli stesso sente per così dire di incarnare una doppia anima, quello Vaticano e quello Italiano; collaborazione da concretizzarsi attraverso una istituenda commissione legata alla Santa Sede, con l'obiettivo di far sì che la Chiesa nel mondo torni ad appassionarsi alla figura di Dante. In questo senso, l'attenzione della Chiesa verso la figura e l'opera del poeta è documentata nel tempo attraverso una serie di tappe, che il Cardinale ricorda puntualmente. A partire dalla Lettera Enciclica *In praeclara summorum* del 30 aprile 1921, dedicata da Benedetto XV alla figura del grande poeta in occasione del VI centenario del poeta, che il Pontefice intendeva si celebrasse con grande rilievo, in quanto «cantore e araldo più eloquente del pensiero cristiano», facendosi promotore del restauro del tempio ravennate, tomba di Dante. Benedetto XV in quella sede, esprimendo gratitudine al poeta che «si fece discepolo del principe della Scolastica Tommaso d'Aquino; e dalla sua mente angelica attinge quasi tutte le sue cognizioni filosofiche e teologiche», ne tessava l'elogio per aver presentato in maniera folgorante le verità della fede; riconoscendo d'altra parte la validità della critica dantesca alla Chiesa come istituzione («Chi potrebbe negare che in quel tempo vi fossero delle cose da rimproverare al clero?... Tuttavia non venne mai meno in lui il rispetto dovuto alla Chiesa e la riverenza alle Somme Chiavi»); lamentando infine che non fosse del tutto adeguato e fecondo lo studio del poema che, benché sia «annoverato tra i libri che devono essere più studiati... non suole per lo più recare ai giovani quel vitale nutrimento che è destinato a produrre.» Argomenti in parte ripresi nella Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Altissimi cantus* di Paolo VI del 7 dicembre 1965, che segna la seconda tappa dell'attenzione della Chiesa alla figura di Dante. Alla memo-

ria del poeta il Pontefice dedica gesti significativi, come l'apposizione di una croce d'oro sulla lastra tombale, e di una corona di alloro aurea col monogramma di Cristo nel Battistero di San Giovanni, dove il poeta aveva ricevuto il battesimo (e varrà la pena sottolineare che la data tramandata per la nascita non si riferisce all'evento biologico, bensì alla nascita alla fede, cioè al battesimo); l'istituzione di una cattedra di studi danteschi presso l'Università Cattolica; il riconoscimento della figura di *Dante nostrum* come grande emblema, vessillo dell'umanità. La terza tappa individuata dal Cardinale Ravasi ha come riferimento S. S. Benedetto XVI, che, in linea con la tradizione germanica, ha spesso accennato al poeta, ad esempio in riferimento alla preghiera di San Bernardo; o al momento in cui il poeta, contemplando il mistero di Dio, vi scorge la propria immagine, cioè un volto umano. Richiamo che offre al Cardinale il destro per lanciarsi in una dolente quanto giustificata invettiva per il "volto sfregiato" che nel nostro paese le istituzioni culturali mostrano, volto del tutto "disprezzato, marginale ed estrinseco". A differenza di quanto accade nello Stato Vaticano, l'unico al mondo a vedere il proprio territorio occupato per il 75% da musei o giardini. Tra le iniziative che il Cardinale intende promuovere, e la Commissione sopra ricordata avrà il compito di coordinare, si colloca innanzitutto la costituzione di una cattedra per l'insegnamento di Dante presso le Università pontificie, che possa coinvolgere non solo i religiosi ma anche il pubblico di laici che questi atenei frequentano; e in particolare gli stranieri che, tornando nei loro paesi possano essere stimolo ad una rinnovata e più largamente diffusa attenzione verso la figura del poeta. Mentre in ambito religioso si intende promuovere la conoscenza e l'approfondimento attraverso una capillare azione all'interno di oratori, scuole cattoliche, e soprattutto seminari (al fine anche di garantire alla formazione

catechistica una qualità culturale più alta). Esprimendo profondo compiacimento per la corrispondenza da parte del Cardinale Ravasi alla sua aspettativa, il Prof. Malato auspica d'altronde una pronta risposta anche da parte delle istituzioni ed enti territoriali romani, qui rappresentati da Cecilia D'Elia, Assessore alla Cultura della Provincia di Roma, che rivendica il ruolo di sostegno esercitato dall'istituzione, nonostante le penurie dei mezzi finanziari, ricordando ad esempio le giornate dantesche organizzate dal Comune di Frascati, con la partecipazione di ragazzi e insegnanti. Ma è nella prospettiva del settecentenario che mirano a dispiegarsi i maggiori sforzi della Casa di Dante, *in primis* con il censimento/edizione nazionale dei commenti danteschi. A tutt'oggi, completato il censimento, sono stati pubblicati 11 volumi in 30 tomi, e si progetta una nuova edizione commentata delle opere di Dante in collaborazione con il centro "Pio Rajna". Il punto centrale, tuttavia, verso cui focalizzare le sinergie che questa Presidenza inaugura, è l'orientamento verso l'opera di Dante di un orizzonte più vario di interessi, in particolare quello giovanile, a livello di scuola secondaria e di preparazione dei docenti, in considerazione dell'alto valore formativo del "magistero" dantesco, che il Cardinale Ravasi sottolinea fortemente, certo memore delle parole dell'enciclica sopra citata e dell'invito in essa contenuto a fare «in modo che ovunque si impartisse l'insegnamento letterario Dante fosse tenuto nel dovuto onore e che egli stesso fosse pertanto per gli studenti un maestro di dottrina cristiana.» Ricordare il "primato di Dante nel dire parole prime" interviene infine anche Sgarbi, ricordando che «nessuna religione ha prodotto tanta cultura, da Brunelleschi a Bach, quanto quella cristiana», ed esprimendo ("sarà anche un'aspirazione...") la sua preferenza per il "Paradiso". Senza privarci del consueto *in cauda venenum*, nel ringraziare Malato che «ha tolto Dante ai comunisti (Asor Rosa e Benigni) per consegnarlo ai preti!» (riguardo alle letture di Benigni i lettori ricorderanno forse anche il nostro *Out-let Dante* su *Controluce*, anno XVII, numeri 2 e 3, del febbraio e marzo 2008). Senza nulla togliere alla valenza, che il Cardinale non manca di sottolineare, di letture quali quelle di Benigni o Sermoni nel conseguire esiti sorprendenti per la diffusione di Dante come "figura immensa". Ed è richiamando le parole di Benedetto XV che ci piace concludere, lieti che a Dante si dedichino ora le intenzioni ed energie di una figura di tanto carisma quale il Cardinale Ravasi, in nome dell'Istituzione che rappresenta: «Noi pertanto, in questo magnifico coro di tanti buoni non dobbiamo assolutamente mancare, ma presieder- vi piuttosto, spettando soprattutto alla Chiesa, che gli fu madre, il diritto di chiamare suo l'Alighieri.»

**Roma e dintorni in mostra**

a cura di Susanna Dolci

**Arte e Arredi sacri**, Villa Modragone, Monte Porzio Catone, per appuntamento, tel. 06.9401941. **Mito di Amore e Psiche nell'arte, dall'antichità a Canova**, fino al 10 giugno, Castel Sant'Angelo, Lungotevere Castello, 50 00186 Roma, tel. 06.6819111. **Mirò! poesia e luce, 80 dipinti**, fino al 10 giugno, Chiostro del Bramante, via della Pace, 25, tel. 06.68809035/36. **Tintoretto** alle Scuderie del Quirinale, fino al 10 giugno, via XXIV Maggio 16, Roma, tel. 06.39967200. **Artisti a Villa Strohl Fern**, fino al 17 giugno, Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi, Via Nomentana, 70, tel. 06.0608. **Salvador Dalí, un artista un genio**, fino al 1 luglio, Complesso del Vittoriano, Piazza Venezia, tel. 0685301758. **Arturo Ghergo, fotografie 1930-1959**, Palazzo delle Esposizioni, fino all'8 luglio, via Nazionale, 194, tel. 06.39967500. **Arte russa delle Avanguardie**, fino al 2 settembre, Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta (angolo via Tomacelli), tel. 06.0608. **Regni Immaginari**, 43 tavole ed opere fantastiche da Andersen della Regina di Danimarca Margrethe II, fino al 9 settembre, Palazzo massimo, Museo Romano, l.go di Villa Peretti, 1, tel. 06.39967700. **Lux in arcana**. L'archivio segreto del Vaticano si rivela. fino al 9 settembre, Musei Capitolini, Palazzo del Conservatorio, Piazza del Campidoglio, tel. 06.0608. **Vetri a Roma**, fino al 16 settembre 300 opere varie e preziose, Curia Iulia, Foro Romano, tel. 06480201. **Pascale Marthine Tayou opere in plastica**, fino al 28 ottobre, MACRO, via Nizza, 138, tel. 06.0608. **Carte d'Italie**, Napoleone Bonaparte in Italia, fino al 4 novembre, Museo Napoleonico, p.zza di Ponte Umberto, 1, tel. 06.0608. **Antinoo, la bellezza e il suo fascino**, Tivoli, Villa Adriana, fino al 4 novembre, tel. 0774 530203. **Archeologia tra '800 e '900 e la Triade Capitolina**, Guidonia Montecelio, Ex Convento San Michele, fino al 5 novembre, Via XXV Aprile, tel. 0774 301290/303435.

## MARINO

## Intervista a Ninnij Di Stefano Busà

**(Eliana Rossi)** - È fresco di stampa l'ultimo libro di Ninnij Di Stefano Busà dal titolo *Il sogno e la sua infinitezza* (Ed. Tracce), con prefazione di Walter Mauro. Poetessa, critico, saggista e giornalista, l'autrice è tra le figure più rappresentative della cultura dei nostri giorni e apprezzata scrittrice a livello internazionale.

D. Il suo ultimo libro *Il sogno e la sua infinitezza* evoca un'immagine suggestiva, inafferrabile, quasi effimera. Che cos'è il sogno nella sua poesia?

R. *Il sogno, secondo me, come simbolo di una irrealtà in cui viviamo, perché nell'arte spesso è proiettata una sorta di vita parallela, e quindi, è quella irrealtà che noi vorremmo che fosse realtà, scusate il bisticcio di parole, e invece, realtà rimane il sogno e basta. Quella è una realtà vera che noi ci conserviamo dentro e che ci attrae più della stessa vita, perché quando ne rimaniamo coinvolti come nell'arte della poesia, della pittura, della musica sono arti sublimi che ci migliorano, ci arricchiscono, ci fanno veramente esseri umani, diciamo con tutte le caratteristiche dell'intellettualità, della creatività.*

D. In una sua intervista, parafrasando Dostoevskij ha detto: "La poesia non salverà il mondo", ma "Il mondo salverà la poesia". Di che cosa ha bisogno oggi la poesia per sopravvivere?

R. *La poesia per sopravvivere non ha bisogno di nulla, perché sopravvive da se stessa in quanto è l'anima che parla, semmai è il pensiero che la segue passo passo. Però in questo mondo così effimero, così tormentato, così complesso, quale è diventato oggi il nostro modo di vivere, noi abbiamo bisogno di un ideale e nella poesia spesso questo ideale viene rintracciato. Come dicevo prima, è una vita parallela che ci portiamo dentro, che ci dà una sorta di conforto, di certezza che la prospettiva futura non è veramente distruttiva, invasiva. Noi abbiamo questo bisogno di sognare, così come sentiamo l'esigenza di respirare. Nel sogno, nella sua infinitezza, io rispecchio il mito della vita stessa che si rinnova, che cerca un suo sbocco per poter sopravvivere a questa lordura, a questa combinazione di guai che ci hanno creato attorno.*

D. Alcuni giovani oggi scrivono poesie soprattutto nei testi delle loro canzoni. Qual è l'incitamento che può dare a coloro che 'soffrono' a leggere poesie solo perché non sono stati educati alla lettura dei versi?

R. *Smontiamo subito questa idea che i giovani di oggi non sanno scrivere poesie. Io da un po' di tempo sono stata coinvolta nelle lezioni nella scuola primaria. Mi hanno dato l'incarico alcuni direttori didattici di fare poesia nelle scuole ed è un bellissimo progetto che porto avanti volentieri perché, secondo me, i giovani hanno bisogno di modelli che non trovano più nella società moderna. Ragion per cui, viene a cadere quella sorta di ideale e rimane solo la contraddizione del vivere. Allora i giovani osservano, sono grandi osservatori di ciò e questa contraddizione li porta a non sperare, ad essere delusi dalla vita. È una cosa pessima che i giovani di oggi rintracciano questa poca speranza attraverso*

*un mondo che gli si rivela contro, quindi è un paradosso, ma purtroppo dobbiamo insegnare ai ragazzi a prediligere la poesia, perché amandola, ritrovano il bene verso se stessi e il mondo. Potrebbe essere una sorta di retorica, ma non lo è, perché vedo che questi bambini di otto, dieci anni mi aspettano con ansia e per me è una grande soddisfazione. Non avevo mai insegnato la poesia nella scuola primaria e devo dire che è stata una combinazione vincente, perché i bambini ascoltano attentamente, perché sentono, in quanto piccoli, di avere un sostegno morale, un arricchimento interiore. Ho insegnato Letteratura e Storia della Poetica all'Università della Terza Età per diversi anni, ma non avevo mai portato la poesia a livelli molto elementari per farmi comprendere da loro, ci sono riuscita e ciò mi ha dato soddisfazione.*

D. Lei si interessa anche di Scienza dell'Alimentazione, quanto l'arte della cucina si combina con quella letteraria, ci sono affinità tra loro?

R. *Sono convinta che non è solo il corpo che si deve nutrire è soprattutto l'anima, il pensiero, l'intelletto. Però le due cose sono parallele, complementari. Quando si riesce ad alimentare entrambe, credo che sia la cosa migliore. Se sta bene il corpo sta bene anche la mente e viceversa. Entrambi devono avere un'affinità, perché tutto nella vita è armonia. D. I latini dicevano "Mens sana in corpore sano", quanti benefici possiamo trarre da una giusta alimentazione?*

R. *È anche il mio motto e in realtà si vede, perché amo la buona cucina. Il cibo bisogna amarlo come si apprezza la letteratura, la pittura, l'arte in genere. Non occorre mangiare per sopravvivere, ma mangiare per il gusto di mangiare. Alimentarsi con le cose buone e con le dosi giuste ed ecco perché la Scienza dell'Alimentazione è una disciplina che va di pari passo con quella della letteratura, della filosofia e di altre arti in genere.*

Ninnij Di Stefano Busà nata a Partanna (TP), laureata in Lettere, inizia a scrivere all'età di dodici anni, incoraggiata da Salvatore Quasimodo, amico di famiglia e avrebbe avuto l'avallo dello stesso, se di lì a poco non fosse deceduto. Dal 1987 ad oggi, ha pubblicato venti raccolte di versi, quasi tutte premiate. Ricordiamo tra le ultime: *Le lune oltre il cancello* (1998), *Il deserto e il cactus* (1998), *In altro luogo* (2001, Sanremo), *Adiacenze e lontananze* (2002), *L'arto fantasma* (2005, Ed. Lineacultura), *Tra l'onda e la risacca* (2007, Ed Bastogi), *L'assoluto perfetto* (2010 Kairos) *Quella luce che tocca il mondo* (2010, Ed. Bastogi) e *Nella rosa dei venti* (2011, Ed. Ursini). Tra i saggi pubblicati si menzionano: *Il valore di un rito onirico* (1989, Il Ponte New York) e *L'estetica crociana e i problemi dell'arte* (1986). L'autrice è Presidente dell'Unione Nazionale Scrittori della Lombardia ed è stata insignita di attestato di Benemerita per la cultura da parte della Società Argentina degli Scrittori. È inoltre presidente di uno scambio culturale internazionale con Ecuador, con il quale l'Italia vanta rapporti di integrazione ed amicizia attraverso il Consolato e l'Istituto di Cultura.

## ROCCA DI PAPA

## La recensione entra in classe

**(Sandro Angeletti)** - Quando i Castelli Romani sorprendono... ci troviamo di fronte a delle eccellenze che spingono alcuni Istituti Comprensivi ad aprire le porte agli autori contemporanei.



Nel caso specifico, trovata la disponibilità dell'Istituto, l'insegnante e la classe sono state una conseguenza. Così, alcuni studenti della scuola secondaria di I Grado dell'Istituto "Leonida Montanari" di Rocca di Papa - Roma - hanno condiviso con l'autrice Anna Appolloni, l'esperienza del-

la recensione sul testo di narrativa intitolato *Zi Tali e altre storie* edito da Laceno - Mephite. Oggi a scuola si fanno anche le recensioni, ma non sempre gli insegnanti possono verificare sul campo quanto di questo è incamerato dai ragazzi. «E si... di tempo ne è passato da quando il banco scolastico occupava le mie giornate, era la fine degli anni '70 del secolo scorso; anche oggi ci sono tornata, ma per vivere una nuova esperienza.» Con questo ricordo, ci introduce Anna Appolloni nella testimonianza dell'evento e nell'importanza per i ragazzi di intrattenersi con l'autore. «Sottoporsi al giudizio degli adolescenti - prosegue la scrittrice - che a spada tratta sparano sul testo e sull'autore può mettere in imbarazzo, ma vi assicuro ne vale la pena; con recensione individuale e collettiva è terminato l'incontro.» «Si sono sentiti utili poiché il loro modo di pensare non era messo in discussione, il loro parere e giudizio, qualunque esso fosse stato, non sarebbe stato censurato ma condiviso e premiato.» «Hanno avuto la possibilità di toccare con mano questa esperienza, d'aver analizzato e discusso un testo tra di loro prima, con l'autore poi e ancora con l'insegnante.» «La partecipazione attiva e domande, non banali, hanno animato l'incontro e la condivisione dei contenuti, che in alcuni casi hanno sentito proprie, come nell'esempio che segue - (... Quanto tormento, nel mio animo ribelle, dove non solo i brufoli riempivano il viso, ma deformavano il cuore... oppure... Cambiare spaventa non tanto chi sceglie di farlo, ma chi ti circonda... tratto da *Zi Tali*) - un modo diverso di fare lezione li ha coinvolti attivamente, si sentivano dentro il testo.» «Vi assicuro che ascoltare tra le righe cosa vibra dentro di loro, per una persona come me - afferma l'autrice - che si nutre di emozioni, non è cosa semplice.» «Scoprire che il testo è intriso di eventi e situazioni, anche adolescenziali, gli ha permesso di prendere coscienza che anche gli adulti, una volta adolescenti hanno combattuto quanto loro, contro gli stessi fantasmi come in questa riflessione espressa da uno degli studenti - (... ci aiuta a riflettere sul fatto che i nostri problemi di adolescenti sono tutti superabili nel tempo e per questo non dobbiamo mai permettere a nessuno e a niente di toglierci il sorriso e la libertà di vivere...). In conclusione un ringraziamento particolare va, agli studenti prima, al corpo docente e all'istituto poi, per averci fatto vivere un'esperienza veramente intensa, cosa che con questo mio nuovo testo non avevo ancora vissuto.»

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**

**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vevatura di cortesia)

**CAPRETTI ILARIO**

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici

Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
P.IVA: 00132951005

**MARINO****“Ver Sacrum” di Franco Campegiani**

**(Eliana Rossi)** - La navata centrale del Museo Civico U. Mastroianni, in Piazza G. Matteotti 13, ha ospitato venerdì 18 maggio u.s. un folto pubblico che ha partecipato alla presentazione della raccolta di versi *Ver Sacrum* (Ed. Tracce) del poeta, critico e filosofo Franco Campegiani. Relatori: la poetessa, critico letterario e giornalista Ninnij Di Stefano Busà, Carmelo Pandolfi, Dirigente scolastico dell'Istituto Benedetto XV a Grottaferrata e Docente dell'Università Europea di Roma. Ettore Pompili, Presidente dell'Associazione dei Nuovi Castelli Romani (NCR) ha aperto la serata ringraziando l'Amministrazione comunale nella veste del Presidente del Consiglio Stefano Cecchi e del vicesindaco Otello Bocci e ha salutato il sindaco di Grottaferrata Gabriele Mori e il neo sindaco di Nemi Alberto Bertucci. «Franco è socio onorario dell'Associazione - spiega Pompili - che opera per la valorizzazione dei Castelli Romani. Le attività principali dell'Associazione NCR sono gli eventi culturali e la prevenzione e cura della salute dei castellani, promuovendo eventi a livello regionale e nazionale. Franco è un poeta, scrittore, amico dell'Associazione, e oggi ci siamo adoperati per organizzare la presentazione del suo libro a cui teniamo molto. È un'iniziativa che ci onora perché Campegiani è una persona amabile e stimata sul nostro territorio. Stiamo progettando alcune iniziative che riguardano la salute dei cittadini, soprattutto anziani, attraverso campagne di prevenzione. Per il prossimo autunno dovremmo concretizzare un'iniziativa che vede protagonista il professore Antonino Zichichi dal titolo *Scienza e Fede* che si terrà nell'Abazia di San Nilo a Grottaferrata. L'8 giugno a Velletri, alla presenza di Mons. Apicella, i Cugini di Campagna offriranno un concerto il cui ricavato verrà devoluto per l'acquisto di un'autoambulanza pediatrica per l'ASL RMH con il contributo anche dei nostri soci». Cecchi ha puntualizzato l'attenzione sul lustro che uno scrittore della valenza di Campegiani dà alla Città con le sue opere. Il primo cittadino di Nemi ha sottolineato il merito dell'Associazione NCR di valorizzare ogni occasione per promuovere la storia e la cultura dei Castelli Romani. «Franco Campegiani - continua Bertucci - che oggi conosco, credo che raccolga un po' l'espressione e la potenzialità del nostro territorio. Voglio parlare di terra dei Castelli Romani, perché l'invito è di uscire fuori dal campanilismo del paese e poter promuovere quello che è un marchio, quello appunto dei Castelli Romani. Una terra piena di storia, di archeologia, di tradizioni e cultura e Campegiani con questa pubblicazione raccoglie veramente quello che è il senso e l'essenza di questo territorio». Moderatori della serata: Giulia Burchi, Direttore del periodico *Nuovi Castelli Romani* e Licia Ricci, docente di Lettere dell'Istituto *Daniele Manin* a Marino, la quale ha letto una breve nota del presidente della Edizioni Tracce, Nicoletta Di Gregorio, che si è sentita lusingata per essere stata coinvolta nell'iniziativa «in qualità di Presidente - si legge nel messaggio - ho apprezzato la collezione di poesie di Franco Campegiani, grazie alla validità e alla peculiarità della forma, importante nella poesia contemporanea». Le letture dei versi sono state curate da Patrizia Audino Presidente dell'Associazione *La vigna dei poeti* e Massimo Chiacchiararelli scrittore e attore che ha letto una breve relazione dello scrittore Aldo Onorati, uno dei relatori, assente per motivi di salute: «Se puntiamo l'attenzione alle liriche di Campegiani - si legge - troviamo i motivi di contraddizione dell'Essere. L'originalità del poeta è quella di prendere in considerazione gli estremi, ci troviamo di fronte al colpo finale dato dal Manicheismo, ma anche alla presa di coscienza che il principio di non contraddizione è falso e astratto». Nel suo intervento Carmelo Pandolfi ha analizzato il titolo dell'opera, *Ver Sacrum*, la sacra Primavera, osservando come *Ver* sia collegato in latino con la verità, che dà fiducia e si è detto contento di aver introdotto l'amico Campegiani per due motivi «innanzitutto la stima della bellezza della poesia - continua il docente - che non deve essere com-



*F. Campegiani, N. Di Stefano Busà, C. Pandolfi* mentata e poi perché sono un filosofo e noto nel suo pensiero, pur non confondendolo nella sua poesia, pur non confondendo pensiero e poesia, quello che dice un grande metafisico del XX Secolo, Martin Heidegger “che certa cultura occidentale ha ridotto la densità della cultura bella, pregnante delle cose, le sue componenti scientifiche che non sono l'intero”. Quindi abbiamo perduto l'Essere e Heidegger dice nella sua postfazione a *Che cos'è la metafisica*: “Soltanto l'uomo, prodigio dei prodigi, chiamato dalla voce dell'Essere può dire con meraviglia l'Ente è”. Heidegger invita anche quelli che sono i pensatori essenziali a compulsare l'Essere che poi può essere nominato dai poeti essenziali: Hölderlin. Questa bellezza fragile, nella quale noi siamo, che è più grande delle componenti scientifico-tecniche poi tutte rivolte all'economia, che rivela di essere quel mistero trascendente, per cui “la bellezza salverà il mondo” come faceva dire Dostoevskij al principe Myškin ne *L'Idiota*. E queste considerazioni le sento profondamente mie e venti giorni fa un poeta di grande spessore, Flaminio è stato ospitato a cura di Campegiani a Grottaferrata e anche lì è nata questa solidarietà, pur nelle differenze tra Franco e il sottoscritto, e ha costituito questo momento per me, non un dovere ma un piacere da un punto di vista professionale, nel porsi il senso di questa bellezza che percepiscono le persone semplici e direi fondamentalmente umano». Il critico Ninnij Di Stefano Busà nel suo intervento ha sottolineato come nel lavoro di Campegiani si sia affrontato il malessere odierno. Argomenti impegnativi che erano stati già trattati

**ROCCA DI PAPA****Viaggio tra i sapori dei cinque continenti**

**(Rita Gatta)** - Iniziativa multietnica e rispettosa delle culture “altre” quella che a Rocca di Papa ha ideato l'Associazione L'Aquilone Rosa in collaborazione con l'Ente Pro Rocca: “Viaggio tra i sapori dei cinque continenti”. Dopo un primo successo con la serata araba, tra profumi di cibi esotici per una cena multietnica e lo spettacolo di danze orientali con la partecipazione di Eleonora Nawaar ed il suo gruppo di ballerine, il secondo incontro è stato dedicato alla conoscenza del Continente nero: presso l'Auditorium del Sacro Cuore ai Campi d'Annibale, con il patrocinio del Comune di Rocca di Papa, è stata organizzata una “Serata africana” a sostegno del progetto per i giovani africani promossi dalla Comunità di Capo d'Arco. Durante la serata oltre alla degustazione di piatti tipici, il pubblico intervenuto ha potuto seguire la rappresentazione di una fiaba “Prova d'amore” a cura del Laboratorio teatrale “Fare come se...”. Dopo la degustazione i ragazzi africani hanno coinvolto i presenti con sferzate e ritmiche musiche e danze tradizionali. Seguiranno altre serate nel corso dell'estate dedicate all'alimentazione in altre diverse culture. Numerosi progetti bollono ancora (e la metafora pare essere proprio azzeccata) in pentola nella mente di Margherita Silvestrini, vulcanica presidente dell'Aquilone Rosa: in luglio dovrebbe riprendere il corso di inglese presso i locali dell'Associazione; poi inizierà il progetto “Favole in movimento”, lettura animata che prevede la realizza-

zione di mascherine da colorare e poi utilizzare per reinterpretare le favole classiche di Esopo. Dovrebbe essere coinvolta nel progetto anche una cittadina rumena che racconterà in lingua ai bambini della sua nazionalità fiabe della propria cultura d'origine. Dovrebbe essere attivato un laboratorio di manipolazione per realizzare piccoli lavori artigianali e un corso di danza orientale per le bambine. Non può mancare, visto le cene multietniche, un corso di educazione alimentare, “Oggi cuciniamo noi”, destinato ai piccoli degustatori e cuochi. È previsto anche l'allestimento di una biblioteca solidale: ciascuno può portare nei locali dell'Associazione, in via Duomo, libri o giochi di società che non sono più usati per metterli a disposizione di persone meno fortunate. Queste e moltissime altre iniziative sono previste da questa Associazione che si occupa però, principalmente, come “Centro di ascolto per le donne che subiscono violenza”, di offrire sostegno e assistenza alle persone che si trovano in difficoltà. Chi volesse maggiori informazioni può contattare l'Associazione telefonando al 346/6269142 oppure scrivendo a [aquilonerosa@libero.it](mailto:aquilonerosa@libero.it). Una struttura e un sostegno per le donne, per i loro figli, affinché non siano soli ad affrontare momenti di disagio, di violenza, di solitudine. Un'iniziativa di cui, in questo periodo, purtroppo si sente tristemente bisogno e che va incoraggiata per vincere le resistenze di quelle vittime che non riescono a sottrarsi dalla pesante e crudele mano dei loro carnefici.

## Colonna

### A'nnizione

Zi' Maria de zi' Geppetto steva ritta dentro 'a cammera co' quella siringa de vetru 'nmani che pare 'nbazzuka 'vvitatu co' 'npappagallu! L'era appena fatta bulli' dentro 'a callarella e steva pe' cominciar' l'operazione pe' l'attaccu finale... A Fa'... è ora, bellu de zia, ve de qua! Forza, calite 'ssi carzuni... na goccia de sudore me coleva giu pe' 'a fronte... Essa faceva fa u schizzittu per aria e po', cambiennu tonu, me quasi minaccia: mettite a culu 'mbozzo'! E po' comincea 'a parte più massacrante... 'ndo la facemo de qua, de là, 'npo più sopra, 'npo' più sotto? Me ricommano nun tosta' che si me spezza l'agu po' ndo' lu jamo a riccoje? E co' quell'ovatta piena de spirito comincea a i su e giù, su e giù, su e giù... Ero già straccu che quando era finito manco me n'ero 'ccortu!

**Fausto Giuliani**

## Albano Laziale

Pe' parla' co' issi, i vecchi, tenevi da 'nduvina i verbi: nemmio, stemmio, stavammio. E si te sbajevi: «Quissi?? So' più 'gnoranti de 'na scarpata ao scuro'» - (puro!!) - Te toccheva sentitte di'

**Serena Grizi**

## Frascati

### L'Ippocastano (de Pentini)

Che scena giù a "Pentini" che splendore! Dall'autunno, senza pietà, spojatu L'ippocastano me riappare 'n fiore Co' 'n vestitellu tuttu 'nghirlandatu. È sempre issu: granne, affascinante! Trascorsa ormai l'invernal "dormita" Ecchelu qua, più che mai pimpante, tornatu prorompente a nova vita. Gran varietà de gemme, fronne e fiori, te senti u core drento che gioisce 'mmireno 'st' accostata de colori.

'Na cosa sola n'riesco a manna' giù... Purtroppo è questa: comme arifiorisce Me sento sopr' a groppa... 'n anno de più!

**Luigi Cirilli**

## Palestrina

### Lo terzo si de Giggi e Felicetta

Sabbito - vindiquattro de frebbaru millenovicendossandadòa lu ggiorno e mmése - numero paro purall'ardare semo stati dòa. Patre Middio - le fiti bbenedi all'anulare pùo ce lle 'nvilèmmo co' Filicetta ce dicèmmo si de nù lassasse mai - ce ggiurèmmo. Co' lli dù figli che sèmo tenuti tande soddisfaziuni ciànno dato ce sse so' 'ggiundi pure dù neputi che la famiglia - ànno 'umendato. Mò pare - che tiambi so' cagnati e lo spusasse nù vù più de mòta ma nù - che sembra uniti sèmo stati ce respusemo - pe' la terza vòta.

De tutto chesto reingrazziemo Ddio che ce la dèsse la serenità ce remettem' allo volere Sio pe' potè lo futuro 'ffrondà.

**Luigi Fusano**

## Rocca di Papa

### 'E ciammelle d'i sposi

Tradizio' etè a la Rocca si te tie' da maritù regalà - sott' a chi tocca! - confetti e ciammelle 'n quantità. Tra le tante ciammellare le più mejo, le più brave stau chelle de Piella e de Sirvana de Rosarella che preparanu co' 'n giurnu senza troppa gente attornu centinara de ciammelle rösse, docì e scrocchiarelle.

Ova, zuccaru e farina de bonora la matina tutte 'nsieme trent' au fornu 'mpastenu e cocenu tutt' u giurnu socera madre e ciammellara senza fa' troppa caciara Dio ce scampi, mai la sposa si 'n voj rovinà 'gni cosa!! 'E ciammelle n' e po' fa' chi se t' è da maritù che si no lo sposalizziu fenisce subitu: j sta stu rischiiu!

Dau i riazzi a l'invitati le ciammelle e li confetti remmediennu pe' le case po' de sòrdi e du' dorcetti. Sei le becca la vecina otto sorema cuggina dodici zii, nonni e fratelli ventiquattr' a commare co' l'uocchi belli e se la commare t' è puro zia trentasei in tuttu se ne pija!

E quando se 'ssaggeno 'le ciammelle se chiudenu l' uocchi e a 'lli do' sposi d' avè 'na vita de cose belle l'auguri se fau tutt' e vòti.

**Rita Gatta**

## Monte Compatri

### Da Pino Gattamòrta (Gattò)

«Ah Già. Te tènno da fa' vede' 'na còsa a la candina mea perchè sò sicuru che te piace pure a ti.» Eru queste le parole che me dicéa Pino Gattamòrta quanno me ngondréa pe' le vie de lu Monde. E io tutte le vòte li responnéa: «Va bbèh. Quanno che ce tenémo ngenicu de tembu ce jamo!» E 'na matina, come Dio ha volùtu, lu tembu lu sèmo trovatu. Così pianu pianu ce ne sèmo iti pe' lu Stradò fino a quanno semo rivati a la famosa candina. Appena stèmo pe' nnendra', Pino m'ha fattu passa' pe' primu e llonghénno 'n racciu ha dittu: «Vàrda!» Sò vardatu e sò sbarrati l'òcchi. Atturnu atturnu, ppiccati sopra pe' li muri, 'n fila come li sordati, ci stéa de tuttu: tenàje de ogni mesura pe' leva' li chiòdi da li ferri de li cavalli, trapani a mani, batterie da cucina de allumignu... Pò bacili e rinàli smaltati; filtri pe' filtra' lo vinu e pompe a mani pe' passàllu da 'na vòtte a l'ara; pompette pe' da' lo flit pe' mmazza' le mosche; callarèlli de ferrù da muratore; cupèlle e càule; 'n canestrèllu de la scòla e... 'na fila de scurégge de lu Nèguse. Nzoma tutte còse da museo che se sarinu jettate e che grazie a Pino sò state rivalutate e messe in mostra pe' falle vede' pure a quilli che nò l'haui mai viste. Quello che vòjo di' è che pe' remedia' tutta quella ròbba c'è voluta la forza e la passio de Pino. Allora me sa che bisogneria dalli 'na mani a seguita'. Così prima de jetta' 'na còsa vècchia che oramai penzèmo che 'n ce serve più provèmo a chiamàllu e se si regalémola a issu (senza fa' li paraculi cerchèno de fàssela paga').

**Gianni Diana**



## Vacanze a Subiaco nei primi anni '50 - 4

### Il sale, il medico e le medicine

(Maria Lanciotti) - (da Campo di grano - giochi, istruzione, mestieri nella Ciampino del dopoguerra). L'alternarsi dei momenti belli e goderecci con i lunghi giorni di durissima fatica senza soste mi rende confuso questo tipo di vita. Anche l'abbondanza di cibo e il problema che si presenta quando sta per finire il sale, e più raramente lo zucchero, mi confonde. Penso che gli zii sono ricchi, ma senza soldi. Ed è così, se per ricchezza s'intende avere tutto il necessario. Per procurarselo devono sgobbare tutto l'anno ed essere anche fortunati; devono contendere il raccolto alla siccità, alla grandine,



alle infestazioni e altri accidenti. Non sempre riescono a battere tanti nemici, e allora danno fondo alle riserve. Zia si ammalò di pleurite. Ha sempre il fiatone e una febbre pericolosa, ma benché a stento e a rilento svolge tutti i lavori abituali. Certe volte scivola a terra bagnata di sudori freddi, e aspetta con la vista annebbiata di recuperare le forze per riprendere l'attività. Si presenta il dramma del medico e delle medicine, tutto a pagamento. La visita specialistica e la ricetta spedita in farmacia mandano in fumo i pochi risparmi. Zio è nervoso, preoccupato su tutti i fronti. E forse a causa del nervosismo si affetta un piede con la falce. Non dice niente a zia per non darle un altro pensiero e se lo cura alla vecchia maniera: un impasto di saliva, fango

e urina, credo. Il piede s'infetta, zio ha bisogno di riposo e di cure serie. Per giunta piove sempre; tristi, quei pomeriggi passati in silenzio chiusi nella cucina mentre il cielo scaglia lampi e tuoni e Frizzetto guaisce in sordina. Sgranocchio pane e frutta secca fino a ingozzarmi per tenere lontana la tristezza. I guai non vengono mai da soli, dice un vecchio proverbio; un vicino incolpa il nostro cane di avergli mangiato le galline. Noi sappiamo che non può essere vero, Frizzetto è affettuosissimo e per niente aggressivo, abituato a giocare con i pulcini della chiocchia. Anche il vicino lo sa, ma è un tipaccio, chissà in quale brutta situazione si trova e siccome le volpi, a differenza dei cani, non hanno padroni cui chiedere risarcimenti, presenta il conto e minaccia la denuncia. Gli zii gli offrono un numero triplicato di galline in cambio di quelle perse, ma il vicino non ne vuole sapere e batte a moneta sonante. I miei zii non sono combattivi, per loro è più facile subire l'ingiustizia che pretendere giustizia. Il vicino conosce bene la loro mitezza, per questo se ne approfitta. Ha sempre spadroneggiato, con loro. Così mio zio, ancora zoppicante, prende Ninnacchio e lo porta alla fiera. Finché non torna io prego che non riesca a venderlo, ma vince la preghiera di mia zia, contraria alla mia. Zio torna senza il maiale e scuro in viso come mai l'ho

veduto prima. Va dritto dal vicino e chiude i conti. La sera passa nera e tetra. La mattina dopo, ancora a notte, sento uggiolare. Mi affaccio alla finestra e vedo zio che dopo aver scavato una buca profonda tenta di stordire Frizzetto con la pala e infine ci riesce e lo seppellisce. Lo seppellisce ancora vivo ed io sto male da morire e so che non guarirò mai più di quel momento atroce. Patisco l'ingiustizia di una pena capitale applicata a una creatura innocente. Ogni volta che mi troverò direttamente o indirettamente davanti ad un'ingiustizia, Frizzetto guairà dentro di me. Me lo sento, come sento il suo spirito confuso al mio. L'umore dello zio non cambia per tutta l'estate, zia consuma in silenzio il suo male e io affogo nella malinconia. Mi faccio coraggio e dico che voglio tornare a casa. Ma quando zia Bebetta mi guarda costernata e dispiaciuta io le dico ridendo, a filastrocca: "Ci hai creduto, faccia di velluto!!!". Non passiamo alla pesa una volta a settimana come facevamo gli altri anni, perché non si va al consorzio a fare spesa. Poi, proprio come accade quando dopo il temporale torna il sereno, così le cose tornano a posto; zia Palmira convalescente, zio rinfrancato nel vederla uscita dalla malattia, qualche soldino racimolato con la trebbiatura fatta per terzi. Quando Bebetto va a lavorare nei poderi degli altri noi gli portiamo il pranzo; la pastasciutta viaggia nella canestra sotto il solleone e arriva scotta ma caldissima. Durante quei pasti consumati insieme agli altri nell'aria nebbiosa di caligine, le risa e gli scherzi fanno le veci di dolce e caffè; e mentre il sudore cola sulla pelle dorata dalla polvere della trebbia, sento più che mai la forza della vita.



## Papa Ratzinger e i papi nel tuscolano: una consuetudine nella storia



**(Valentino Marcon) -** Non si può dare per certo che il primo papa, colui al quale Cristo ordinò di pascere le sue 'pecore', Cefa-Pietro, abbia diffuso la buona notizia nel Tuscolano, tuttavia a quanto afferma l'Ughelli nel suo *Italia Sacra*, questa potrebbe essere una ipotesi veritiera. E comunque il cristianesimo già nel II secolo fece la sua comparsa nelle nostre terre,

come dimostra la testimonianza del martirio di Santa Flavia Domitilla della quale il ricordo si è perpetuato anche nei nomi di persone e siti della stessa Frascati, come avvenne nel sedicesimo secolo quando il papa Paolo III fece ristrutturare Frascati in tre quartieri: S. Pietro, Santa Maria in Vivario e, appunto, Santa Flavia Domitilla, al cui nome fu anche intitolato un monastero di suore agostiniane di clausura dal 1613 al 1906. Invece non si sono trovate tracce di antichissime chiese nel tuscolano che pure furono dedicate al primo degli apostoli. E quindi Pietro sarebbe stato il primo papa che avrebbe calcato la terra di quella che poi diventerà la diocesi tuscolana, tra le più importanti perché suburbicaria e la più vicina alla sede del pontefice ed essa stessa luogo di riferimento della corte dei papi quando questi si trasferivano per importanti decisioni o i riposi estivi o meno, in questo territorio che verrà arricchito di fastose dimore e ville grazie proprio alla munificenza del papato. Il secondo papa, ma certamente il primo di cui si ha notizia certa per i rapporti col territorio tuscolano fu Leone IV (847-853) del quale - a detta del Duchesne nel *Liber pontificalis* - si ricordano alcune donazioni di paramenti sacri per le chiese di S. Maria, San Vincenzo e alla "basilica" di san Sebastiano "in Fraschata". Successivamente anche Benedetto III (855-858) fece doni simili alle tre chiese. Il periodo successivo vede regnare sul soglio di Pietro una serie di papi della famiglia dei Conti di Tuscolo, essi sono: Giovanni XI (931-935), poi Ottaviano dei Conti di Tuscolo col nome di Giovanni XII (955-964); Giovanni XIII (965-972), quindi Teofilatto sempre dei Conti di Tuscolo col nome di Benedetto VIII cui si devono alcuni editti per la riforma del clero, quindi il fratello di questi, Romano, col nome di Giovanni XIX (1024-1032), cui seguì il nipote Teofilatto Benedetto IX che dopo aver più volte rinunciato al pontificato si ritirò nell'Abazia di Grottaferrata dove morì (1055 o 1056) ed è sepolto. Nel 1149 si rifugiò a Tuscolo durante la rivolta di Arnaldo da Brescia, l'abate delle tre fontane padre Bernardo Paganelli, papa Eugenio III (1145-1153). Si narra che anche l'unico papa inglese, Adriano IV (Nicola Breakspear, 1154-1159) sia stato per qualche mese a Tuscolo. Alessandro III (1159-1181) al secolo Rolando Bandinelli divenne sovrano di Tuscolo entrandovi nel 1170 e rimandavi fino al 1172. Forse, (a detta di A. Atti che lo afferma nel suo *Il card. Duca di York*) Sinabaldo Fieschi, cioè papa Innocenzo IV (1243-1254) può aver soggiornato nel castello di Molaro, ospite degli Annibaldi. Il primo vescovo tuscolano a divenire papa fu il portoghese Pietro Juliano col nome di Giovanni XXI. Era stato vescovo tuscolano dal 1273 al 1276. Un centinaio di anni dopo, avvenne il contrario: un papa - Angelo Correr di Venezia, papa Gregorio XII (1406-1415) - riconobbe il Concilio di Costanza e regnò durante lo scisma d'Occidente, ma nel 1415 pro bono pacis, rinunciò al pontificato e assunse il titolo di cardinale vescovo tuscolano e decano del S. Collegio. Anche un antipapa - Giovanni XXIII - divenne successivamente vescovo tuscolano. Oddone Colonna col nome di Martino V (1417-1431) certamente stette a Frascati da cui datò una sua bolla, nel 1424. Pio II (Enea Silvio Piccolomini, 1458-1464), grande figura di letterato e mecenate, ristrutturò la cinta muraria di Frascati e affidò il governo della città al Prefetto

del palazzo Apostolico. Fece costruire o perlomeno ristrutturò la torre del castello dove molti anni dopo abiteranno i vescovi tuscolani, mentre Francesco della Rovere, papa Sisto IV (1471-1484), probabilmente non venne mai a Frascati, ma avendo ottenuto dal Cardinale Guglielmo D'Estoutville un ingente prestito, concesse a quest'ultimo il governo di Frascati e il cardinale fortificò intorno alla torre quelle mura che ne costituiranno l'attuale Rocca (così da allora venne chiamata la fortezza che diverrà in seguito dimora di papi e poi dei vescovi tuscolani). Anche di Giulio II (Giuliano della Rovere, 1503-1513) non si hanno notizie di una sua presenza in Frascati, tuttavia questo papa concesse a sua nipote Lucrezia e al marito Marcantonio Colonna (I) il castello di Frascati. Marcantonio darà il primo statuto alla città di Frascati e ne definì lo stemma comunale. Qualche anno dopo un altro cardinale-vescovo tuscolano (1519-1523) diventerà papa: Alessandro Farnese, Paolo III (1534-1549) che darà a Frascati il titolo di Civitas Tusculana (11 gennaio 1538) ed elevò a cattedrale la Chiesa di S. Maria in Vivario. Nella Rocca ricevette S. Ignazio di Lojola cui concederà la fondazione della Compagnia di Gesù. Un altro vescovo tuscolano (1550-1553), Giovanni Pietro Carafa, diventerà pontefice col nome di Paolo IV (1555-1559), cui successe Pio IV (1559-1565) che nel 1561 farà una visita a Frascati per trovare il preposito generale dei Gesuiti, dove sembra abbia alloggiato nella Rocca. Una data notevole da ricordare in diocesi è quella del 24 febbraio del 1582, quando papa Gregorio XIII (1572-1585), Ugo Boncompagni, firmò la bolla per la riforma del calendario giuliano che da allora si chiamò 'gregoriano', attualmente in vigore. La firma avvenne nel palazzo di Mondragone costruito per lui dagli Altamps. (lo stemma dei Boncompagni era un drago). Felice Peretti, Sisto V (1585-1590) restaurò la porta Romana a Frascati facendovi apporre il suo stemma e controllò i lavori per l'acqua cosiddetta 'Felice'. Fu Gregorio XIV (1590-1591), Nicolò Sfondrati di S. Cecilia che destinò la Rocca a villa pontificia e fondò a Frascati nel 1598 un orfanotrofio poi affidato nel 1735 alle maestre Pie Filippini. Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini 1592-1605) dimorò spesso nella Rocca di Frascati e fece costruire la Villa Belvedere per suo nipote il cardinale Pietro. Sotto Clemente VIII, il cardinale vescovo tuscolano Tolomeo Gallio, fece iniziare i lavori per la nuova Cattedrale di S. Pietro. Anche Paolo V (1605-1621), Camillo Borghese abitò nella Rocca e in altre ville di Frascati (del galio-oggi Villa Torlonia- Villa Taverna. Accolse S. Giuseppe Calasanzio che aprì le prime scuole pie a Frascati. Alessandro Ludovisi, Gregorio XV (1621-1623) dimorò sia nella Rocca che nella villa del nipote card. Ludovisi (già villa Gallio, Conti e poi Torlonia). Altro papa che dimorò per qualche tempo nella Rocca fu Urbano VIII (1623-1644), Maffeo Barberini, mentre il cardinale Pietro Ottoboni di Venezia dopo essere stato vescovo tuscolano dal 1683 al 1687, salì al soglio pontificio nel 1689 fino al 1691 col nome di Alessandro VIII. Brevi visite avrebbero fatto a Frascati sia Innocenzo X che Alessandro VII. Gian Francesco Albani, Clemente XI (1700-1721) venne almeno due volte nella nostra diocesi celebrando nel 1713 una Messa nella Chiesa del Gesù mentre un suo nipote era governatore di Frascati (dal 1708 al 1713).

Il domenicano cardinale Vincenzo Maria Orsini fu vescovo tuscolano dal 1701 al 1715 diverrà papa col nome di Benedetto XIII (1724-1730) e così Lorenzo Corsini, vescovo tuscolano dal 1725 al 1730, eletto papa dal 1730 al 1740 col nome di Clemente XII. A Prospero Lambertini, papa Benedetto XIV (1740-1750) si deve il chirografo con cui nel 1756 donò la Rocca quale abitazione per i vescovi tuscolani, per cui da allora sarà definita 'episcopio'. Il papa che soppresse la compagnia di Gesù, Clemente XIV (1769-1774), Vincenzo Antonio Ganganelli prima di essere eletto papa fu consacrato vescovo dal cardinale Enrico Benedetto Stuart duca di

York, vescovo tuscolano. L'ex collegio dei gesuiti divenne quindi la sede del Seminario tuscolano. Barnaba Chiaromonte, Pio VII (1800-1823), venne in visita pastorale a Frascati nel 1802 visitando cattedrale, seminario, monastero di S. Flavia e fu ospitato nella Rocca dal cardinale Stuart col Re Carlo Emanuele IV, re di Sardegna. Annibale della Genga, Leone XII (1823-1829) il 24 febbraio del 1794 era stato consacrato vescovo nella cattedrale tuscolana dal cardinal duca di York e da papa nel 1826 fu ospitato nella Rocca dal vescovo tuscolano Francesco Saverio Castiglioni (1821 al 1829). E proprio il Castiglioni diverrà Pio VIII (1829-1830) il quale nel 1826 creerà cardinale il cappuccino frascatano padre Ludovico Micara. Gregorio XVI (1831-1846) era il camaldolese Bartolomeo Cappellari, il quale prima di essere eletto al pontificato veniva spesso nell'eremo sotto il Tuscolo e fu ospite anche della regina Maria Cristina vedova del re del Piemonte. Di Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti, 1846-1878) non si contano le numerose visite che tenne a Frascati e nella diocesi, venendo per lo più in estate da Castel Gandolfo. Visitò nel 1858 anche la Stazione ferroviaria da lui voluta nel 1856, e fece il primo e unico viaggio in treno per Frascati nel 1868, per poi proseguire per Rocca di Papa in carrozza e ripartire lo stesso giorno di nuovo in treno fino alla stazione Termini allora in costruzione. Gioacchino Pecci, Leone XIII (1878-1903) da giovane prete si recava talvolta a Frascati non vi si recò mai da papa ed una volta raccontò ai fedeli tuscolani che lo andarono a trovare in Vaticano, che da cardinale gli fu proposta la diocesi tuscolana... ma ormai stava già a Perugia. Più di un secolo dopo Pio IX, un papa ritornò a Frascati. Era Giovanni XXIII (Angelo Roncalli, 1958-1963). Fu una visita privata ed inattesa, il 19 maggio 1959, per andare dall'ammalato card. pappalardo ricoverato nell'Istituto delle Suore di San Carlo; il papa passerà rapidamente dai padri Camaldolesi, dove nel 1905 da giovane chierico si era fermato per gli esercizi spirituali (come ricordava in un suo scritto sul card. Baronio). Paolo VI (Giovanni Battista Montini) da papa verrà in diocesi tre volte per alcuni incontri, ma soprattutto il 1 settembre del 1963 in visita pastorale celebrando la Messa in Cattedrale, da dove lanciò il famoso invito: "è l'ora dei laici". Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła) verrà anche lui più volte nella diocesi, ma specialmente l'8 settembre del 1980 celebrando la Messa sul sagrato della Cattedrale e poi nel pomeriggio incontrando i giovani a Capocorce. Non poteva mancare naturalmente l'attuale papa Benedetto XVI che verrà il 15 luglio in diocesi. Da cardinale è stato in diocesi in particolare per la presa di possesso del titolo della diocesi da parte del cardinal Lopez Trujillo. E più volte era venuto a Villa Cavalletti. In definitiva però i vescovi 'tuscolani' saliti al soglio pontificio sono 13 oltre ad un papa che rinunciò al pontificato per divenire vescovo di Frascati (Gregorio XII dopo il Concilio di Costanza) e a un antipapa che in seguito fu vescovo tuscolano (Giovanni XXIII). Invece l'unico cardinale vescovo tuscolano nato a Frascati, cappuccino, Ludovico Micara (al secolo Agostino Maria) per quanto avesse buone probabilità nei conclavi cui partecipò, di salire al soglio pontificio... non ebbe evidentemente il parere favorevole dello Spirito santo!

### "Come eravamo..."

#### Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

**(Antonella Gentili) -** Colonna dicembre 1879, dalla Regia Delegazione di Frascati arrivò a Colonna una lettera che conteneva l'autorizzazione per la vendita di vino al minuto. Il Ministero dell'Interno concedeva, in via eccezionale (concessione fatta però anche gli anni precedenti) ai proprietari di vigneti che ne facevano domanda, licenze temporanee per vendere al minuto il vino frutto della raccolta di uve dei propri fondi, con facoltà di consumarlo sul luogo della mescita. La vendita era però limitata a un mese e non rinnovabile nell'anno. Le licenze dovevano essere redatte in carta da bollo da centesimi 60 e non venivano rilasciate quando vi erano ostacoli per ragioni di sicurezza e di moralità pubblica. Le stesse potevano essere concesse durante il mese di dicembre, e in parte durante i mesi di gennaio e febbraio, affinché ne potessero fruire tutti quei proprietari che avevano necessità di vendere il proprio vino al minuto, e quindi di avere un immediato riscontro economico. Le licenze erano nominative, l'ultima data fruibile era tassativamente febbraio.

## Voci che costruiscono domani - 4/4

**(Serena Grizi)** - *Non sento razzismo intorno, ma provincialismo* - Alin, giovane albanese, studente d'informatica-lavoratore con l'hobby della fotografia: «Non ho mai toccato con mano il razzismo qua in Italia. Anzi, credo gli italiani siano preoccupati di dare questa immagine all'estero, almeno quelli più informati e con un buon grado di istruzione. Mi chiedono spesso della vita che facevo in Albania e quando descrivo Tirana, una città con problemi e cose belle, come tutte le città, alcuni si stupiscono dei miei racconti e del fatto che io non voglia tornare perché trovo la vita qui più tranquilla. Ho molti amici, albanesi e italiani, ma credo questo sia attribuibile al mio essermi collocato attivamente nella vita di tutti i giorni: conosco bene la lingua e sono disposto a imparare molte cose (per esempio le abitudini e le differenze gastronomiche mi interessano molto). Mi piace vestire bene e spendere i miei soldi per le attrezzature tecnologiche relative al mio hobby e i piccoli spostamenti del fine settimana per esercitarmi; non mi presento come un immigrato che chiede qualcosa. So che la differenza può essere proprio lì. Alla fine sono uno come gli altri, ci si dimentica la mia provenienza che, se ricordata, è solo una curiosità 'esotica'. Fatico un po' a far accettare la mia opinione nelle discussioni sulla situazione politica e sociale italiana, come se io non potessi capire fino in fondo. Forse c'è un po' di provincialismo?»



*Qualche conclusione fra le meno scontate* - Persone che vivono, leggono, studiano, per elaborare modi più realistici e meno colpevolizzanti per condividere lavoro, territorio, affetti non sono lontane né dalla cronaca né dalla strada. Occorrono strumenti e voglia di capire meglio ciò che accade, di confrontare le informazioni, di mettere insieme i pezzi del puzzle. Molti sentimenti, cifra del fanatismo xenofobo odierno, misto inestricabile di invidia, odio contro chi non ce la fa a stare al passo, disprezzo della povertà di chi ha solo le proprie braccia e lascia la sua terra per cercare di migliorare la propria condizione, non potrebbero resistere se non foraggiati da una buona dose di ignoranza e/o indifferenza nei confronti delle condizioni di coloro che sono altro da noi. Alcuni di questi 'ingredienti'

sono spesso messi in campo dalla politica. Sembrerebbe che il razzismo, lontano dal confermarsi un sentimento di odio che attiene alla razza, sia il viatico per approfittare di qualcun altro o per addossare la colpa a qualcuno: la colpa dell'attuale crisi economica, delle peggiorate condizioni di vita,

per agitare il fantoccio del nemico da cui proteggersi con nuovi muri. Anche l'atteggiamento di recenti e passati governi è sembrato essere il segno di un'incultura che tale voleva essere, una posizione di ignoranza comoda. Ciò che è successo in alcuni distretti industriali e ambiti produttivi forse era imprevedibile, e sarebbe comunque rimasto ingestibile, per esempio l'ingresso indiscriminato di merci provenienti dai paesi emergenti con la scusa che i mercati globali si riconfermavano pienamente solo in un orizzonte di liberismo 'selvaggio', o altri convenimenti postulati ideati da una sorta di 'impolitica' economica. La politica ha preferito cimentarsi nel legiferare sull'ingresso delle persone, stringendo scellerati accordi con governi di paesi vicini che in pochi mesi sono stati spazzati via, neppure i loro leader esistono più. La cultura, l'informazione, possono fare di più agendo sulla fruizione massificata per trasmettere il valore della differenza e dell'accoglienza. Un nuovo obiettivo da raggiungere dove occorrerà proporselo: la ri-alfabetizzazione del cittadino a scapito della sola educazione consumistica riservata alle ultime generazioni. Un argomento forse non nuovo, un tempo si sarebbe chiamata educazione civica, di grande importanza in tempi di politica partecipata, per re-impararne linguaggio e galateo.

*Grazie a letture, personaggi e altro (in ordine sparso)*: Sette, Repubblica, il venerdì e D di Repubblica, Edoardo Nesi e il suo ultimo libro, Vikas Swarup, Alexander McCall Smith per la saggezza di 'Mma Ramotswe', Eugenides per 'Middlesex', il regista Renato De Maria, Riccardo Scamarcio, Amara Lakhou, i films 'This must be the place' e 'Le donne del 6° piano', 'Lettere Luterane', Wikipedia; Il Salone dell'Editoria Sociale a Porta Futuro, gli amici che viaggiano tanto e Marco, per le notizie di prima mano dall'Africa e dalla Cina.

## In bilico come gli acrobati

**(Arianna Saroli)** - «L'essenziale è invisibile agli occhi», recita il piccolo principe... ma nella società di oggi è difficile capire cosa sia davvero essenziale tanto da permettere una qualità di vita atta a garantire armonia e stabilità all'interno del contesto socio-relazionale nel quale tutti noi siamo, chi più chi meno, inseriti. In effetti, in questo momento di profonda crisi che ha colpito tanti ambiti del nostro vivere, essere felici, ma anche riuscire ad essere più semplicemente un po' ottimisti, risulta sempre più difficile, a scapito dell'integrità psico-fisica che ognuno di noi dovrebbe possedere e che invece purtroppo oggi è sempre più minacciata. E allora subentrano frustrazione, stati d'animo alterati, disturbi dell'umore, oggi tra i problemi più diffusi che in futuro tenderanno ad aumentare. Oggi anche i bambini hanno probabilità di ammalarsi di depressione a causa di un sovraccarico di attività e respon-

sabilità che spesso non riescono a gestire. Le statistiche parlano dell'1/2% dei bambini e la percentuale tende ad aumentare esponenzialmente se si prendono in considerazione anche fattori ambientali e predisposizione genetica. Forse solo il ritorno ad un modo di vivere semplice, con dei ritmi più lenti, legato maggiormente agli affetti veri, allo scambio reciproco di dialogo e di tempo dedicato, meno competitivo e nevrotico, potrebbe contribuire al ripristino di un equilibrio ormai perso per inseguire un benessere effimero, pieno di illusioni e alla fine anche di delusioni. Dovremmo iniziare ad eliminare tante cose che spesso costituiscono un elemento di disturbo, interferiscono nella nostra vita complicandola notevolmente e impedendoci di raggiungere una serenità che non appartiene alla frenesia della società odierna ma che ha un valore enorme per la nostra salute e per riscoprire il senso buono e vero della vita.

## Il diritto d'autore sul WEB

**(Nicola D'Ugo)** - Il governo ha annunciato l'intenzione di intervenire in merito alla disciplina sulla tutela del diritto d'autore sul web, con particolare riferimento ai poteri dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom). Una bozza del decreto-legge era stata pubblicata il 29 marzo scorso da Anna Masera sul quotidiano *La Stampa* nell'articolo «Agcom, ecco la bozza per normare per decreto il diritto d'autore su Internet» (<http://bit.ly/GUYrY>). La settimana prima, il 21 marzo, Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom, aveva dichiarato alle commissioni riunite VII (istruzione pubblica, beni culturali ricerca scientifica, spettacolo e sport) e VIII (istruzione pubblica, beni culturali ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato che in materia «stiamo maturando la decisione finale» affinché «veda la luce» una norma di legge predisposta dalla Presidenza del Consiglio». Questi due interventi hanno portato, il 3 maggio scorso, alla richiesta di un'interpellanza parlamentare a firma di Benedetto Della Vedova, Giuseppe Giulietti, Roberto Rao, Marco Beltrandi e Claudio Barbaro, per delucidazioni al riguardo, in quanto, come ha sottolineato Barbaro nell'interpellanza mossa al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Peluffo, «se infatti è vero che i costi della pirateria digitale non sono trascurabili e determinano mancati introiti per l'industria culturale e che la cultura della legalità deve essere perseguita da tutte le istituzioni, è innegabile e non contrattabile che un diritto materiale non possa e non debba vincolare un diritto inalienabile quale la libera espressione». Rispondendo all'istanza, Peluffo ha sottolineato che «il testo della bozza [legislativa] che è uscita [su *La Stampa*] non è il testo sul quale si sta riflettendo», aggiungendo che non si tratta di un decreto, ma «di un disegno di legge e al Parlamento verrà richiesto un approfondito dibattito in questo senso. Sarà una proposta per affrontare questa tematica e avrà un carattere sensibilmente diverso, per certi aspetti opposto, rispetto a quello assunto, per esempio, dalla Repubblica francese, dove il meccanismo Hadopi punta a colpire, sanzionare e multare l'utente finale. Non si tratterà, come era stato anticipato impropriamente, di inibire l'accesso ai siti, ma di disattivare singoli prodotti piratati da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con un regolamento che dovrà adottare dopo l'approvazione eventuale della norma, che sarà comunque portata all'attenzione prima del Consiglio dei Ministri e poi eventualmente trasmessa al Parlamento. Quindi, non avrà alcun carattere repressivo e sarà accompagnato da politiche di diffusione e promozione dei contenuti». La legge, insomma, verrà discussa in Parlamento e avrà modo di essere valutata con più attenzione ed eventualmente modificata e approvata. Il punto più delicato riguarda infatti l'intenzione (che Peluffo ha escluso) di non permettere agli italiani di accedere ai siti stranieri, in sostanza oscurandoli secondo il modello di nazioni non celebri per la loro liberalità. Non è chiaro perché, in materia di diritto d'autore, il governo debba discutere, come ha detto Peluffo, con gli «editori che sono stati auditi nel corso del cosiddetto tavolo digitale» e non con gli autori, nella misura in cui la stragrande maggioranza degli autori non ha un editore.

Il testo integrale dell'interpellanza parlamentare si trova all'indirizzo web: <http://bit.ly/MASXNN>

## Giovani senza scelta

**(Piera Valenti)** - Quest'anno 145.000 studenti aventi diritto alla borsa di studio, in base a meriti accademici e al reddito, dovranno rinunciare a causa del taglio al fondo per il Diritto allo studio universitario voluto dai ministri Tremonti e Gelmini del precedente governo. L'Istat, nell'ultimo bollettino sulla disoccupazione di marzo 2012, rivela che 36 ragazzi italiani su 100, con età compresa fra i 15 e i 24 anni, sono in cerca di lavoro. La stessa aria si respira in tutta Europa, dove la disoccupazione riguarda un numero sempre più alto di giovani, circa 11 milioni, senza tenere conto di coloro che svolgono lavori da precari. Se altri paesi europei investono miliardi di euro per il diritto allo studio, il nostro ha ridotto le borse di studio del 95%, da 246 milioni a 26 milioni di quest'anno fino a 12 milioni stanziati per il 2013, destinati solo a 18.000 studenti, quando per coprire completamente le borse dell'anno in corso ne servirebbero 130. Gli studenti universitari si sono dati appuntamento a Roma per il 2 giugno, data in cui è prevista la manifestazione unitaria dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. Appare sempre più difficile il futuro dei giovani, considerati la sola risorsa per rimediare ai disastri economici attuali, ai quali viene negata la possibilità di crescere e accedere al mondo del lavoro.



## Guida al consumo critico



(Piera Valenti) - L'ultimo libro del Centro Nuovo Modello di Sviluppo fornisce consigli e informazioni per consumare e acquistare prodotti in modo consapevole, giusto e responsabile. Le informazioni non riguardano solo i prodotti ma anche le aziende che li producono e li distribuiscono sul mercato. All'interno della guida è possibile ripercorrere la storia sociale e ambientale di ogni prodotto. Non bisogna ignorare, ad esempio, che la produzione di cibo e il suo trasporto sono tra le cause principali di inquinamento e messa in pericolo di ecosistemi e biodiversità. Un chilo di ciliege provenienti dall'Argentina in aereo comporta un consumo di 2,61 litri di cherosene e una produzione di 6,5 kg di anidride carbonica (Rapporto di sostenibilità 2004), significa che per una caloria vegetale si bruciano 53 calorie fossili. Inoltre questi prodotti vengono raccolti ancora acerbi, vengono trattati con antiparassitari, antimicotici e antibiotici per affrontare il viaggio e infine vengono immessi in stanze piene di etilene per farli maturare. Alcuni studi hanno evidenziato che questi prodotti hanno una qualità nutrizionale scarsa, sono più calorici ma contengono dal 10 al 25% in meno di proteine, ferro, zinco, calcio e vitamine. In agricoltura, invece, i cicli naturali rispondono perfettamente ai nostri bisogni alimentari, per questo bisogna consumare prodotti di stagione, comprare prodotti locali e possibilmente biologici che permettono di retribuire dignitosamente il produttore, mentre nel Sud del mondo i salari sono talmente miseri da compensare i costi di trasporto. Queste considerazioni valgono tanto per il caffè e il tè, quanto per il cacao e le banane. Negli ultimi cinquant'anni, forzando i terreni con la monocultura e le sostanze chimiche, abbiamo triplicato la produzione mondiale di cereali, che divenuta superiore ai bisogni della popolazione mondiale, ha portato ad incrementare l'industria dell'allevamento. Il 36% dei cereali viene dato in pasto agli animali, perciò con 7 calorie vegetali si ottiene una caloria sotto forma di carne. Ancora spreco e inquinamento, per non parlare delle condizioni ignobili in cui vivono gli animali. Infine la guida affronta il problema dei rifiuti e anche il comportamento delle multinazionali che operano nel settore alimentare e cosmetico, la maggior parte delle quali partecipa ad associazioni di lobby politica, finanzia partiti, ricorre ai paradisi fiscali e possiede giornali e televisioni. La scelta dei prodotti può diventare un atto politico se non viene compiuto solo in base alla qualità o al prezzo ma su principi collettivi fondamentali di equità, di giustizia, di solidarietà.

te pericoloso, se non generasse il cedimento delle abitazioni e degli edifici in genere nelle odierne realtà civili. Sul tema delle costruzioni antisismiche, parliamo con l'Ingegnere Michele Civerchia, che gentilmente risponde ad alcune domande. *Come primo quesito vorrei chiederle: quanto incide la qualità delle costruzioni sulle conseguenze dei terremoti?* «Risulta fondamentale progettare prima e costruire poi, con i materiali più adeguati all'esercizio dell'opera. La normativa vigente (NTC 2008) è molto sensibile a tale elemento, come lo era comunque la precedente, troppo spesso portata al limite per i soliti motivi economici.» *In sintesi quali sono i caratteri di un edificio capace di sostenere meglio un evento tellurico?* «È chiaro che la risposta sarebbe puramente tecnica, quindi ci si può limitare a dire che il progettista ha oggi, sia tutte le informazioni per scegliere e prevedere l'utilizzo dei materiali migliori (cls, acciaio, etc), sia le conoscenze di calcolo che permettono di progettare un'opera capace di resistere nella maniera più adeguata agli eventi tellurici. Si segnala, inoltre, che la previsione progettuale varia in funzione dell'esercizio finale delle realizzande costruzioni e che le opere correttamente ideate vanno poi eseguite in maniera conforme alle prescrizioni ed alle indicazioni progettuali. In sostanza è assolutamente vietato dar luogo ad interpretazioni diverse da quelle intese dal progettista.» *Ha importanza anche il luogo dove si va a costruire?* «Ovviamente sì. Ogni territorio ha la sua categoria sismica, oggi ben mappata e sulla base della quale impostare i desiderata progettuali.» *I grattacieli, essendo realizzati particolarmente in altezza, prestano il fianco alle onde sismiche?* «Assolutamente no. Le strutture speciali, per loro caratteristiche intrinseche, si comportano in modo tale da assorbire ogni sollecitazione preventivamente calcolata. Vale, a titolo di esempio, l'accettabile risposta a forti scosse che si registrano in California piuttosto che in Giappone.» *Forse sarebbe opportuna una cultura che consenta di gestire al meglio il comportamento nei casi di emergenza, e sfruttare tutte le potenzialità di una costruzione antisismica.* «Sono sicuramente d'accordo; è altrettanto auspicabile che gli edifici siano realizzati da ditte specializzate senza affidarsi a costruttori dell'ultimo minuto.»

## Le costruzioni e i terremoti



(Davide Civerchia) - Le pagine della cronaca, periodicamente narrano le catastrofi che derivano da eventi sismici. In tal senso è sufficiente ricordare la tragedia avvenuta in Abruzzo nel 2009, quella haitiana e quella cilena registrate nel 2010, non dimenticando naturalmente quanto accaduto lo scorso anno in Giappone. E dire che il terremoto, di per sé non sarebbe un fenomeno particolarmente

Notizie in... **CONTROLUCE** giugno 2012  
Sito web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it) 7.335.000 visite

## A Bob Dylan e Toni Morrison la Medaglia della libertà

(Nicola D'Ugo) - Lo scorso 27 aprile, il presidente americano Barack Obama ha annunciato il conferimento della Medaglia presidenziale della libertà a tredici persone. Si tratta dell'onorificenza più elevata degli Stati Uniti, insieme alla più rara Medaglia d'oro che viene assegnata dal Congresso. Tra i tredici destinatari scelti da Obama figurano Bob Dylan e Toni Morrison. Bob Dylan riceve ora anche questa onorificenza, dopo aver vinto il Premio Pulitzer nel 2008 «per il suo profondo impatto sulla musica pop e la cultura americana, contrassegnato da testi di canzoni di straordinario potere poetico». La scrittrice Toni Morrison, che ha vinto il Premio Pulitzer nel 1988 col romanzo *Amatissima*, è il terzo premio Nobel per la letteratura a ricevere la Medaglia della libertà, dopo T. S. Eliot e John Steinbeck, che la ricevettero entrambi nel 1964 da Lyndon Johnson. Sono 52 anni che un premio Nobel per la letteratura non riceveva questo riconoscimento: in genere gli scrittori americani che l'hanno ricevuto sono premi Pulitzer, come Thornton Wilder, Robert Penn Warren, Tennessee Williams, Eudora Welty e altri, mentre la maggior parte dei premi Nobel per la letteratura sembra non venga tenuta in altrettanta stima dai presidenti USA. Gli altri destinatari della medaglia sono il presidente d'Israele e premio Nobel per la pace Shimon Peres, l'ex membro della Corte Suprema USA John Paul Stevens, l'ex segretario di Stato Madeleine Albright,



Obama consegna la medaglia a Bob Dylan e Toni Morrison

l'astronauta John Glenn, l'avvocato difensore dei diritti civili John Doar, l'epidemiologo William Foege, l'attivista per i diritti civili e dei lavoratori Dolores Huerta (arrestata più di venti volte e aperta sostenitrice della campagna presidenziale di Robert Kennedy: si trovava con lui poco prima che venisse assassinato a Los Angeles nel 1968; ora sostiene Barack Obama) e l'ex allenatrice di pallacanestro Pat Summitt. Tre sono le persone non più in vita che Obama ha voluto onorare con la Medaglia della libertà: Juliette Gordon Low (1860-1927, fondatrice della Girl Scouts americane), l'antinazista polacco Jan Karski (1914-2000) e il sociologo Gordon Hirabayashi (1918-2012), il quale nel 1943 si oppose per via giudiziaria all'infame internamento degli americani di origine giapponese in America decretato dal presidente Roosevelt: la Corte Suprema USA ne rigettò il ricorso e ritenne legittimo l'internamento di Hirabayashi e degli altri cittadini americani di origine giapponese durante la seconda guerra mondiale, in una delle pagine più vergognose della democrazia americana. La fondatezza del torto subito dagli americani di origine giapponese venne tardivamente riconosciuta dalla Corte d'Appello del 9° Distretto solo nel 1987. Nel 1988, il Congresso approvò una legge di scuse per gli abusi governativi, firmata dal presidente Reagan, la quale portò ad un risarcimento delle vittime pari a un miliardo e 600 milioni di dollari.

## A cena con la scienza

(Eduardo Dente) - Il 2 marzo Frascati ha avuto il piacere di ospitare, nella *Sala degli Specchi*, il noto geologo, ricercatore CNR, divulgatore e scrittore scientifico Mario Tozzi assieme al collega fisico nucleare, ricercatore CNR e professore di chimica, all'Università degli Studi "Sapienza" di Roma, Valerio Rossi Albertini. L'incontro ha promosso il libro, scritto a quattro mani, dai due studiosi *Il Futuro dell'Energia*, edito nel 2011 da Edizioni Ambiente, un testo che illustra in modo semplice - come recita il sottotitolo *Guida alle fonti pulite per chi ha poco tempo per leggere* - le varie forme di energia che a oggi abbiamo a disposizione, rinnovabili e non. Un appuntamento interamente dedicato "al verde". Vero protagonista dell'evento è stato il pubblico, che con le sue numerose domande ha stimolato la discussione su aspetti sconosciuti sulle energie rinnovabili, spaziando fra vari temi: la fusione a freddo (da differenziarsi dalla fissione nucleare a caldo, quest'ultima largamente usata in Francia e Germania), la creazione di automobili con un motore ad aria compressa. La manifestazione, organizzata dall'Associazione Culturale *Alternativ@Mente* e promossa da Italia Nostra Castelli Romani, ha inaugurato il ciclo di incontri *Frascati/Ambiente*, giunto alla sua terza edizione, nell'auspicio di un futuro ecologico che rispetti il nostro pianeta.

## L'editoria non è la letteratura

(Nicola D'Ugo) - In un articolo intitolato *Non tutto è perduto*, uscito sul suo blog lo scorso 13 maggio (<http://bit.ly/KgnfP1>), Roberto Cotroneo, riferendosi al calo di vendite annunciato al Salone del Libro di Torino, lamenta: «Dati poco incoraggianti. In Italia c'è stato quasi un crollo del mercato editoriale e la cosa ancora più preoccupante è che stanno diminuendo i lettori forti, ovvero coloro che leggono più di 12 libri all'anno.» Condivido il senso dell'articolo e lo apprezzo molto, tranne per alcuni passaggi, dai quali prendo qui spunto. Non condivido affatto l'affermazione secondo la quale i «lettori sono di gran lunga migliori degli editori, degli scrittori, dei librai e dei critici», anche se intuisco l'amarezza che ne ha dettato l'iperbole provocatoria: se lo fossero, troverebbero da sé le vie che conducono ai libri di qualità. Le persone sono perlopiù disorientate e chi legge ha sempre minor contezza di cosa sia letteratura e cosa sia intrattenimento. Se esse, come afferma Cotroneo, «hanno capito che la letteratura è un marketing di poco conto», questo significa che scambiano l'editoria per «letteratura». Di fatto, prendendo il sistema editoriale per un Luna Park (poiché su questo pone l'accento la grossa editoria italiana, a cominciare dalle copertine «allettanti» e finendo con le megalibrerie con servizio bar), molti lettori (ma grazie al cielo non tutti) confondono l'editoria con la letteratura, la quale non è detto che non serva anche a far divertire e svagare, ma certo è ben poca cosa se si limitasse a questo. Il discredito della narrativa sta colpendo da tempo anche i paesi anglosassoni, i quali hanno premi di qualità notevolmente superiori ai nostri, se non altro per lungimiranza. Non è detto che il romanzo debba essere un genere imperituro, ma la narrativa sì. Piuttosto c'è da porsi il problema di quali siano le ragioni del discredito. Anche il lettore fornito di buone capacità interpretative sta perdendo l'abitudine a prendere sul serio sia un romanzo sia un film. Leggere tra le righe, farsi guidare dalla semantica della forma (che senso abbia un'inquadratura o un'allitterazione, per esempio) pare sia diventato un esercizio difficilissimo per il lettore, vorace ma disattento. Perché una letteratura prosperi, occorrono lettori attenti, attivi e pronti a criticare e dialogare con gli autori e con gli altri lettori. Limitarsi alla considerazione che un libro piaccia o meno non è un approccio in questa direzione. Non muovendo da un problema culturale, ma dal fatto che si vendano meno libri, Cotroneo non inquadra il problema nella dialettica che prende corpo tra letteratura e divulgazione in seno ad una collettività. La letteratura non è certamente una manifestazione dell'economia: per questa vendere più libri o più bulloni potrebbe non fare molta differenza sotto il profilo di occupazione, Pil, leva fiscale, formazione, finanziamenti, bilanci, smaltimento residuale. La letteratura col mercato non c'entra nulla, benché il mercato abbia oggi molto a che fare con la letteratura. La letteratura viene prima del mercato, a prescindere dal mercato e va al di là del mercato. Prima non in senso economico e politico, ma antropologico, storico, psicologico, dialettico e dunque anche morale. Fin dall'antichità il potere ha sempre cercato di avocare a sé la letteratura e in questo momento storico il mercato, in quanto potere, fa il suo gioco, a discapito degli autori. Se il problema letterario non viene compreso nelle sue radici, è ben difficile comprendere il danno che la cultura italiana sta subendo. La crisi economica - e quindi il calo nelle vendite dei libri - segue in realtà una crisi tante volte segnalata da me e da altri riguardo il sistema culturale italiano, incapace qual è da lungo tempo di esportare le proprie riflessioni e raffigurazioni all'estero. Certamente, chi svolge un'attenta attività critica ha il compito di comunicare ai lettori cosa meriti di esser letto e perché, rifiutandosi di scrivere brevi testi compiacenti e ritagliandosi piuttosto comodi spazi (come nei blog), in cui offrire interventi critici di una certa lunghezza. E occorre pure smetterla di scrivere bene del libro di un autore, perché lo stesso ne aveva scritto uno buono in precedenza, soprattutto se si tratta di un «amico» o di un «collega». Le recensioni d'autore, da quel che mi risulta, sono in genere molto lunghe sui più stimati quotidiani anglosassoni. In Italia la brevità nel recensire segue una tradizione novecentesca, che nasce prima di noi e che si è negli ultimi decenni ulteriormente liofilizzata, in nome dell'autorevolezza del recensore (la «firma») e a discapito del contenuto critico. Non si capirebbe, altrimenti, perché Atwood e Coetzee debbano scrivere lunghe recensioni «dimostrando» il loro punto di vista, privilegio negato ai nostri illustri concittadini, di ieri e di oggi. Se la critica italiana si è affidata agli editori e non viceversa, questo è un problema che il critico deve porsi.

## Fiuggi Family Festival: aspettando la V edizione

(Eugenia Rigano) - Ha preso avvio il 21 aprile scorso a Roma, con il tradizionale appuntamento di primavera, la fase dei lavori preparatori al Fiuggi Family Festival (FFF) aperta al pubblico. Preludio al festival (25-28 luglio) ed espressione del tavolo di lavoro permanente nell'ambito della manifestazione tra coloro che quotidianamente fanno televisione, il mondo della comunicazione e i rappresentanti delle associazioni familiari, il seminario «TV ludens tra bisogno e abuso» ha avuto luogo al Teatro San Genesio, Via Podgora 1. Tra i relatori presenti, in rappresentanza delle principali emittenti della televisione nazionale, hanno trattato l'argomento «Il gioco in televisione» il popolare conduttore Rai Carlo Conti, il vicedirettore del Tg5 della Mediaset, Andrea Pampanara, e Marina Pizzi, direttrice artistica di Tv2000; moderatrice la conduttrice di SkyTg24 pomeriggio, Paola Saluzzi.

*L'uomo ha bisogno della dimensione ludica* - si legge nella nota introduttiva del seminario - *dimensione insita nella sua natura e necessaria alla socializzazione: in che modo l'educazione al gioco sano, agonistico, può contrastare la tendenza alla dipendenza da gioco d'azzardo? Il gioco d'azzardo sta diventando una vera piaga per molte famiglie coinvolgendo sia adolescenti che adulti. Così come l'anorexia vede il suo inizio spesso in una dieta seguita autonomamente con perdita di peso, la dipendenza da gioco d'azzardo inizia con la gratificazione di una vincita, ancorché minima, che risulta già di per sé prima espressione di un disequilibrio potenzialmente incontrollabile. I divieti sono necessari ma non sufficienti e devono essere accompagnati da diffusa conoscenza del problema.* Tra le numerose personalità della politica e della cultura intervenute, l'onorevole Eugenia Roccella (Pdl); il sociologo della Consulta Nazionale delle Fondazioni Antiusura, Maurizio Fiasco; lo psicologo dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, Ugo Ceron, in rappresentanza delle Associazioni Familiari. Ha aperto la tavola rotonda l'intervento di Ugo Ceron su «Il gioco sano», che, richiamando l'art. 31 della «Convenzione dei diritti del bambino» («il bambino ha diritto di giocare»), ha voluto invece informare sul gioco patologico e i rischi della ludodipendenza, poiché non c'è fascia di età che possa dirsi immune da essi. Caratteristiche del gioco aleatorio sono: l'essere legato alla fortuna e non alla competenza; l'irreversibilità della scommessa che riguarda beni di valore o denaro. Presupposto psicologico della ludodipendenza è il cosiddetto pensiero magico, che caratterizza l'uomo fin dall'infanzia, costituendone una componente importante, in quanto abitua a ragionare anche per ipotesi, a prevedere una realtà esterna all'individuo e più ampia. Con la crescita il pensiero magico viene soppiantato dal pensiero razionale, che trova la sua massima espressione nel pensiero scientifico. Ma tracce del pensiero magico restano, per esempio, nella convinzione che se ci si concentra fortemente col pensiero su un obiettivo, questo si realizzerà davvero. È evidente che, confidando su questi elementi, si entra sempre più in una spirale, che può essere esaltata da vari fattori di rischio, ad esempio una vincita iniziale o una condizione contingente di particolare fragilità psicologica legata a difficoltà esistenziali. Mentre tutto ciò diventa un problema sociale, quando, come oggi, assistiamo alla realtà di 3 spot su 10 legati al gioco, e non in fascia protet-



che nel giro di sei anni era triplicata la spesa per il gioco, da 6,4 a 18,10 miliardi, con un drammatico impatto sulla vita delle famiglie, sempre più esposte al prestito usurario. Se fino agli inizi del decennio il gioco era stato regolato da una scadenza rituale, fonte di proiezione magica perché il tempo intercorrente tra un evento ludico e l'altro consentiva una elaborazione del fatto, oggi invece il gioco d'azzardo industriale, di massa, è divenuto modello e non più costruzione magica. Ha perso cioè quel carattere di attività libera, non costrittiva, sostanziata di attesa, scansione del tempo fino al verificarsi dell'evento (che già Matilde Serao rappresentava icasticamente, come ritmo quasi circadiano, descrivendo l'euforia prima e la frustrazione conseguente all'uscita dei numeri del lotto). Esempari di questa evoluzione, una serie di giochi televisivi (per esempio «Affari tuoi») contribuiscono alla costruzione di uno spazio simbolico: vi si entra senza pagare, e non da soli. Uno spaccato della comunità di riferimento (fidanzati, mogli, ecc.) entra nel gioco col concorrente e lo aiuta a fare una scelta, proiettandolo sui sogni (cosa farà dei soldi vinti). Ma mentre la scelta è polarizzata su desideri belli, degni di rispetto, invece il coccodrillo o altri elementi servono a ridicolizzare il concorrente per spingerlo a fare una scelta incongrua, mettendo in gioco la sua personalità: mentre il «dottore», dicono gli psicologi, ne rappresenta l'inconscio. Se il concorrente si piega al rischio, e ne esce vincitore, la telecamera si sofferma su di lui, esaltandone l'espressione soddisfatta, ma se perde lo stacco è immediato. Sul piano del gioco industriale va sottolineo che, mentre le tasse su tutto il resto aumentano, quella sul gioco, sui casinò on line, viene ridotta, secondo un modello che non rappresenta un moltiplicatore keynesiano positivo, anzi nuoce all'economia. Perfettamente in linea con questo orientamento la posizione di Carlo Conti, che, con la consueta cordiale franchezza, dichiara: «Non mi piace il gioco come sfida alla sorte... Il Poker, così come il gioco d'azzardo in generale, è una illusione scorciatoia di facili guadagni. Ed è uno dei messaggi più negativi che arrivano ai giovani d'oggi. Ragazzi che non sanno perdere, che devono essere vincitori per forza. Ragazzi che non sanno cosa significhi accontentarsi anche del solo gusto di averci provato, non sapendo che prima di tutto la gara è con se stessi... Per me la fortuna è già aver potuto trasformare il mio hobby nel mio mestiere...» E ancora: «In questi anni molto è cambiato nel gioco a quiz: dal concorrente che amava una materia e si preparava su quella, si è passati al «tuttologo». Ciononostante, cerco di fare un gioco con un minimo di cultura, il quiz è fatto di domande e risposte, il gioco d'azzardo no» aggiunge il popolare conduttore, non perdendo occasione di sottolineare con orgoglio che anche rispetto al nudo televisivo ha voluto rivestire le veline, anzi, aggiungiamo noi, le ha trasformate in «professoressa». Con queste premesse, aspettiamo che anche quest'anno il FFF ci sorprenda e diverta ragazzi e famiglie con un intrattenimento sempre vario e interessante per la ricchezza valoriale dei messaggi che ci propone.

ta. Risultato: in un'economia in recessione aumenta la spesa per il gioco d'azzardo. Al problema dei costi per le dipendenze è stato dedicato l'intervento di Maurizio Fiasco. Allarmanti i dati raccolti dalla Consulta alla fine degli anni '90, quando ci si accorse

## In ricordo di Marco Mastrofino

(G. G.) - È da poco trascorsa nel silenzio dei più la ricorrenza della nascita del dotto pensatore e filosofo Marco Mastrofino; pertanto ci sembra doveroso ricordarne brevemente la figura, la vita travagliata e le opere. Nasce a Monte Compatri il 25 aprile 1763 da Paolo Mastrofino e Domenica Moscatelli. Rivela precocemente un ingegno non comune tanto che, terminata la scuola parrocchiale, viene avviato agli studi superiori a Roma presso il Collegio Romano dove rimarrà due anni. Si trasferisce poi al Seminario Tuscolano di Frascati completando gli studi. Sente la vocazione sacerdotale e il Cardinale Enrico Duca di York, vescovo di Frascati, lo ordina nonostante non abbia ancora raggiunto l'età canonica.

A ventitré anni ottiene la Cattedra di filosofia e matematica in quel Seminario dove, studente, aveva di gran lunga superato gli insegnanti nelle lettere e nelle scienze. Il *Corso filosofico*, sua prima opera, non viene mai data alle stampe.

Nel 1790 pubblica la *Dissertazione filosofica*. Nel 1798, a seguito dell'occupazione napoleonica, chiuso il Seminario di Frascati, si trasferisce a Roma dove ha molti amici tra letterati e scienziati. Ottiene la "Cattedra di eloquenza" al Collegio Romano e per questo incarico pubblico giura fedeltà alla Repubblica nonostante il divieto di Pio VI. Per dimostrare la liceità del giuramento scrive l'opuscolo *Onestà del civico giuramento proposto nell'art. 367 della Romana Costituzione. Osservazioni del cittadino Mastrofino*, dove, tra le varie argomentazioni, si legge che la Costituzione non è contraria ai principi della religione perché proclama la libertà non la licenza, l'uguaglianza non la diversità di classe, la fratellanza non l'odio tra gli uomini, concludendo: «*Romani, voi cangiate il governo non la religione, cangiate il principe della terra non quello dei cieli*».

Nel 1803, per una grave malattia del padre, torna a Monte Compatri e qui scrive il *Piano per riparare la moneta erosa*, opera che Pio VII utilizzerà per la riforma finanziaria dello Stato Pontificio.

Nel 1807 dà alle stampe l'opera in tre volumi, *Ritratti poetici storici critici de' personaggi più famosi nell'antico e nel nuovo testamento*, composta da 214 sonetti dedicati a personaggi biblici da Adamo a Tito. Il 13 luglio 1807 muore a Frascati il Cardinale Enrico Stuart Duca di York ed è Marco Mastrofino a pronunciare l'orazione funebre scritta di getto durante la notte.

Nel 1808, durante la nuova occupazione francese di Roma, rimane a Frascati impegnato negli studi classici e fa pregevoli traduzioni di Lucio Anneo Floro, *Su le cose romane* e di Lucio Ampelio, *Su le cose memorabili del mondo e degli imperi*.

Nel 1812 traduce dal greco *Le antichità romane* di Dionigi D'Alicarnasso.

Nel 1814 dà alle stampe l'importante opera *Teoria e prospetto, ossia Dizionario critico de verbi italiani coniugati specialmente degli anomali e mal noti nelle cadenze*, molto apprezzata dall'Accademia della Crusca che la utilizza per la revisione del *Dizionario della lingua italiana*. Restaurato lo Stato Pontificio, il 19 luglio 1814 viene nominato dal Cardinale Pacca Consultore della "Nuova Con-



gregazione Cardinalizia per gli Affari *Totius Orbis*". Pio VII gli concede un vitalizio per i suoi meriti letterari e verso la S. Sede. Scrive *Le Meditazioni dello Spinola per tutti i giorni dell'anno*.

Nel 1820 traduce e commenta *La storia di Arriano su la spedizione di Alessandro e successivamente Ap-piano Alessandro sulle guerre civili de' Romani*. In questo periodo il francese De

Potter scrive un libello intitolato *Lo spirito della Chiesa* in cui si denigrano i principi fondamentali della fede. Mastrofino risponde scrivendo *Rilievi su l'opera del sig. De Potter, intitolato spirito della Chiesa* in cui evidenzia i gravi errori dottrinali e le inesattezze storiche dell'Autore, libro che per esplicito desiderio del Pontefice viene tradotto anche in francese.

Nel 1831 pubblica *Le usure libri tre*, (stampata in 19 edizioni), opera apprezzata soprattutto dagli economisti e tradotta in tutte le lingue europee.

Nel 1832 pubblica *Della maniera di misurare le lesioni enormi ne' contratti* e nel 1834 uno studio sulla *Paternità e Figliazione*. Sempre nel 1834 dà alle stampe *Amplissimi frutti da raccogliersi sul calendario gregoriano*, straordinario lavoro in cui illustra un innovativo calendario proposto all'ordine del giorno del Concilio Vaticano I, ma che non viene esaminato per l'interruzione dei lavori.

Nel 1842 vede la luce *L'anima umana e i suoi stati, principalmente l'ideologico*. Di questa si dice: «*Marco Mastrofino per questo verrà locato tra i più grandi metafisici e gliene varrà maggior gloria che per tutti gli altri scritti da lui pubblicati*». Ma la sua maggior opera resta la *Metaphisica Sublimior De Deo Trino et Uno*, già concepita in età giovanile, pensata e maturata nel corso degli anni. Comprende otto libri raccolti in due tomi; nel primo, pubblicato nel 1816 vengono enunciati i principi fondamentali. A seguito del successo clamoroso ottenuto il Papa Leone XII intende nominarlo Cardinale, ma la sua morte prematura glielo impedisce. Nel secondo tomo è trattata la materia in modo particolareggiato ma a quest'ultimo non venne concesso l'imprimatur.

Sin dal 1820 Marco Mastrofino vive a Roma presso il nipote Leandro Ciuffa, dapprima nella casa in Piazza del Paradiso, successivamente in Piazza Montecitorio 121, dove muore il 3 marzo 1845, all'età di ottantuno anni. Qui una lapide, posta dal Comune di Roma, lo ricorda «*dotto in filologia, teologo e filosofo*».

Dopo il solenne funerale in S. Maria in Aquiro viene trasportato a Monte Compatri per essere sepolto, su suo desiderio, nella Chiesa di S. Silvestro. Nella lapide qui posta si legge: «*Luce del Sacerdozio e del sapere italico tentò la meravigliosa armonia della ragione col Mistero, cercò e fece note le vie del Giusto, rifiò lo studio del Vero con la pratica del Bello*».

Resta in noi il rimpianto per le ostilità che incontrò tra i suoi contemporanei e l'oblio in cui è tenuto nel presente.

## L'archivio Segreto Vaticano si rivela

(Federica Traserici) - Quando si percorrono i primi passi nel Palazzo dei Conservatori dei Musei Capitolini di Roma, si ha da subito l'impressione di assistere a un evento mediatico e culturale senza precedenti. La scritta *Lux in arcana* appare in un gioco di luci e ombre sulla parete in fondo alle scale che conducono all'ingresso della mostra, nella sala degli Orazi e Curiazi.

Dal primo marzo al nove settembre 2012, manoscritti, codici e antiche pergamene; scomuniche, eresie e lettere cifrate; papi e imperatori si svelano agli appassionati e ai curiosi, si mostrano agli occhi dei visitatori oltrepassando per la prima volta i confini delle Mura Vaticane per arrivare alla sede tradizionale del governo di Roma. Potere laico e sacro entrano qui in contatto e si ricongiungono. Fu il papa Sisto IV, infatti, a donare al popolo romano nel 1471 la lupa bronzea a altri tesori archeologici, nucleo fondante della collezione dei Capitolini. Per la prima volta, in occasione del IV Centenario della sua fondazione ad opera di papa Paolo V nel 1612, l'Archivio Segreto Vaticano si rivela e la luce filtra nei recessi, come recita il titolo *Lux in arcana*, per illuminare una realtà oscura e segreta, preclusa a molti perché privata. La storia, però, parla attraverso questi documenti, conservati, nell'arco di dodici secoli, dall'VIII d.C. al XX, negli oltre 600 fondi archivistici che si snodano per 85 km di scaffalature dislocate in diversi ambienti del Palazzo Apostolico e nel bunker sotterraneo. Di questi preziosi tesori, un centinaio sono oggi visibili a tutti, anche attraverso uno straordinario apparato multimediale e una moderna tecnologia. L'Archivio Segreto Vaticano si presenta come il «Custode della Memoria». Carta, seta, corteccia, pergamena sono i supporti scrittori dei documenti provenienti dalla Cina, dall'antica Persia, dall'impero mongolo e dal Marocco, dalla Russia e dalle Americhe, raccolti in un arco temporale che dall'VIII secolo arriva alla Seconda Guerra Mondiale.

Lo sguardo del visitatore si posa sulla firma dello scienziato Galileo Galilei che fu processato dal tribunale dell'Inquisizione e costretto all'abiura (1616-33), sull'autografo dello scultore Gian Lorenzo Bernini (1669), sulla lettera di Michelangelo al vescovo di Cesena, in cui l'artista presentava le difficoltà economiche che impedivano il proseguimento dei lavori alla Fabbrica di San Pietro (1550). Il percorso espositivo prosegue poi con sette approfondimenti tematici: i visitatori si confronteranno con documenti, eventi e personaggi di grande notorietà. La sezione «Tiara e Corona» accoglie dodici scritti relativi alla dialettica fra il potere spirituale e temporale, fra scontri drammatici e supremazie di potere: dalla falsa donazione di Costantino (XVI sec.), ai Patti Lateranensi (1929). «Nel Segreto del Conclave» si racconta l'evoluzione storica di un'assemblea riservata ai soli cardinali, chiamati ad eleggere il nuovo papa. «Sante, Regine e Cortigiane» rivela il legame di donne celebri con la chiesa. Dalle sante mistiche alle regine: la piccola Bernadette, la figlia del papa Alessandro VI Lucrezia Borgia, Maria Antonietta e l'imperatrice Sissi. La sezione «La Riflessione e il Dialogo» descrive l'evoluzione della Chiesa, dai dettami del Concilio di Trento ai più maturi decreti del Concilio Vaticano II, e il dialogo con le altre confessioni religiose. Affascinante la sezione «Eretici, Crociati e Cavalieri». Incredibile è la forza evocativa con cui i documenti delineano momenti salienti della storia: la Bolla *Decret Romanum Pontificem* con cui Leone X firmò la scomunica di Martin Lutero (1521), il sommario del processo al filosofo di Nola Giordano Bruno (1593-97), le duecentotrentuno deposizioni a carico dei Cavalieri Templari di Francia impresse in un rotolo di pergamena lungo 60 metri. La sezione «Scienziati, Filosofi e Inventori» mette in luce il rapporto fra la Chiesa e la cultura filosofica e scientifica: Erasmo da Rotterdam, Niccolò Copernico, Voltaire ne sono i grandi protagonisti. Pregevoli manoscritti e codici miniati sono esposti invece ne «L'oro e l'inchiostro». La visita prosegue nel Palazzo Clementino-Caffarelli. Il visitatore si stupisce dei sigilli, delle impronte in ceralacca, oro e piombo e «I Segni del Potere» per poi arrivare virtualmente, avvolto dalle gigantografie e dai filmati che scorrono sui video, all'interno dell'Archivio Segreto Vaticano: nei depositi dove vengono conservati i documenti, nelle sale di restauro, nelle aule studio, fino all'esplorazione dell'ardua e faticosa ricerca archivistica. L'ultima sezione della mostra raccoglie i documenti del «Periodo Chiuso». Qui rivivono persone, luoghi e storie tragiche della Seconda Guerra Mondiale; quelle ferite inferte alla città di Roma con l'eccidio delle Fosse Ardeatine, di cui è fornito un resoconto dettagliato (1944). Il visitatore conclude il suo percorso, compie un'esperienza forse irripetibile, si avvicina e osserva per la prima volta documenti impressi nella memoria, di quando la Chiesa governava il mondo e di oggi.

Per ulteriori informazioni visitare il sito: <http://www.luxinarcana.org/>

## Meeting Roma Capitale 2012

(Luca Nicotra) - Una iniziativa veramente meritoria e coraggiosa quella del giornalista Giovanni Lacagnina, concretizzatasi il 22 maggio al Teatro Capranica di Roma con il primo appuntamento del Meeting Roma Capitale 2012, su temi di grande attualità e interesse sociale: *L'Italia in Europa, La crescita economica, Il futuro dei giovani*. L'evento, patrocinato come convegno da Roma Capitale (Comune di Roma), dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma e dalla USR Lazio, ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo politico, imprenditoriale e del giornalismo, fra cui l'on. Rocco Buttiglione, il senatore Carlo Giovanardi, l'on. Teodoro Buontempo, l'ing. Marco Staderini (Amministratore Delegato dell'ACEA S.p.A), il dott. Carlo Tosti (Amministratore Delegato dell'ATAC S.p.A), lo scrittore Antonio Parisi, l'avvocato Piero Mancusi, l'on. Mario Staderini (Segretario dei Radicali Italiani), il dottor Mario Sechi (Direttore del quotidiano "Il Tempo"). Ha aperto i lavori una lunga e articolata relazione del curatore, il dott. Giovanni Lacagnina, centrata in modo particolare sui problemi dell'inserimento dei giovani nella vita produttiva del nostro Paese, invitando le istituzioni governative a «dare risposte con risultati immediati in grado di migliorare da subito le condizioni dei giovani e porre le premesse per un solido modello di crescita» e denunciando l'attuale «incapacità del nostro Paese di metterli nella condizione di contribuire appieno alla crescita valorizzando al meglio le loro capacità e competenze». Lacagnina, senza mezzi termini, ha puntato con coraggio i riflettori del Convegno sui problemi cruciali del nostro tempo, sempre molto dibattuti ma ancora privi di soluzioni concrete efficaci, «perché i ritardi accumulati impongono ora di intervenire; perché in regime di risorse limitate è necessario spendere bene; perché la fiducia nella classe dirigente è scesa sotto i livelli di guardia e le promesse non incantano più nessuno, contano ora solo i risultati tangibili. L'esigenza di vedere azioni concrete vale ancor di più per le nuove generazioni». È oggi più che mai necessario riuscire a coniugare - in linea con altri Paesi dell'Europa - una giusta flessibilità nel lavoro con la sicurezza sociale, evitando che la flessibilità sia soltanto un comodo strumento delle imprese per giustificare remunerazioni più basse, minori oneri previdenziali, minor carico di responsabilità verso i giovani lavoratori. L'articolo 1 della nostra Costituzione fonda la Repubblica Italiana sul lavoro, ma più corretto sarebbe dire che deve essere fondata sullo sviluppo economico: il lavoro è allora una naturale implicazione, perché è lo sviluppo economico che crea di conseguenza lavoro, e non viceversa. Ha ragione il senatore Carlo Giovanardi a dire ai giovani che il loro modo di considerare il futuro deve essere diverso da quello dei loro padri, delle generazioni post belliche che avevano la certezza psicologica di avere davanti a sé un futuro migliore di quello dei loro padri e la positiva fiducia nell'avvento di una società più benestante. Quel mondo fatto di giustificate speranze è purtroppo totalmente e definitivamente scomparso. Il futuro dei giovani di oggi è un futuro di incertezze: «Domani possiamo star peggio di oggi, non c'è nessuna legge di natura che lo impedisca, c'è solo l'azione politica e sociale che può rendere più o meno probabile un generale scadimento del benessere e delle opportunità», osserva con grande realismo Lacagnina. Il futuro sarà buono o cattivo a seconda della semina che saremo capaci di fare oggi. Occorre dunque creare le premesse per lo sviluppo, con «politiche coraggiose e obiettivi misurabili, perché le radici del futuro stanno nel presente». La Strategia Europa 2020 - ci ricorda Lacagnina - contiene incentivi agli investimenti in ricerca e sviluppo: «L'espansione dei settori più innovativi e tecnologicamente avanzati è parte essenziale di quel circolo virtuoso che spinge al rialzo ricerca e lavoro, generando quindi dinamismo economico e ricchezza». E qui i giovani possono costituire un prezioso e insostituibile capitale umano. Sono i giovani della cosiddetta generazione Y o Millennials, cresciuti nell'era dei cellulari e di Internet, che «riconosco-



no il loro tratto comune soprattutto nell'uso delle nuove tecnologie, che considerano vitali come l'aria che respirano», convinti di poter dare un contributo attivo per migliorare il Paese, solo che potessero avere un giusto spazio. Ma come dare spazio a questa tipologia di giovani "virtuosi" in un Paese, come il nostro, caratterizzato da un'economia fondata prevalentemente sulla piccola e media industria, che vede gli investimenti in ricerca e sviluppo un "lusso" insostenibile, quindi più come costi che come veri investimenti? È questo, a mio avviso, il problema vero dello sviluppo legato all'innovazione tecnologica in Italia. Ricerche autorevoli han-

## In viaggio lungo le coste dell'Adriatico orientale

(Patrizia Pezzini) - Tempo di vacanze, crisi permettendo. Da qualche anno le coste dell'Adriatico orientale sono meta di turisti italiani che in genere si meravigliano di trovare numerose persone del luogo che capiscono e parlano l'italiano, anzi un dialetto simile a quello veneto; in alcune città inoltre esiste il bilinguismo italiano/croato. Poco conosciuta è infatti la storia di



Isola di Kurzola

queste terre: molte cittadine vantano una origine greca, con i loro miti fondanti (ad es. Budua, Capodistria, Ragusa) e tutte hanno parlato latino appartenendo alla romana "X Regio Venetia et Histria" o unite a Salona, una delle capitali dell'impero romano; ma soprattutto, per circa ottocento anni, hanno condiviso con Venezia gli alti e bassi della loro storia: insomma hanno sempre partecipato della cultura mediterranea e della nostra penisola, tanto che il mare tra le due sponde adriatiche era chiamato Golfo di Venezia! Visitando i vari paesi l'architettura veneta è costantemente presente nei palazzi, nei campanili, del tutto simili a quello di San Marco, nelle loggette, luoghi di amministrazione della giustizia, e nelle lapidi raffiguranti il Leone di San Marco (quando non è stato divelto); in particolare come non ricordare Pola (Pula), con la raffinata Arena, modello per l'Anfiteatro Flavio di Roma, o l'Arco dei Sergi, studiato da Michelangelo per il progetto della facciata di san Pietro; la Basilica Eufrasiana di Parenzo (Porec), patrimonio dell'umanità; Pirano (Piran), patria del musicista Giuseppe Tartini autore del famoso Trillo del diavolo, con la sua struttura ed i palazzi tipicamente veneti; Rovigno (Rovinj) raccolta attorno alla superiore chiesa di S.Eufemia ed al suo campanile che nei secoli ha sempre rivaleggiato in altezza con quello della vicina Dignano d'Istria (Vodnjan), dall'aspetto ancora medievale oltre alla presenza di contrade di stile gotico-veneziano. Un paese molto interessante nell'interno è ad esempio Montona (Motovun), ricca di monumenti romanici, gotici e rinascimentali; da ricordare anche Gallese centro

no dimostrato, ormai da vari anni, che soltanto la grande industria può permettersi di investire in ricerca e sviluppo assicurandosi l'innovazione tecnologica, premessa indispensabile, oggi, per essere competitivi in un mercato globalizzato sempre più esigente in termini di qualità e di riduzione dei costi del ciclo di vita dei prodotti industriali. L'agenda dei lavori del Convegno è stata veramente troppo fitta di interventi per poterli qui anche soltanto brevemente accennare. Vorrei soltanto segnalare come gli interventi che maggiormente hanno toccato i problemi reali e concreti dei giovani hanno riscosso da parte di questi una più viva partecipazione. Accolto con grande calore è stato, in particolare, quello dell'onorevole Teodoro Buontempo, Assessore alla Casa e Tutela Consumatori della Regione Lazio, che ha illustrato il suo disegno di legge sui mutui agevolati per la casa riservati ai lavoratori precari. Massiccia, infatti, è stata in sala la "presenza" di studenti delle scuole secondarie superiori di Roma, accompagnati dai loro professori, ma non altrettanto la loro "partecipazione" al convegno, che in realtà è totalmente mancata, nonostante i ripetuti inviti da parte del curatore Lacagnina di intervenire con domande. Forse l'eccessiva partecipazione di politici e imprenditori ha tolto spazio alla auspicata attiva partecipazione dei giovani al Convegno.

agricolo la cui popolazione ha sempre parlato l'istriotto, dialetto italiano autoctono derivato dal latino. Abbiamo messo tra parentesi i nomi che troverete sulle indicazioni stradali per due motivi: i nomi "italiani" sono quelli con i quali per secoli e secoli fino a pochi decenni fa si sono chiamate queste cittadine - lo dimostrano i numerosi documenti presenti negli archivi; d'altra parte quando usia-

mo i nomi di città straniere diciamo ad esempio Parigi, Zagabria e non Paris o Zagreb, Mosca e Londra e non Moscow o London, ed allora perché non dire Pola e non Pula, Spalato e non Split, Veglia e non Krk, Ragusa e non Dubrovnik? Purtroppo è in atto, e lo diciamo senza polemica ma quale constatazione, una tendenza a "croatizzare" il passato: un esempio per tutti, si afferma che Marco Polo era croato in quanto alcuni affermano che non sia nato a Venezia ma nell'isola di Kurzola; come se nascere a Kurzola fosse sinonimo di Croazia, mentre all'epoca l'isola faceva parte della Repubblica veneta, dopo esser stata parte dell'impero romano per secoli! Inoltre Polo è nome prettamente latino!!!

## Più vivo che mai

(a cura di Giuseppe Chiusano)

**Petronio:** da *petra* pietra, roccia, colui che ha portato per primo questo nome doveva essere duro e solido come l'elemento da cui ha tratto origine.

**Pompeo:** di questo nome si potrebbero avere due diverse origini: dal numero in lingua sabina *pompe* cinque, che si dava al quinto figlio o da *pompa* processione, che è di colui che segue a piedi un evento sacro o profano.

**Prisco Prisca Priscilla:** *priscus* antico, d'altri tempi; chi porta questo nome o il suo vezzeggiativo, è persona che ha il fascino e la personalità del tempo che fu.

**Publio:** *publius* si vuole formato dalla fusione di *pubes* segno della pubertà e *populus* popolo con il significato di giovane consacrato al popolo.

**Remigio:** *remigare* remare, sembra evidentemente che i portatori di questo nome sapessero molto bene cosa fare in barca o ... peggio sulle *naves* romane.

## 2 - Icone americane: la fotografia sociale di Lewis Hine (seconda parte)

(Roberto Canò) - C'è sicuramente in Hine, ed in un modo neanche troppo marginale, anche una preoccupazione per l'estetica, per la forma. I suoi scatti sono geometricamente impeccabili, dove nulla è lasciato al caso. In nessun modo i nostri occhi potranno divagare liberamente da un punto all'altro della foto, inseguendo affannosamente un ipotetico centro o una periferia, ma verranno indirizzati e troveranno il centro con un preciso e accurato movimento pressoché circolare. Il fotografo ci costringe a vedere. Nel caso della fotografia scattata negli stanzoni di Ellis Island ad una famiglia italiana appena sbarcata, i nostri occhi incontreranno quelli del ragazzo che tiene per mano la sorellina, poi la valigia, quindi la bambina in braccio alla madre e infine il viso di lei. E il cerchio si chiude. È un criterio fondamentale e intelligente quello che Hine utilizza nella costruzione delle immagini, e che, come vedremo, verrà utilizzato anche da altri fotografi nel corso del secolo. In un'America elevata a rango di potenza mondiale grazie alla guerra contro la Spagna e già piena di contraddizioni al proprio interno, le immagini di Hine sono una boccata d'ossigeno poiché riconoscono e in molti casi restituiscono dignità agli oppressi di ogni tempo e, in una parola, divengono universali. Quel mito fondante di un'America aperta e generosa con tutti che Hawthorne aveva demolito sin dalle prime pagine de "La lettera scarlatta", Hine lo manda definitivamente in pezzi con le sue fotografie, forse più e meglio di interi saggi di Economia. «Lo scopo di far lavorare i bambini non è quello di insegnare loro un mestiere, ma quello di sfruttarli. È uno scempio di giovani vite.» scrisse Hine. E dobbiamo qui coscientemente ricordare che essi lavoravano né più né meno come gli adulti per dodici, tredici ore al giorno, per



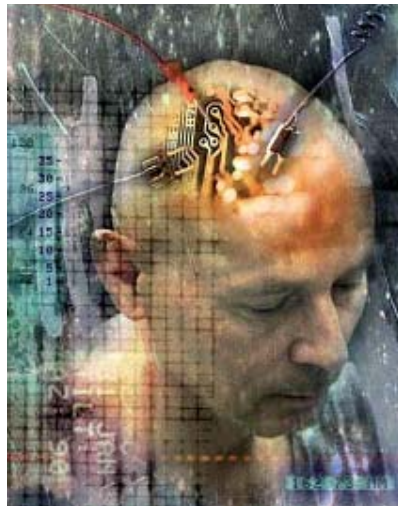
Famiglia italiana a Ellis Island 1905

pochi spiccioli quando andava bene. Un vasto esercito di riserva sottopagato e manovrabile, braccia e gambe fresche per gli insaziabili appetiti dei Carnegie o dei Rockefeller, che al primo accenno di ribellione non esitavano a far intervenire la Guardia nazionale o gli agenti della famigerata Pinkerton, come nel mas-sacro dei minatori di Ludlow in Colorado. L'immensa

opera fotografica di Lewis Hine si concluderà nel 1931 con le riprese della costruzione dell'Empire State Building e con la famosa immagine di un gruppo di operai che pranzano seduti su una sbarra di ferro sospesa nel vuoto. Paradossalmente il cantore degli oppressi e dei diseredati, durante la Grande Depressione, celebrerà la forza operaia e la verticalizzazione della città, in un crescendo di ottimismo che sembrerebbe mal conciliarsi con il resto della sua produzione. Ma provando a leggerlo a posteriori questo ultimo e immane impegno vedremo che un altro cerchio si chiude. È la fine di un particolare 'romanzo sociale americano', dove all'inizio vi sono gli immigrati con le loro valigie di cartone, quindi i loro figli e loro stessi chiusi nell'universo concentrazionario di un lavoro disumano e infine la consapevolezza di essere i fondatori di un nuovo mondo. E qui Hine sembra anticipare i canoni dell'arte del realismo socialista, con i primi piani insistiti e le riprese dal basso dei 'derrick' e delle impalcature, come d'altronde farà Rodchenko in Russia o Moholy-Nagy in Germania. Nel corso della lunga crisi economica degli anni '30 egli non riceverà quasi più commissioni da parte di riviste o grandi società come era quella dell'Empire State Building e non farà neanche parte della Farm Security Administration, l'ente rooseveltiano di aiuti ai *farmers* del Midwest, dove invece operarono fotografi come Walker Evans e Dorothea Lange. Verrà riscoperto e celebrato soltanto pochi mesi prima della sua morte avvenuta nel novembre del 1940 in una baracca di New York. Uno dei più consapevoli fotografi dell'epoca che, grazie alle sue immagini, aveva fatto approvare l'atto che vietava nel 1916 il lavoro minorile, se ne andava così, povero come coloro che aveva incontrato per anni sulla stessa strada.

## Le nano-biotecnologie 5/9: Profili critici delle nano-biotecnologie - Usi terroristici e militari

(Wanda D'Amico) - Un nano-chip capace di operare dentro un corpo umano può essere programmato più facilmente per distruggere che per guarire. È legittimo pensare che la capacità di interferire con il metabolismo cellulare aprirebbe alla guerra batteriologica e/o al terrorismo, enormi possibilità distruttive: le misure ridottissime ne renderebbero estremamente semplice il trasporto e il rilascio nell'ambiente. In questo caso i rischi sarebbero aggravati dal fatto che le nano-particelle siano in grado di riprodursi e possano superare facilmente sia la barriera epidermica sia quella emato-cerebrale. Se si pensa che queste nano-macchine possano autoreplicarsi si ha uno strumento ancora più pericoloso della bomba atomica, ma più preciso, meno costoso, più semplice da fabbricare, da usare e più difficile da individuare. La capacità d'interazione delle nano-particelle con le strutture sub-cellulari non è ancora del tutto conosciuta e la comunità scientifica è tutto altro che unanime nell'escluderne i pericoli potenziali. D'altra parte se è possibile ipotizzare il rafforzamento delle barriere immunitarie (*mosquito nets*) per ridurre l'incidenza delle malattie infettive, è altrettanto possibile ipotizzare l'elaborazione di sistemi opposti che inibiscano le difese immunitarie. I meccanismi bio-tecnologici delle due operazioni sono gli stessi. I terroristi potrebbero procurarsi facilmente forme relativamente innocue di tossine o di sostanze chimiche e con una minima manipolazione renderle strumenti mortali, attraverso la possibilità di farle interagire con l'organismo, alterando i processi metabolici. Si tratta di una tecnologia semplice, molto più semplice di quella necessaria per produrre le tradizionali armi chimiche o batteriologiche: è teoricamente possibile, attraverso una nano-macchina, fabbricare in grande quantità, molecola per molecola, la tossina dell'antrace senza aver accesso al *Bacillus anthracis*. La stessa tecnologia potrebbe essere utilizzata per attaccare sistemi meccanici o elettronici, bloccando centrali nucleari, centrali elettriche, aeroporti, sistemi di informazione. Le nano-particelle auto-replicanti potrebbero agire con lo stesso sistema di fun-



zionamento del virus di un computer: attivarsi automaticamente e diffondersi fino a distruggere gli elementi basilari per il funzionamento. Il problema non è, certo, quello di bloccare la ricerca, ma di assumere la consapevolezza della profonda ambivalenza di certi sviluppi, alimentando l'informazione e la discussione pubblica. Minimizzare i rischi e accentuare i vantaggi potrebbe, nel breve periodo, avere un effetto rassicurante, ma finirebbe col creare un vuoto di conoscenza e quindi di democrazia. Nelle scelte etiche non è sempre possibile garantire il bene per tutti, ma è certamente importate che tutti partecipino ai processi decisionali

Si afferma che le nano-tecnologie, in combinazione con la biotecnologia, l'elettronica e la medicina, potranno consentire di intervenire radicalmente sul corpo umano per ripararlo o per potenziarne le capacità. È possibile pensare alla costruzione di organi o di tessuti per il trapianto, ma anche alla riparazione di funzioni sensoriali compromesse o al loro ampliamento, allargando, ad esempio, lo spettro elettromagnetico della percezione

visiva. Sono già alla studio le connessioni tra elettronica e sistema nervoso, attraverso *nanoelectronic neuroimplants* (*neurobionics*), che consentirebbero di correggere difetti della vista o dell'udito. Se fosse possibile collegare l'attività cerebrale a sistemi di elaborazioni dei dati si aprirebbe lo scenario, tanto suggestivo quanto avveniristico, dell'*uploading*: estrarre le informazioni contenute in un cervello umano e replicarle in un calcolatore. Nano-macchine specializzate dovrebbero passare allo scanner, atomo per atomo, il tessuto cerebrale. Poi l'informazione dovrebbe essere digitalizzata e implementata attraverso appositi software che permettano di conservarla o di trasferirla. Guardando questo stesso problema, dalla parte non più dell'uomo ma delle macchine, sono da tempo avviati i tentativi di costruire 'computer organici' che utilizzano *flash memory chips* integrati con strutture cellulari oppure transistor assemblati con nano-tubi di carbonio e frammenti di DNA. La costruzione di questi ibridi biologici, dalle nano-macchine ai *labs on a chip* e fino ai computer a base organica, altera profondamente la distinzione tra biologia, chimica e fisica, ma anche quella tra materiale e immateriale, tra materiale e congegno. Oltre che di una nano-etica si è parlato anche di una nano-filosofia, per sottolineare l'esigenza di ripensare tutte le categorie concettuali dell'identità umana 'bottom-up', a partire dall'idea che non esista l'uomo, ma la nano-particella, con tutti i suoi possibili assemblaggi. Anche senza spingersi tanto oltre, affrontando il problema, puramente ipotetico, di come qualificare, eticamente e giuridicamente, il contenuto del cervello scannerizzato e conservato in un nano-chip, è facile intuire quali profondi cambiamenti potrà subire la nozione di identità umana e di integrità personale. Ad esempio, il potenziamento delle capacità neurologiche, mnemoniche o visive potrà essere consentito indiscriminatamente? Chi sarà a decidere i limiti e le possibilità di utilizzazione? Il dominio tecnologico consentirà di 'produrre' esseri biologicamente superiori, alimentando nuove forme di razzismo? (segue...)

## L'inglese al Politecnico di Milano

(Toni Garrani) - Il Politecnico di Milano ha recentemente annunciato di voler adottare, a partire dal 2014, l'uso della lingua inglese per i corsi specialistici e dottorali. Numerosi linguisti e uomini di cultura italiani - nonché istituzioni come la Dante Alighieri, l'Accademia della Crusca e la Federazione Esperantista Italiana - hanno espresso la loro forte disapprovazione per questa decisione. Dietro tale decisione ci può essere l'intento di attrarre le iscrizioni di studenti stranieri, ma ciò determinerebbe inevitabilmente la rinuncia, da parte degli studenti italiani, alla loro lingua madre in favore di quella della potenza economica che al momento è dominante. La perdita culturale ed economica sarebbe enorme e si inizierebbe l'inevitabile trasformazione della lingua italiana al rango di lingua familiare non più in grado di essere usata

per discorsi scientifici o tecnici. Inoltre, è veramente inaccettabile che questo processo sfavorevole venga stimolato con l'uso dei soldi pubblici. La Federazione Esperantista Italiana ha dichiarato che «il tipo di 'globalizzazione' sotteso a questa misura è quello di un provincialismo esasperato, che porta a volersi confondere del tutto con la potenza e la lingua dominante per una mancanza di fiducia in se stessi e nella possibilità di sopravvivenza del proprio Paese. L'internazionalizzazione auspicata dagli esperantisti è di tutt'altra natura. Tutte le lingue e tutte le culture hanno pari dignità e ciascuno può e deve sviluppare la propria lingua e la propria cultura in piena autonomia». Davvero si pensa che rinunciare alla propria lingua potrebbe rendere un popolo più competitivo e più 'internazionale'?

(Manuel Onorati) - Si è svolto il 18 maggio 2012 presso l'Hula Hoop Club la prima mostra internazionale del movimento "Loverista", a cura di Mauro Tropeano. In esposizione opere inedite dei principali rappresentanti del nuovo movimento artistico: Francesca Gerlanda Di Francia, Silvia Faieta, Madame Decadent, Paolo Pilotti, Natascia Raffio, Togaci e Alessio Fralleone, giovane promettente della nuova corrente artistica. In un periodo di crisi, ma soprattutto di perdita della percezione, solo l'arte, in tutte le sue forme, può mostrarsi e cambiarsi. Il pubblico ha la possibilità di fermarsi per lunghi tratti davanti ad opere maestose, seppur intraprendenti, raffiguranti la società attuale attraverso le molteplici visioni artistiche. Il *Loverismo* si può definire come un movimento artistico-culturale, un atteggiamento sociale, una dottrina che promuove ed esalta il senti-

mento dell'amore, che spinge l'uomo a creare e condividere un'opera d'arte o un pensiero, al fine di rigettare tutti quegli atteggiamenti negativi che possono mettere in pericolo l'autenticità, la purezza e il candore di tali emozioni. Nasce dalla necessità di canalizzare le proprie attenzioni tanto sull'atto creativo in sé quanto sul potere comunicativo dell'opera stessa. Pur esprimendosi con linguaggi completamente diversi e riconducibili a forme di espressione non sempre concilianti tra loro, i loveristi trovano il loro punto d'unione nell'intenzione di comunicare, attraverso le proprie opere, l'importanza dello studio e della dedizione che si applica durante l'atto creativo. Il *Loverismo* vuole ritrovare il gusto e il piacere di formare un gruppo nel quale è possibile lo scambio di idee e di opinioni, contribuendo ad arricchire il livello culturale dell'Arte.



Rubrica a cura di: Eugenia Rigano  
e-mail: itemovum@fiscali.it



Notizie in... CONTROLUCE giugno 2012

Sito web: www.controluce.it 7.335.000 visite

## Incontri musicali

(Manuel Onorati) - Si è svolta venerdì 11 maggio, nella chiesa di Santa Monica, la sesta edizione del concerto Lorenzo Cecchi ad Ostia, al quale hanno partecipato numerosi artisti con talenti straordinari. Nella commozone del pubblico, il progetto musicale è stato bandito per volontà della famiglia Cecchi, per unire alla passione artistica di giovani musicisti la presenza di Lorenzo, ragazzo scomparso prematuramente. L'idea dell'incontro è di riuscire a trasmettere la verità di un *continuum*, attraverso la musica e non solo, promuovendo la possibilità di un futuro attraverso l'amore che lega ogni cosa: dalla realtà fino alle emozioni. Le note si mischiano lentamente al silenzio della sala, gentilmente concessa dalla chiesa di Santa Monica, per arrivare in alto, fin dove il cuore riesce ad accompagnarle. L'evento ha riscosso un grande successo grazie alla preziosa e prestigiosa collaborazione dei maestri Bagazzini e Grasso, unita allo spirito dei ragazzi che hanno partecipato alla 6ª edizione degli "Incontri musicali Lorenzo Cecchi". La professoressa Daniela Benincasa, preside del Liceo Scientifico Statale "Antonio Labriola", ha favorito lo sviluppo artistico degli studenti, testimoni della passione di Lorenzo e testimoni di solidarietà. Il ricavato del concerto sarà devoluto al progetto "Ostia per l'Africa". Il 17 aprile 2004 durante la manifestazione "Italia-Africa" un gruppo di giovani del liceo Labriola decise di costituire ad Ostia un'associazione che permettesse ai propri coetanei di avvicinare la cultura africana al territorio in cui vivono. L'idea era quella di unire l'aspetto formativo e di sensibilizzazione della popolazione del Municipio all'aspetto culturale di conoscenza e di incontro con l'Africa, coinvolgendo giovani e meno giovani nella concretezza di un progetto di sviluppo in uno stato come il Malawi. Il 1 giugno 2004 si incontrarono intorno ad un tavolo "l'Alternativa onlus", il "Gruppo Studentesco di Iniziativa Sociale" del liceo Labriola, la pastorale giovanile della comunità di Santa Monica e l'"Associazione Seconda Linea Missionaria onlus", che da più di 30 anni lavora sul territorio del Malawi con progetti di adozione a distanza e di aiuto alle missioni. Da quel tavolo nacque "Ostia per l'Africa", che contava un gruppo di venti persone riunite all'interno di un Coordinamento Giovanile. Da ieri ad oggi questo piccolo gruppo di giovani sognatori è cresciuto in maniera esponenziale e si è radicato sul territorio attraverso una lunga serie di eventi, manifestazioni, mostre fotografiche, rassegne culturali, corsi di formazione nelle scuole e tante altre iniziative che si sono caratterizzate per la forte spinta di sensibilizzazione e promozione delle problematiche del continente africano, unita alla volontà della raccolta di fondi. Tutto questo con un unico desiderio: la realizzazione di una società più giusta e più solidale verso coloro che hanno bisogno d'aiuto.

(Manuel Onorati) - «Mi sento un eroe contemporaneo, perché ogni giorno mi rialzo e combatto la mia quotidiana guerra d'indipendenza». Con questa frase si apre *Chi non lavora non fa l'amore*, atto unico scritto e diretto da Francesco Di Chio, andato in scena il 30 e 31 maggio 2012 al Teatro Tor Bella Monaca di Roma. L'opera, portata sul palcoscenico dalla Compagnia teatrale *Folli Attori*, è una commedia che, con ironia e freschezza stilistica, punta l'attenzione sull'universo giovanile. Una rappresentazione rientrata nel bando del Comune di Roma Capitale *Spettacoli dal vivo*, a cui con molta soddisfazione la compagnia *Folli Attori* è riuscita a partecipare al primo tentativo. I "Folli", infatti, sono una giovanissima realtà romana composta da teatranti professionisti e non, di età media tra i 25 e 30 anni, che in breve tempo si stanno imponendo nel panorama artistico romano. Lo spettacolo in questione racconta la grottesca avventura di cinque ragazzi che per sbarcare il lunario decidono di architettare un colpo: rubare ad un onorevole una valigetta contenente due milioni di euro. Il colpo, però, è soltanto l'asse intorno a cui ruota un racconto che vede protagonisti le vite di cinque ragazzi, le loro speranze, le loro difficoltà. Molto spesso, infatti, si parla dei giovani senza affrontare veramente il loro mondo. Cinque vite differenti, legate dalla stessa condanna, quella di essere giovani. Cinque personaggi che ci invitano a riflettere su cosa significhi crescere e imporsi nel

mondo dei "grandi", in un paese dove il vecchio è verità mentre il nuovo è superficialità, è un contratto da stagista. Il titolo *Chi non lavora non fa l'amore* vuole proprio sottolineare in modo provocatorio due dei principali temi della vita di un giovane: il lavoro (un'isola che non c'è) e l'amore (una piazzola di servizio che non c'è). Lo spettacolo inoltre vuole far ridere e riflettere sulla nostra società, offrendone uno spaccato divertente, attraverso personaggi sempre attuali, come l'onorevole amante delle giovani fanciulle, la escort arrivista, il prete che ama i supereroi, l'uomo delle pulizie ossessionato dal posto fisso. Una commedia sulle maschere, questa - ne indossiamo decine ogni giorno - che vuole offrire una possibilità oltre alla rassegnazione. Tornando alla messa in scena, possiamo solo appurare come la commedia sia andata benissimo, attraverso il riscontro di un pubblico straordinario (un tutto esaurito per entrambe le serate) che ha riso, partecipato, applaudito. I *Folli Attori* torneranno sulle scene con la stessa rappresentazione teatrale la prossima stagione e, aspettando il loro ritorno, vi danno intanto appuntamento sul sito internet [www.folliattori.it](http://www.folliattori.it) e sulla pagina Facebook: "Compagnia Folli Attori". «Non arrendetevi! Avete un grande potere, siete giovani. Cambiatelo voi il vostro futuro, ma con dignità».



Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

## "Affari di cuore" di Paolo Ruffilli - 2/2

(Enrico Pietrangeli) - *Affari di cuore* è dunque porta d'accesso all'oltre dell'amore incompiuto e rincorso, configurando più livelli che, sfiorandosi, delineano il mancato amore finalizzato ad altro. Amare la persona sbagliata, la meno adeguata, andare contro il proprio istinto riequilibrando poi il tutto nel moto dissociato sollevato diviene dunque strumento di mutamenti e palingenesi dell'essere finalmente consapevole ed elevato. Ruffilli ne traccia abilmente il percorso, fatto tanto di un *continuum* tessuto attraverso una sensitiva percezione coniugata alla speculazione razionale, quanto di un divenire proiettato ad incubare un futuro amore, il germe di un qualcosa che, in realtà, ancora non c'è, ma già dà tutta la dimensione di essere assai più grande nella stessa portata d'imponenti rovine incombenenti. Un'archeologia dell'anima dove la poesia già lascia intravedere quel che, nei fatti, più che la descrizione di un solenne amore inesistente è viaggio tra scavi in atto, "affari di cuore" quale premessa per un divenire. La traccia di tutto questo è ben insita a partire dalla sezione delle *Canzonette della passione amara*: "che io le piaccia/senza amore/è una ferita secca/con minimo dolore/nella mia vita/ma a tratti dilagante/ed infinita". "Il massimo/che si poteva fare/lo ho fatto". "Dici di volere/solo la mia pelle/e che a tirarti/è la mia carne", "di te, io prendo tutto:/anima e corpo". Appare nitido il distinguo fra il concedersi di un'amante adagiata in ambigua sorte ("la verità è che/non ti piace/rinuncia-

re/né a me né agli altri/compreso tuo marito/e ci prendi/in proprietà/del tuo destino") e la forza del poeta che ne divelta zolle d'amore segnando un solco profondo: "ho cominciato/già a dimenticarti/con un'altra/che mi è piaciuta/e mi si è data/generosa/tutta quanta", "l'ho chiamata/con il tuo nome/e lei ridendo/mi ha detto/di sentirsi amata" e "allora l'ho voluta/per davvero". Un "davvero" che va oltre ogni frase di rito ed è di già capace d'imprimere un'ipoteca di verità accertata sul futuro. Dal "mi ti concedi a rate" stillato sull'altri pazienza e sofferenza affiora infine l'amore come esigenza non più contingente: "mio volere solo/l'assoluto", "spinta urgente/a resuscitare/da questo mio morire", perché "con te ho sempre perso/appena cominciato" e, "perdendo, mi sono ritrovato". Dalle porte sbattute in faccia emerge puntuale una sconfitta che, se si è in grado di abbracciarla con autentica dignità e ponderazione, è catarsi e apertura al ritrovarsi che conduce alla verità ultima delle cose senza decadere in anestetiche forme di nichilismo. "Sei tu che/mi hai cacciato/fingendo/di essere la preda/e nel mio prenderti/mi hai catturato". "Sei tu/che mi hai voluto/ e mi hai lasciato", "confessa/che nell'amare me/ami te stessa" sono inequivocabili sequenze che schiodano infine i sensi di colpa abbandonandoli incustoditi sull'altra sponda. "Sapevo tutto/già in partenza" è un riesumare, per ultimo, il primigenio istinto, quel che spesso a una primo approccio rimane inascoltato. Chi

ama, dunque, "è coraggioso:/esce allo scoperto/in pieno giorno,/rinuncia alle difese", s'evolve quindi il cosiddetto "gioco amoroso" da "guerra di posizione" in un sapere più consapevole e profondo, "riconsegnando al tatto/tutta la sorpresa della vita". Quel che è stato prende forma per quel che è: una tappa di vita, necessario incidente di percorso, strumento per andare oltre. "Era destino/che mi piacesse/un'arrivista/un po' borghese". Ora è finalmente chiaro che "c'è chi trova/ogni volta ragioni/per ricominciare/e chi invece, sospinto/vede a ogni svolta/tutto inutile/e uguale". Ne consegue che ognuno sceglie e sviluppa il proprio destino oppure lo sospende e demanda. L'amore è parola che resta e talune frasi, talvolta, non a caso restano incise sulla pietra resistendo a intemperie e millenni, come questo epigramma inciso su un muro a Pompei: "Quisquis amat valeat./Pereat qui nescit amare,/bis tanto pereat quisquis amare vetat" ("Stia bene chiunque ami./muoia chi non è capace di amare./due volte muoia chi vieta d'amare"). Non è pertanto una semplice coincidenza che l'ultima sezione di questa raccolta sia quella del "mercato dell'amor perduto". "Così mi è stato chiaro/finalmente/che anche di più/ho amato/proprio chi amando/ha rinunciato" è la riflessione postuma sull'amor perdente e mai perduto, quello che ci insegna l'amore vero e ultimo nella tangibile prova di chi, finalmente, all'amore e al suo trionfo è pronto. (fine)

## S.O.G.N.I.

«A volte io ho paura di voi  
più che della solitudine»

S. Bersani  
Algidi umani  
che mirano sempre alto  
s'intendono per onde radio  
come sparsi sudari  
Tu guardi giù  
ad altezza di sconfitta  
e da lì osservi animali cisposi  
o belli  
volti e mani stanche  
storie  
fatte solo di sogni - a volte -  
Io non so se dirtelo  
che anche per me  
Giustizia (quaggiù)  
è quel giorno  
che sarà per molti  
**Serena Grizi**

## Eternità

L'eternità  
racchiusa dietro gli occhi  
d'ogni uomo  
s'intreccia profondamente  
con trama di mia vita  
Arazzo prezioso  
tessuto con filo d'essenza  
e d'esperienza  
colorato col profumo  
dell'amore

**Armando Guidoni**

## Testamento

Vorrei morire al tepore del camino  
cinto da calde tenere braccia amate  
che mi deporranno in esso  
come nell'ultimo naturale giaciglio.  
La fiamma ardente, consunta l'umana materia,  
spande nell'aria, libero, il mio spirito.  
Salirò in alto ad ammirare il creato,  
deprecando le miserie di quel mondo  
che ha preteso la mia sofferita presenza.  
Felice conoscerò chi mi ha preceduto,  
curioso attenderò chi mi seguirà  
e potrò avvolgere in un invisibile,  
impalpabile eterno abbraccio l'amore,  
mentre attendo di trascorrere in esso l'eternità.  
**Ferdinando Onorati**

## Parole

Come un prete che più non crede, ma zelante  
Usa ancor parole che gli furono sante,  
E governa i suoi fedeli in adorazione  
Non con lieta grazia, ma con triste ragione,  
Così anch'io colgo parole che più non sento,  
Quelle in cui da piccolo credevo, rammento.  
Scrivo: fede, e nei codici, nei sacri testi  
Leggo la coscienza come tanti riflessi.  
Scrivo: progresso, e vedo come ognor fluisce  
E muta il corso degli eventi e poi finisce.  
Scrivo: vita, e vedo la materia vibrare  
E quell'onda che si avvicina, poi scompare.  
Scrivo infine: ragione e amore, e dietro queste  
La quiete cerco ma sento solo tempeste.  
E voglio invano placare il loro frastuono,  
E ho per arma una parola sola: uomo.

**Antoni Stonimski (1895-1976, trad. Paolo Statuti)**

## Niagara

Ho immerso  
lo stupore degli occhi  
in voragini di meraviglia.  
Non ho sognato:  
per un attimo  
sono stata una molecola  
di quella meraviglia  
nella voragine del tempo.

**Marisa Monteferrì**

## Gelsomino

Se presto, oggi, adesso,  
chiudessi la partita con la vita,  
ricca me ne andrei  
del Nulla che mi porto appresso.  
Dei giardini ammirati oltre una rete,  
degli sguardi scambiati con sconosciuti  
e intimi, parimenti rivelatori;  
del gusto della vita  
che col tempo si affina, dei sogni  
che mi scovano ogni notte,  
del curioso senso  
della morte  
che s'acutizza come odor  
di gelsomino, quando il sole  
sopra vi batte.  
**Maria Lanciotti ("Ricominciare da Qui")**

## Montagne

Eravamo ragazzi e volevamo  
conquistare le cime per la foto  
a braccia alzate, con le dita  
a segnare, in sequenza, l'altezza.  
Che bella la corsa finale  
per la vittoria, dopo la salita  
in tattica per simulare  
o dissimulare l'affanno.  
Ora le foto sono disperse  
nei traslochi penserosi  
della vita sempre corsara.  
Non importa. È importante  
il monte che aspetta.  
Ragazzi che corrono,  
e qualche vecchio in affanno,  
e un velo negli occhi.

**Alberto Pucciarelli**

## 12 febbraio 2008

Domenica,  
erano rimasti solo i baci  
dati a gara.  
Piccolo mucchio d'ossa  
immobile e paziente,  
lo sguardo vago tra sprazzi di sorriso,  
consumavi in un ultimo tenzone  
la tua vittoria d'amore.  
Io, due baci sulla tua fronte  
e tu, tre sulle mie guance.  
Io, tre baci sulle tue guance  
e tu, quattro sulla mia fronte.  
Estremo duetto di complicità.  
Poi, martedì.  
Lo sguardo sempre più assente,  
cercavi la tua via  
ed io, papà,  
mano nella mano  
ti ho sussurrato con parole d'amore  
l'orgoglio di averti avuto.  
Hai aperto gli occhi e mi hai sorriso.  
Su musiche d'amore  
Ti sei incamminato  
Lasciandomi all'abbraccio  
delle mie gemme celesti.  
**Ivana Uras**

## Ama te stesso

Usa la notte per costruire il giorno  
Usa la musica per aumentare il silenzio  
Usa la vita per preparare la morte  
Guardati le spalle & prosegui senza indecisioni  
Tutti i giganti che hanno giocato questa partita  
Sono stati demoliti  
& nell'aria rimane un astratto profumo di rancore  
Brezza d'ego  
Che non può scuoterti  
Ogni cuore autentico ha la sua armata  
Mucchio primitivo di pedoni indomiti  
Dov'è la sofferenza quando ti serve per capire  
Dov'è la gioia quando ti serve per piangere  
Nulla di ciò che mi è stato tolto  
Mi serviva davvero  
L'impresa più difficile che tu possa realizzare  
È amare te stesso  
Senza condizioni  
**Alessandro Mannina**

## Un volto amico

Un volto amico  
su i tuoi passi,  
ti taglia la strada  
e tutto si illumina.  
Un volto amico ...  
e un sospiro lieve  
quasi impercettibile  
come volo di farfalla  
eleva lo spirito stanco.  
Un volto amico ...  
e un colpo di luce  
dissolve la nebbia  
che opprime il cuore  
e nasconde i colori  
all'anima sofferita.  
Un volto amico  
fa brillare il cammino.  
Anche domani, ti prego,  
appari sui miei passi  
e tagliami la strada.  
Grazie amico sconosciuto.  
**Anna Maria Altrini**

**La nostra organizzazione sul territorio**

- Albano** Marco Riboni  
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -  
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco\_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini  
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -  
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili  
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna  
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)  
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14  
00044 Frascati (RM)  
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia  
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



**SPEDIM**  
*digital*

www.spedim.it  
t. 06.9486045  
via A. Serranti, 137  
Monte Compatri



**...il centro stampa nei castelli romani**

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte 129,00\*
- 2.500 depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) 179,00\*
- 5.000 volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro 169,00\*
- 10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro 159,00\*
- 25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. 49,00
- 50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. 79,00
- 40 manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. 129,00
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori 39,00
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste 19,00
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura 69,00

500 biglietti stampa a colori solo fronte  
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g  
con elegante scatola portabigletti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi  
photoalbum, calendari, libri, tesi*



**Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni**

\*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giovedì successivo  
\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità  
Certificato UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

*La Favola*

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)